IL PICCOLO

Anno 109 / numero 44 / L. 1200
Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste del lunedì
Lunedì 19 novembre 1990

IL PICCOLO

Tante scuse ai nostri lettori

Cari lettori,
il «Piccolo» Vi deve una spiegazione e tante scuse. Anche nei giornali (affidati non solo alle idee degli uomini ma, in misura altrettanto cospicua, alle macchine; gli uni e gli altri sempre sotto la spada di Damocle delle lancette dell'orologio) succedono gli imprevisti.
E' ciò che è accaduto nella notte tra sabato e domenica quando in tipografia si stava per stampare il «Piccolo» d'ieri, già preparato nel formato di sempre: il primo fascicolo con le pagine dedicate all'Italia e al mondo e con l'inserto dello storico Carlo De Risio sugli «Italiani in Guerra»; il secondo con le notizie di cronaca cittadina. Tutto era, dunque, pronto per andare in macchina; ma la macchina — la rotativa che ogni notte sforna copie su copie — è andata in tilt. Ogni tentativo di farla ripartire a pieno regime è stato inutile: soltanto quando già albeggiava siamo riusciti a stampare almeno qualche pagina.
Il risultato è stato quel giornale, povero, incompleto e tanto diverso dal solito, che avete acquistato domenica. Potevamo rinunciare del tutto, ma sarebbe stata la terza volta, in pochi giorni, che avremmo disertato le edicole. Ci sono stati due scioperi consecutivi dei tipografi in una settimana, e già questo ci aveva costretto, immediatamente dopo, visto che lo stato di agitazione continuava, a ridurre il numero delle pagine.
Non ce ne vogliate, cari lettori, di questo ennesimo disagio che Vi abbiamo arrecato. Sappiamo di averVi offerto un prodotto che non è quello che giustamente Vi aspettate da noi.
Ora le macchine sono tornate in funzione. Siamo di nuovo alle prese, come sempre, con le idee degli uomini e con le lancette degli orologi.

Il direttore

LA VISITA DI GORBACEV IN ITALIA

Nasce la nuova Europa

L'incontro con il Papa: arrivederci a Mosca - Larghe intese italo-sovietiche

Un ponte aereo degli Usa per sfamare l'Urss

IL PIANO DI BUSH

L'Occidente volerà in aiuto della 'rivoluzione' di Gorby

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

PARIGI — La partecipazione di George Bush per il dramma dell'Unione Sovietica racchiude un simbolismo storico, che — quindici anni fa — un real politiker come Henry Kissinger definiva «impensabile». Il simbolismo è questo: l'Urss che quindici anni fa, a Helsinki, era la grande protagonista, oggi a Parigi, dove la Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa chiude il quarto ciclo, è la grande malata. A Helsinki l'Occidente si angustiava su come contenerne l'espansionismo. A Parigi, da oggi, discuterà su come evitarne il collasso.
A Parigi, naturalmente, non si discuterà solo di questo. C'è dell'altro. Ci sono la definizione di un nuovo ordine europeo dopo il crollo del comunismo; la trasformazione della Csce in organismo permanente con sede a Praga; nuovi, ambiziosi accordi di disarmo dopo quello sugli euromissili (dicembre '87), quello sulle armi chimiche (maggio '90) e quello sulle armi convenzionali (la cui firma avverrà stamani). Poi c'è la crisi del Golfo. Sono temi importanti, ma in un certo senso attesi.
Quel che non era atteso è il senso di dramma che circonda l'arrivo del Presidente sovietico. Porta a inserire d'urgenza nell'agenda dei colloqui un tema che, quindici anni fa, appariva assurdo più che paradossale: come aiutare l'Urss a superare un inverno di fame.
George Bush reca a Parigi un piano di emergenza. Ne aveva parlato ieri mattina con Kohl, cancelliere della riunificata Germania. Il piano prevede un ponte aereo dagli Usa e dall'Europa (soprattutto dalla Germania). A Mosca affluiranno generi di prima necessità, viveri e medicinali, come alla vigilia dell'inverno 1920. Allora gli americani favorirono inconsapevolmente il consolidamento della dittatura marxista-leninista. Ora si propongono di affrettarne lo smantellamento.
Bush porrà due condizioni: Gorbacev dovrà chiedere formalmente i soccorsi e dovrà impegnarsi a non contraddire la promessa democratizzazione politica ed economica.
Da fonti della delegazione americana, che accompagnano Bush nel viaggio in Europa e Medio Oriente, abbiamo appreso che il sottosegretario al Dipartimento di Stato, Lawrence Eagleburger, ha il compito di coordinare gli aiuti. Il piano si estenderà su «almeno quattro mesi». Oltre ai generi alimentari e medicinali, saranno spediti equipaggiamenti ospedalieri, agricoli, apparecchiature di telecomunicazione.
Tutto questo era davvero «impensabile» quindici anni fa. Non l'immaginava Kissinger. Non l'immaginava nemmeno il più disincantato lettore della famosa Carta. Real politiker e scettici sono stati smentiti.
Fu il terzo «cesto» di quella Carta sui diritti umani, a far lievitare Solidarnosc e i vari comitati di Helsinki. Fu la grande visione reaganiana della «pace attraverso la forza» a costringere l'Urss alla resa.
A Helsinki il suo leader, Leonid Breznev, pretendeva di avere consacrato i «frutti della seconda guerra mondiale», vale a dire l'inviolabilità dei confini. A Parigi sarà consacrato il suo contrario: il superamento di quei confini.

ROMA — La seconda visita di Gorbacev in Italia, propiziata dalla consegna del Premio Fiuggi, si è rivelata un successo personale e politico che ha gettato basi più solide per la costruzione della nuova Europa. Otto ore a Roma «stracolme di emozioni» come le ha definite.
In Vaticano si è incontrato per la seconda volta con il Papa. «Il prossimo incontro avverrà da noi», ha esclamato Gorbacev al termine del lungo colloquio. Giovanni Paolo II ha ammesso successivamente che «verrà il momento giusto». Dal governo italiano il presidente sovietico ha ottenuto la riconferma dell'appoggio alla sua perestroika in uno dei momenti più critici per le sue riforme.
Fra Roma e Mosca è stato stipulato un patto di amicizia che ha trovato importante corollario in accordi economici-finanziari che convoglieranno in cinque anni circa settemila miliardi in Unione Sovietica. L'Italia si pone così al secondo posto tra i Paesi occidentali negli aiuti all'Urss di Gorbacev, dopo la Germania.

Il ministro sovietico della Difesa Yazov annuncia lo scioglimento del Patto di Varsavia. A Parigi si apre la conferenza della svolta

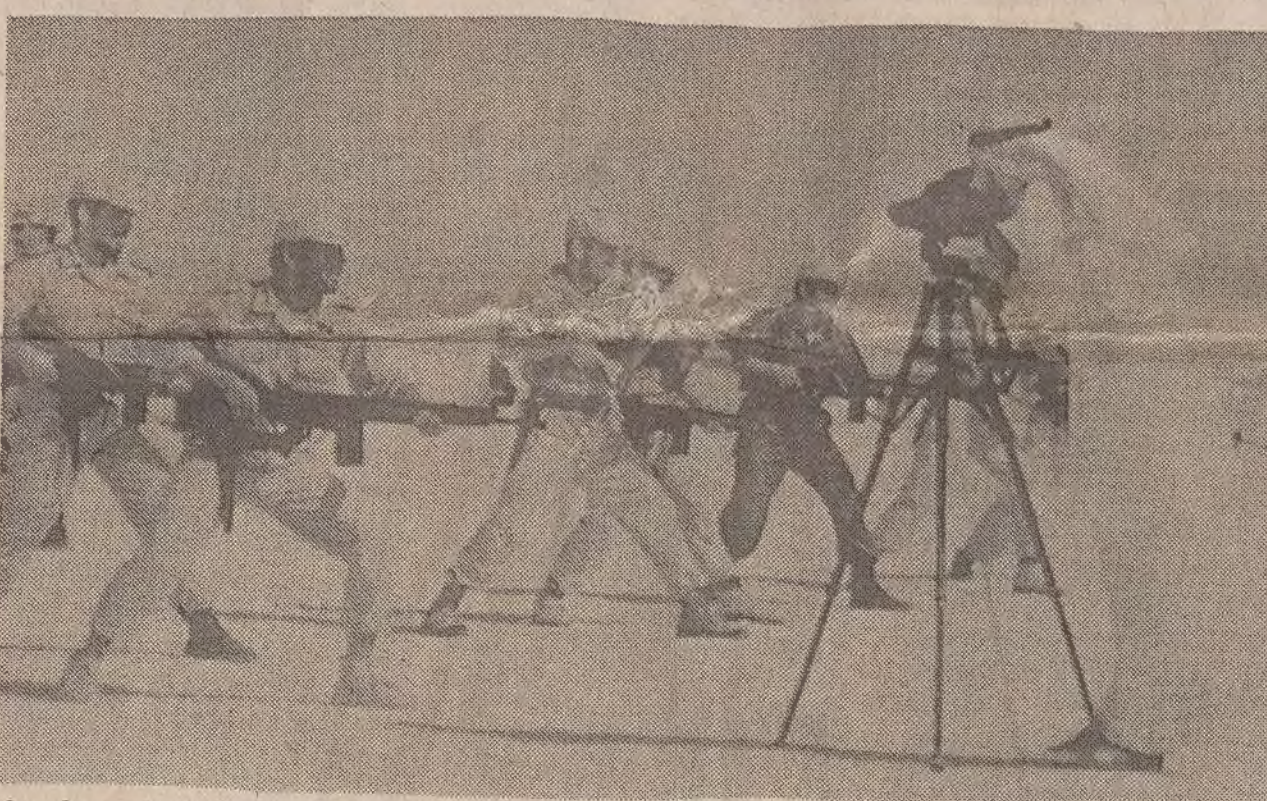
Un risvolto politico non di secondo rilievo è venuto anche dall'incontro tra il ministro sovietico della difesa Yazov e il collega italiano Rognoni. Yazov ha annunciato che il Patto di Varsavia «cesserà di esistere per sempre» e che è ora necessario costruire in Europa una nuova struttura di sicurezza.
Negli incontro romani e vaticani sono stati affrontati i vari temi della situazione internazionale da una parte e dei rapporti religiosi dall'altra. Le vicende del Golfo hanno assunto particolare rilievo nei colloqui Gorbacev-Andreotti.
Questo tema, del resto, non mancherà di rimbalzare sui tavoli della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa che si apre oggi a Parigi, specie dopo l'ultimo colpo di scena della prossima liberazione degli ostaggi. Dopo Helsinki che gettò le basi del rinnovamento europeo le speranze più ardite si concentrano intorno a questa importante assise che dovrebbe ridisegnare l'Europa del nuovo secolo anche nei rapporti con gli Stati Uniti. Particolarmente atteso in questo contesto l'intervento del presidente Bush pronto a proporre uno storico ponte aereo per rifornire di viveri e medicinali l'Unione Sovietica giunta sull'orlo del tracollo economico.

Servizi a pag. **2-3**

Gorbacev e il Papa sorridenti durante il loro incontro.

ANNUNCIO A SORPRESA DEL PRESIDENTE IRACHENO

Saddam: «Stranieri liberi»

Il rilascio da Natale in poi - Baker: «Cinica manipolazione di vite innocenti»

Un giornalista kuwaitiano fotografa volontari che si esercitano in Arabia Saudita.

BAGHDAD — Il Presidente iracheno Saddam Hussein ha annunciato a sorpresa che comincerà a liberare dal giorno di Natale gli stranieri trattenuti in ostaggio dal momento dell'invasione del Kuwait. Saddam ha aggiunto che l'Iraq, come «gesto di buona volontà», lascerà partire tutti gli ostaggi nell'arco di tre mesi. La mossa ha agitato la vigilia del vertice della Csce di oggi a Parigi (ne riferiamo a pagina 3): i diplomatici la considerano un messaggio a Bush e Gorbacev e a tutti i leader solidali nella linea di fermezza verso l'Iraq. Ma il segretario di Stato americano Baker ha subito commentato: «Penso che non sia altro che una nuova cinica manipolazione delle vite di persone innocenti».

Servizi a pagina **6**

CASO «GLADIO»

I depositi di armi in Friuli Una settimana decisiva

UDINE — E' confermato. Sono sei i depositi clandestini di armi della «Gladio» nel territorio del Friuli. Il giudice veneziano Mastelloni ha già dato disposizioni affinchè vengano effettuati rilievi fotografici aerei dei luoghi nei quali si troverebbero e ha incaricato i carabinieri di avvisare le amministrazioni comunali interessate. I tecnici dei Comuni dovranno infatti dare il proprio parere sull'entità e sulla pericolosità dei lavori da compiere per riportare alla luce gli arsenali. Nei giorni scorsi era girata voce che armi e munizioni fossero state trovate anche nella frazione di Sanguarzo di Cividale, un paesino all'imbocco delle Valli del Natisone, ma il sindaco della cittadina longobarda ha smentito categoricamente. Nella frazione però di un deposito si parla e qualcuno assicura di aver notato dei carabinieri aggirarsi fra le tombe del cimitero del paese come se stessero cercando qualcosa.

Diaco a pagina **5**

TRIESTE

Protesta: spettacolo gratuito al «Verdi»

Spettacolo gratuito, di protesta, ieri mattina al teatro «Verdi». La singolare manifestazione promossa dai sindacati del settore di Cgil, Cisl e Uil è destinata a rimanere, molto probabilmente, l'unica di tale genere in Italia. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di sensibilizzare autorità e opinione pubblica contro i tagli governativi al Fondo unico dello spettacolo. **In Cronaca.**
IMMIGRATI E PAURA. La psicosi degli immigrati si allarga: dopo gli incidenti di una settimana fa alla periferia Sud di Roma, ora è la volta del centro storico e della periferia Nord, dove un palazzo di 54 appartamenti è stato picchettato dagli abitanti della zona per paura che venga assegnato agli extra comunitari. Non ci sono stati incidenti, solo un piccolo corteo. **A pagina 5.**
CRISI IN FRANCIA?. Aria di crisi governativa in Francia, l'esecutivo capeggiato da Michel Rocard si presenta oggi davanti al Parlamento alla prova del voto di fiducia. E' probabile che il premier ce la farà, anche se per una manciata di voti poiché è coalizzato contro di lui un fronte compatto che va dalla destra ai comunisti. Ma non potrà sottrarsi ad una riflessione sulla propria debolezza messa in evidenza dall'esplosione della contestazione studentesca e da vari scandali eocnomici. **A pagina 6.**

SERIE A: SAMP «STRACCIANAPOLI», DERBY ALL'INTER

Udinese, cessione e vittoria Ancora un tonfo alabardato

Berti festeggia, sulle spalle di Klinsmann, il gol della vittoria interista.

Derby all'Inter nel fango di San Siro con una rete di Berti a sei minuti dalla fine. Per il Milan è la seconda sconfitta stagionale, mentre la Sampdoria strappa dalle maglie del Napoli l'ultima fetta di scudetto e vola solitaria in vetta alla classifica. Il trionfo blucerchiato in casa dei campioni d'Italia porta la firma dei ritrovati 'gemelli incompresi' Vialli e Mancini, autori di due doppiette. Dopo nove giornate Samp e Juve sono le sole squadre ancora imbattute, ed è proprio la Juve a riproporsi nella lotta fratricida tra le milanesi a prima antagonista dei doriani nella corsa allo scudetto: Schillaci, smanioso di rifarsi un'immagine dopo il fattaccio di Bologna, ritrova di prepotenza la via del gol contro la Roma in una partita contrassegnata, oltrechè dalla goleada juventina, da una serie di episodi poco edificanti.
In serie B la Triestina conosce a Brescia la quarta sconfitta stagionale in una partita disgraziata: subita la rete di Ganz dopo 8', gli alabardati hanno sprecato un calcio di rigore con Rotella e poi si sono visti annullare un gol di Conca per fuorigioco nel concitato finale.
E' stata invece la domenica della speranza per l'Udinese. All'annuncio dell'accordo tra Pozzo e Zamparini per il cambio della proprietà (alle spalle di Zamparini ci sarebbe addirittura Boniperti) ha fatto eco la vittoria ottenuta dalla squadra affidata in settimana ad Adriano Buffoni.

Servizi nello **Sport**

BASKET

Stefanel sconfitta

REGGIO EMILIA — La Stefanel cade a Reggio Emilia al termine di una partita non certo esaltante. I triestini si sono presentati senza l'americano Gray ma hanno pagato soprattutto una giornata di scarsissima vena al tiro (appena il 37 per cento). Si è trattato di una gara tattica, in cui le due squadre hanno cercato sempre di far giocare male gli avversari piuttosto che di giocare bene. I neroarancio nel corso della ripresa (in cui hanno concesso agli avversari appena 27 punti) hanno dato l'impressione di poter capovolgere le sorti dell'incontro ma negli ultimi minuti sono state gettate al vento troppe occasioni per risolvere la gara. A 14 secondi dalla fine Bryant ha segnato due tiri liberi decisivi. Dopodomani la Stefanel dovrà vedersela a Chiarbola con una Libertas Livorno in condizioni smaglianti. In classifica, continua il predominio della Benetton che, anche senza la «stella» Del Negro, espugna il campo di Napoli. Alle sue spalle insegue Il Messaggero Roma.

Serv. nello **Sport**

Bosnia Erzegovina: ieri il voto Denunciati brogli elettorali

BELGRADO — Ieri si è votato in Bosnia Erzegovina, quarta repubblica jugoslava a passare il traguardo delle elezioni libere dopo Slovenia, Croazia e Macedonia. E' un test al quale si guarda con interesse per la «tipicità» di questa repubblica con una popolazione composta per il 40% da musulmani, il 32 da serbi e il 20 da croati. Sono stati circa tre milioni gli elettori che potevano scegliere tra i candidati di ben quaranta partiti per il rinnovo del Parlamento. Secondo i sondaggi d'opinione, i più favoriti sono gli ex comunisti. Com'è ormai prassi, a urne chiuse, sono piovute le prime denunce di brogli elettorali da parte dei nazionalisti.

Servizio a pag. **6**

Bulgaria: folla immensa in piazza chiede le dimissioni del governo

SOFIA — Una folla immensa, oltre centomila persone, è scesa ieri pomeriggio in piazza a Sofia gridando «Ostavka, ostavka», dimissioni. Nel mirino il governo del premier Lukanov, travolto dalla gravissima crisi economica che ha svuotato i negozi di ogni genere di prima necessità. In particolare l'Unione delle forze democratiche (Udf), di opposizione, ha criticato il programma di austerità proposto da Lukanov, leader del partito socialista, continuatore di quello comunista. Il capo dell'Udf, Petar Beron ha dato a Lukanov tempo fino a giovedì prossimo per dimettersi, dopo di che «il popolo prenderà il destino del Paese nelle sue mani».

Servizio a pag. **6**

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

LA VISITA DEL PRESIDENTE SOVIETICO AL QUIRINALE

Gorbacev a Roma ambasciatore di pace

Il saluto di Andreotti: «Le auguriamo grande successo, ma noi la ammiriamo indipendentemente da questo»

UN TRATTATO STORICO

Italia e Russia sono Paesi «amici»

Importanti clausole di cooperazione politica ed economica

ROMA — Il trattato di amicizia e cooperazione tra l'Italia e l'Urss, firmato ieri a Roma durante la visita del Presidente sovietico Gorbacev è composto di 27 articoli e avrà durata ventennale.

Nel preambolo, dopo avere richiamato i «cambiamenti attuali nel mondo», che «offrono all'umanità un'occasione unica», e la fedeltà alle disposizioni dell'atto unico di Helsinki, e avere ribadito l'autorità delle Nazioni Unite e la volontà di rafforzare i legami tra l'Urss e la Cee, si afferma che i due Paesi hanno deciso di «conferire nuova qualità alle relazioni bilaterali».

L'articolo 1 recita che i due Paesi svilupperanno le loro relazioni come «Stati amici sulla base dei principi di sovranità, integrità territoriale, parità di diritti, mutuo rispetto e solidarietà».

Seguono quattro articoli in cui si afferma che la guerra «sia nucleare che convenzionale» deve essere esclusa come strumento per risolvere le controversie e che il ruolo delle Nazioni Unite va rafforzato (articolo 2); che vanno superate le divisioni per «trasformare l'Europa in un continente pacifico» con «meccanismi permanenti di sicurezza e cooperazione» e che va sostenuto il processo Csce (articolo 3) il cui modello può contribuire alla stabilità, alla sicurezza e al benessere in altre regioni, in particolare nel Mediterraneo e nel Medio Oriente (articolo 4); che debbano prevedersi «livelli di armamenti drasticamente più bassi (articolo 5).

Dopo l'articolo 6 che comporta contatti solleciti in caso di minaccia alla pace o alla stabilità internazionale, l'articolo 7 stabilisce «il principio di non aggressione» tra i due Paesi e prevede che «qualora una delle parti fosse oggetto di un attacco, l'altra parte, senza pregiudizio degli obblighi derivanti dai trattati di alleanza cui appartiene, non presterà all'aggressore alcun aiuto militare, né assistenza di ogni genere».

L'articolo 8 stabilisce incontri «al più alto livello» almeno una volta all'anno, riunioni tra i ministri degli Esteri due volte all'anno e consultazioni periodiche per i ministri della Difesa. Per facilitare le comunicazioni è istituita «una linea di collegamento tra la presidenza del Consiglio e la presidenza dell'Urss». E' la prima volta che il termine «amicizia» compare in un trattato con l'Unione Sovietica.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Perfetti». Così, per Michail Gorbacev, si presentano i rapporti tra Italia e Unione sovietica dopo la giornata di ieri. E Cossiga e Andreotti diventano per lui non solo partners ma «buoni amici». Sentimenti che sembrano reciproci, perché il presidente della Repubblica si congeda dall'ospite con queste parole: «L'attendiamo ancora. Lei e la signora Gorbaciova sarete sempre benvenuti, quali amici, tra noi!» E il capo dell'esecutivo, coinvolto «emotivamente» nel travaglio dell'Urss si spinge a dire al suo leader: «Le auguriamo grande successo, ma noi l'ammiriamo indipendentemente da questo».

Un anno fa era stato un bagno di folla, un trionfo d'immagine, politica e personale. Questa volta, la visita di Gorbacev e Raissa, molto più breve e concentrata, è stato un piccolo, intimo capolavoro di diplomazia. Che ha messo a frutto tutti i «buoni semi», per dirla con Andreotti, gettati nel dicembre scorso. Lo si è visto non solo dalla firma del primo, storico, trattato di amicizia e cooperazione che per vent'anni legherà i due Paesi, ma anche dall'intesa registrata su un tema caldo e politicamente spinoso come il Golfo.

La crisi in Medio oriente ha fatto la parte del leone nei colloqui tra il leader sovietico e il presidente del consiglio, tra De Michelis e Shevardnadze, tra Rognoni e il collega Yazov. E anche nell'incontro con Cossiga. Il risultato è stato una spinta corale alla soluzione pacifica. Fermo restando il ritiro, prioritario e incondizionato, di Saddam dal Kuwait. «Tutto ciò sottolinea Andreotti — richiede una nuova autorevolezza dell'Onu, ma bisogna perseguire il tentativo di evitare l'opzione militare. Non ci si può rassegnare al ricorso della forza, se non è strettamente necessario». I protagonisti dell'incontro hanno ben presenti gli altri problemi del Medio Oriente e l'esigenza di costruire un nuovo sistema di sicurezza per quell'area. Vanno affrontati, perché sono tutti connessi, ma non sono risolvibili simultaneamente».

E così per gli ostaggi. La volontà caparbia di trovare una via di pace non muta la posizione italiana e sovietica: si deve arrivare a liberarli senza offrire a Saddam il pretesto per dividere il fronte dei suoi oppositori. Anzi, si accentua la richiesta di mettere fine alla corsa per andarli a prendere.

La versione sovietica è pressoché identica. Dice Gorbacev: «Sono certo che usciremo pacificamente da questa crisi profonda. E ci sono delle idee per arrivare a questo fine». La conclusione non violenta della faccenda, diventa, a suo avviso, il primo test della nuova politica di collaborazione che si dice di voler perseguire sul piano internazionale. Sulle «idee» che potrebbero portare all'happy end non aggiunge una parola. Il suo portavoce, si limita a spiegare che esistono «meccanismi da elaborare» e che «ci sono ancora chances per aumentare la pressione su Saddam».

Il trattato, lo «storico» trattato, firmato ieri è l'altro momento clou dell'incontro. Non è solo un accordo di cooperazione, ma anche di amicizia. E Gorbacev lo sottolinea dopo la cerimonia delle firme. «Pochissimo tempo fa era impensabile per gli Stati messi dalle parti opposte della cortina di ferro un documento congiunto il cui titolo contenesse la parola amicizia». Ma c'è un altro termine che forse va ancora più in là, nel primo dei 27 articoli. Italia e Urss s'impegnano a sviluppare relazioni di «solidarietà». E un altro articolo, il 7, diventa esemplare di questa svolta nelle relazione tra due Paesi che finora si fronteggiavano da blocchi opposti. Non solo Italia e Urss riaffermano il principio di «non aggressione». Ma «qualora una delle due parti fosse oggetto di un'aggressione non provocata, l'altra parte, non presterà all'aggressore alcun aiuto militare né assistenza di alcun genere». E ciò nonostante gli obblighi, che permangono, delle rispettive Alleanze militari.

Simbolica, questa visita alla vigilia della Csce di Parigi. Lo hanno rilevato tutti. E Gorbacev riconosce che senza la collaborazione sovietico-italiana questo incontro non ci sarebbe stato. Le sue basi sono state gettate a Roma l'anno scorso. E' un altro motivo di ottimismo anche per lo sviluppo del rapporto tra Urss e Cee da cui l'Unione sovietica si attende, tra l'altro il varo di consistenti aiuti. Andreotti assicura che entro metà dicembre sarà varato un piano organico.

Piccolo, ma non meno significativo, esempio di questa fresca amicizia è l'annuncio che ci verrà inviata la salma di un italiano disperso in Urss. Il 2 dicembre sarà sepolto a Redipuglia.

Gorbacev e Cossiga mentre passano in rivista un picchetto d'onore di corazzieri schierato nel cortile del Quirinale.

Lo scambio di doni fra Gorbacev e il Papa durante l'incontro in Vaticano.

IL VATICANO ACCETTA L'INVITO CHIEDENDO GARANZIE

Il Papa a Mosca, ma senza fretta

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — La «finzione Gorbacev», lo chiama spregiativamente «Le Monde». Lo accusano di non aver «altra influenza che quella che gli concedono i suoi partner stranieri». Dicono che ha accumulato più poteri perfino di Stalin, ma non ha una vera autorità. E invece, eccolo qui il presidentissimo, Mikhail II, che arriva in Vaticano sorridente, senza più complessi né emozioni, perfettamente a suo agio. E Giovanni Paolo II, anche lui con un gran sorriso, gli va incontro come a un vecchio amico. Occhi negli occhi, senza più quel misto di curiosità e di sospetto con cui s'erano guardati la prima volta.

Per paradossale che possa sembrare, Gorbacev, che appena cinque anni fa al XXVII congresso del Pcus liquidava sprezzantemente la religione come «anticaglia e superstizione», adesso trova il suo «luogo» ideale proprio in Vaticano. Perchè solo qui, in Vaticano, il plauso esterno deriva da una reale riforma che il leader sovietico ha attuato in patria, e cioè la legge sulla libertà di coscienza. Che non sarà un nuovo editto di Costantino, come afferma qualcuno, ma ha comunque ridato legalità alla fede religiosa, nell'Urss, dopo settant'anni di oppressivo ateismo.

«Un colloquio aperto e molto cordiale», dirà il portavoce vaticano. Lo si capisce dalla lunghezza, più di quaranta minuti. Ma, più ancora, lo si vede dai volti dei due protagonisti, dai loro gesti. Quando si siedono, l'uno di fronte all'altro, le loro mani vanno come a cercarsi: stese sul tavolo, le dita aperte, quelle di Papa Wojtyla; gesticolanti, frenetiche, quelle dell'ospite. E alla fine, al momento del congedo, nella sala Clementina, ancora quelle mani che si stringono, per un attimo sembra quasi che si tengano. Con un arrivederci al terzo incontro: e, spera Gorbacev, possibilmente a Mosca.

Le immagini, insomma, sono quelle di un anno fa, ma è cambiata l'atmosfera. Già all'inizio, anche se apparentemente banali, le battute hanno un che di amichevole. Giovanni Paolo II: «Sono lieto di vederla di nuovo». Lo stesso dice Raissa. Gorby accenna alla «buona salute» del Pontefice, poi nota: «Queste stanze ormai mi sono familiari». Sa degli impegni domenicali del padrone di casa: «Molto lavoro, oggi, Santità...». Quindi: «Parleremo un po' in russo, un po' in polacco, in ucraino e, se mi riesce, un po' in italiano».

Raissa rimane per poco. Giusto il tempo per le fotografie di gruppo e per lo scambio dei doni: a lei un cammeo, che raffigura il volto della Vergine, su fondo di velluto; al Papa un'anfora bianca della famosa scuola di porcellana di Leningrado, con su dipinta la facciata di san Pietro. Poi la signora Gorbaciova se ne va (il marito ha una battuta di spirito: «Qui si sta bene ma mia moglie ha da fare») e si chiudono le porte della biblioteca. Sul colloquio, stringatissimo il portavoce vaticano: è stata una continuazione della visita precedente e «s'è trattato anche dell'attuazione di nuove iniziative sovietiche, soprattutto in materia di libertà religiosa, in un contesto interno e internazionale completamente diverso».

Lungo e cordiale incontro fra Wojtyla e il Presidente sovietico che riceve quasi una sorta di «benedizione» per la propria linea politica

Chiaro che s'è parlato del processo di democratizzazione cominciato nell'Europa centro-orientale, dei nuovi rapporti Est-Ovest, ma anche dei recenti drammatici sviluppi della perestrojka (secondo il portavoce sovietico, il Papa avrebbe elogiato Gorbacev per il «sangue freddo» e la «pazienza» dimostrata). Ma chiaro, più ancora, che s'è parlato della Chiesa ucraina (per i contrasti con il Patriarcato di Mosca) e più in generale dei cattolici nell'Urss (che mancano di vescovi, preti e diocesi), in vista di un ampliamento dei campi di applicazione della legge sulla libertà dio coscienza.

Sono stati inoltre toccati altri argomenti. Come il vertice che si apre oggi a Parigi, con nuove prospettive per l'integrazione europea. E, questa specialmente, la situazione in Medio Oriente, i cui problemi il Papa ha in qualche modo anticipato nel discorso all'Angelus. Riconfermando una certa vicinanza dell'atteggiamento della Santa Sede più con le posizioni sovietiche che non con quelle americane. Anzitutto, speranza che il popolo palestinese e quello israeliano possano conseguire «la giustizia e la sicurezza a cui aspirano» in Terra Santa. Poi, che il Libano possa tornare ad essere «pacificato, libero e sovrano». Infine, per il Golfo Persico, l'auspicio che l'umanità non debba conoscere «gli orrori di un nuovo conflitto»; che possa svilupparsi un «dialogo onesto e aperto»; e si ponga fine alle sofferenze di quanti sono rimasti coinvolti «dalla crisi e dalle misure che l'hanno seguita», con evidente riferimento non solo all'invasione del Kuwait, agli ostaggi tuttora «ingiustamente trattenuti» da Saddam Hussein, ma anche alle conseguenze dell'embargo sulla popolazione irachena.

Gorbacev, trovata così ampia «comprensione» in Vaticano, era ovviamente soddisfatto. Gli hanno chiesto: a quando il prossimo incontro? E lui: «La prossima volta ci vedremo da noi». Ma la risposta, tradotta in vari modi, ha avuto almeno cinque versioni: dalla massima sicurezza alla probabilità, alla semplice ipotesi. Nella sostanza si potrebbe riassumere così: Gorby ha rinnovato l'invito a Giovanni Paolo II, e dunque spera che il prossimo incontro si svolga a Mosca. Una cosa però è la speranza, un'altra la realtà. La Santa Sede vuole che prima sia normalizzata la situazione dei cattolici; il Cremlino non può certo permettersi ora di ricevere ora il capo della Chiesa cattolica. Così, dall'una e dall'altra parte, si rimanda al domani: «Ma — si precisa — non prima del 1992».

IMPONENTI MISURE DI SICUREZZA

Roma paralizzata: tutti a piedi

Ma un ex combattente riesce a inscenare la sua pacifica protesta contro l'ospite

PREMIATO DA COSSIGA

Il «Fiuggi» all'uomo del disarmo

«La grande causa del mio popolo è la perestrojka»

ROMA — Mikhail Gorbacev ha ricevuto ieri dalle mani del Presidente della Repubblica Cossiga, nella sala corazzieri del Quirinale, il premio internazionale Fiuggi '90. La consegna del riconoscimento è stata preceduta dai discorsi introduttivi del presidente del Consiglio Giulio Andreotti e dello stesso Francesco Cossiga.

L'edizione internazionale del premio, assegnata dalla fondazione Fiuggi ogni tre anni a «chi abbia dedicato la propria vita ad un'attività che apporti un beneficio eccezionale all'umanità», ammonta a 500 milioni di lire. Con ogni probabilità il leader del Cremlino destinerà la somma a beneficio dei bambini sovietici.

Ricevuto il premio, prima di ascoltare un concerto eseguito dai Solisti Veneti, diretti dal maestro Claudio Scimone, Gorbacev ha risposto fuori programma alla domanda di un giornalista. «Considero tale riconoscimento — ha detto — un'espressione dei sentimenti di tutta l'Italia nei confronti della grande causa del popolo sovietico, cioè la perestrojka». Alla cerimonia erano presenti tra gli altri il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, il presidente della Camera, Nilde Iotti, il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti e l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone, accompagnato dalla consorte, donna Vittoria.

Andreotti aveva così motivato il premio: «Alla testa di una profonda svolta storica che condanna e rimuove ogni caparbia convinzione della inevitabilità della guerra e ogni egoistico e dogmatico ostacolo al doveroso diffondersi dei diritti e delle libertà dell'uomo, lei è impegnato in una gigantesca opera di pacificazione e cooperazione internazionale, il cui fine di disarmo tanto più sarà seguito quanto più esteso e forte ne sarà il sostegno di popoli e stati».

ROMA — Entusiasmo, curiosità e qualche protesta. La visita del presidente sovietico Gorbacev a Roma ha suscitato un ventaglio di sentimenti diversi nella città. Dalle prime ore della mattinata gli automobilisti romani si sono sentiti «sequestrati» dalla chiusura del centro storico al traffico, disposta per motivi di sicurezza. Dalle 10.30, non era infatti possibile nè entrare nè uscire dal perimetro delle vie centrali. Momenti difficili anche per le zone adiacenti al centro e per alcune strade della periferia.

Una situazione resa ancora più pesante dal contemporaneo svolgimento della maratona «Roma-capitale» e dalla corsa dei tifosi verso lo stadio Olimpico per la partita Lazio-Atalanta.

«E' grottesco — ha protestato in una nota il movimento consumatori di Roma — che gli amministratori capitolini non abbiano provveduto in alcun modo a limitare o eliminare due concomitanti manifestazioni sportive».

Non tutti hanno vissuto però con disagio l'arrivo del presidente sovietico. Anzi, una folla di persone ha fatto ala al passaggio di Gorbacev nei suoi spostamenti dal Quirinale al Vaticano e di nuovo al Quirinale. Applausi, saluti, fotografie: finestrino abbassato, Gorbacev ha risposto, sorridente, con la mano. Alle 13.40, di ritorno dall'udienza col Papa, l'ospite sovietico ha optato anche per un fuori programma sul protocollo: all'altezza di piazza della Chiesa Nuova, su corso Vittorio, è sceso dalla macchina e ha stretto la mano a diverse persone. Poi ha scambiato qualche battuta con un'anziana signora, visibilmente emozionata.

C'è stato però anche chi ha colto l'occasione per inscenare una isolata protesta contro Gorbacev: verso mezzogiorno, proprio mentre il presidente sovietico faceva ingresso al Quirinale in arrivo dall'aeroporto di Fiumicino, un anziano ex combattente ha lanciato sulla piazza un fascio di volantini colorati, protestando perché il governo sovietico «non si preoccupa di restituire alle famiglie i corpi dei soldati italiani morti in Russia». L'uomo è stato subito bloccato dagli uomini della Digos e accompagnato in Questura, e rilasciato più tardi.

Per tutto il pomeriggio, fino al termine dei colloqui al Quirinale, alcune centinaia di persone hanno atteso l'uscita di Gorbacev. Qualcuno era capitato lì per caso. Altri col preciso obiettivo di vedere personalmente il presidente sovietico.

Poco dopo le 19.30, quando il presidente Gorbacev e il suo seguito hanno lasciato il Quirinale per recarsi all'aeroporto di Fiumicino, salutati da un lungo applauso delle persone che assiepavano la piazza. Il traffico nel centro della città, chiuso dalle 10 del mattino, è stato riaperto. I romani abitanti in quel vasto perimetro, rimasti «prigionieri» per quasi dieci ore, hanno potuto così riprendere le loro automobili. Gli operai del Comune hanno cominciato a togliere le transenne poste lungo gli itinerari percorsi dal corteo di autovetture al seguito del presidente sovietico.

Gli oltre duemila tra poliziotti e carabinieri, in servizio sin dall'alba di ieri, sono ritornati nelle caserme. Hanno lasciato le loro prestazioni anche i circa 500 vigili urbani che sono stati impegnati per tutto il giorno per regolare il traffico nei quartieri dove è passata la «Roma Maratona», nella zona dello stadio Olimpico dove si è svolta la partita Lazio-Atalanta e nelle strade del centro storico per la visita di Gorbacev.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 18 novembre 1990 è stata di 73.550 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

VERTICE

A PARIGI LA CONFERENZA PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Una firma chiude la guerra fredda

I 16 Paesi Nato e i 6 del Patto di Varsavia ratificheranno il Trattato che riduce le armi convenzionali

I «TAGLI» MILITARI

Urss, potenza dimezzata Nato, «fianchi» scoperti

Analisi di
Marco Goldoni

Nel congedarsi dai suoi interlocutori occidentali, al termine della cerimonia della «sigla» del trattato sul disarmo convenzionale, il capo della delegazione sovietica Oleg Grinevsky ha osservato che «nessuna battaglia nella storia dell'umanità ha distrutto un numero così sterminato di carri aramti, mezzi blindati, cannoni e aerei, come sono riusciti a fare gli ultimi giorni delle nostre trattative..

Nelle parole del negoziatore sovietico qualcuno ha voluto scorgere una nota di rammarico, tuttavia temperata da un senso di sollievo. Il rammarico si lega al fatto che durante il duro negoziato viennese, quando il Patto di Varsavia appariva ancora sufficientemente compatto, il Cremlino — facendo proprie le tesi dello Stato maggiore dell'Armata rossa — aveva insistito per conservare quantomeno un lieve margine di superiorità sugli occidentali.

Basterà ricorare che, per quanto nel settembre '89 fossero state raggiunte — grazie all'incontro «marittimo» tra Bush e Gorbacev — importanti intese di metodo (tagli assimetrici, dimnuzione concordata al più basso livello possibile, conversione delle forze contrapposte a un ruolo scrupolosamente difensivo), l'accordo sui «tetti» riguardava solo i carri e i cannoni (40 mila tank per parte, 33 mila cannoni per la Nato e 48 mila per il Patto), mentre restava in discussione il numero degli aerei.

Ora invece, com'è noto, il «taglio all'ingiù» è drastico per tutti. Ma mentre il Patto — che due anni fa manteneva in Europa 60 mila carri armati (dei quali ben 46 mila sovietici) contro i 22.000 della Nato (5700 dei quali americani) — deve distruggerne ben ventunomila (quest'anno erano già scesi a 41 mila), la Nato deve «fare fuori» solo 2300. Più drastico ancora il taglio dei cannoni, che da 43.400 (contro i 14.458 della Nato) devono scendere a 20 mila.

Anche il taglio degli aerei da combattimento, come quello dei cannoni, è fortemente assimetrico, perché dagli attuali 8900 il Patto dovrà scendere a 6800, mentre la Nato dovrà addirittura aumentare i propri, passando da 3977 a6800. Tutti questi cambiamenti dovranno — come si sa — essere realizzati nel giro di quaranta mesi e naturalmente altereranno profondamente il profilo dei due dispositivi militari, a netto svataggio dell'Urss.

Enfatizzando questa spettacolare ritirata dai suoi avamposti europei, il capo della delegazione sovietica ha osservato che «a partire da questo tratato, l'Unione Sovietica cessa di essere uno Stato militarizzato e tutta la ricchezza della nostra società potrà essere usata a vantaggio del popolo, anziché per costruire una grande e a volte inutile macchina da guerra».

E' anche vero che Mosca ottiene, in cambio, di indebolire significativamente il bastione centrale della Nato, cioè la Germania, che da sola sconterà l'«effetto unificazione» riducendo i suoi carri armati dai 7283 attuali a 4166. E che, al di là dei confini geopolitici del '45, l'Urss conserverà un potenziale bellico imponente, tale da giustificare le «quattro zone» difensive suggerite dalla Nato.

Depotenziata la zona centrale, la più nevralgica di queste «zone» diventa ora quella dei «fianchi»: la Norvegia, che deve fronteggiare le munitissime basi della penisola di Kola, e la Turchia, che si trova di fronte ai blindati del ministero dell'Interno, impegati contro le sollevazioni etniche del Caucso e dell'Asia centrale.

Il vertice si tiene in condizioni che nessuno avrebbe potuto prevedere quindici anni fa, quando a Helsinki nacque la Csce. I lavori odierni verranno aperti da Mitterrand e Perez de Cuellar. Sarà un «direttorio» ad assumersi il ruolo di garante della pace nel Vecchio Continente? Le richieste dei baltici.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Una 'foto di gruppo' eccezionale vede riuniti questa mattina a Parigi, nella cornice 'storica' della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, i rappresentanti dei 16 Paesi Nato e dei 6 del Patto di Varsavia.

Fino a ieri nemiche, le due alleanze militari firmano insieme, alle 9 di stamane all'Eliseo, un Trattato sulla riduzione delle armi convenzionali che non ha precedenti e in circostanze che nessuno avrebbe potuto prevedere 15 anni fa, quando il vertice di Helsinki segnò l'atto costitutivo della Csce.

Una delle due formazioni, il Patto di Varsavia, è ormai un fantasma che attende solo la codificazione ufficiale della dissoluzione; il paese-leader, quell' Unione Sovietica che nel 1975 volle la Csce proprio per sigillare lo status quo territoriale, per costringere cioè gli occidentali a riconoscere i regimi comunisti e la divisione dell'Europa (della Germania in particolare), ha visto al contrario il suo impero sgretolarsi e la Germania ricostituirsi in un unico Stato.

La macchina bellico-diplomatica che Breznev aveva messo in moto per incastrare l'Occidente si è dunque ritorta contro i suoi inventori: il documento che i 22 capi di Stato e di governo delle due alleanze firmeranno questa mattina prevede, ad esempio, che la Nato riduca il suo armamento in Europa di 10 mila pezzi di 'equipaggiamento pesante' (carri armati, artiglieria, aerei da combattimento), mentre l'URSS dovrà smantellarne nove volte tanto.

La ratifica del Trattato — appena siglato a Vienna dopo venti mesi di negoziato — costituisce a giusto titolo il 'via' alla Conferenza. Un discorso introduttivo di Francois Mitterrand, e subito dopo del segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, avvierà le dichiarazioni delle 34 delegazioni.

Mercoledì, per l'atto finale, sarà varato il documento con il quale la Csce disegnerà i contorni della nuova Europa, sia nel settore delle sicurezza e dei diritti dell'uomo che in quelli della cooperazione economica, della cultura, dell'ambiente, della sicurezza nel Mediterraneo (tema su cui Spagna e Italia hanno proposto una conferenza speciale).

Che cosa uscirà in concreto da questa Conferenza, oltre alla proclamazione della fine della 'guerra fredda' in Europa? Si parla molto, negli ambienti Nato, di un progetto che rischia di suscitare diffidenze e suscettibilità: quello di una sorta di 'direttorio' (un 'concerto delle nazioni', simile a quello che scaturì dal Congresso di Vienna del 1815) che si assumerà il ruolo di garante della sicurezza europea. Le potenze destinate a farne parte dovrebbero essere i protagonisti della scena odierna: Usa, Urss, Germania. Certamente Francia e Inghilterra reclameranno un posto permanente in questo organismo; tutti gli altri dovranno rassegnarsi a farne parte solo a rotazione.

Il presidente americano Bush, giunto in serata nella capitale francese, ha subito incontrato Mitterrand, con il quale ha cenato.

Nel frattempo, il segretario di Stato americano James Baker ha incontrato i rappresentanti dei Paesi baltici. Questi ultimi rivendicano lo statuto di 'osservatori' alla Conferenza, già concesso all'Albania: statuto che tuttavia può essere attribuito solo ai Paesi europei 'indipendenti e sovrani'. Benché i baltici affermino di non avere perso questi attributi, dal momento che gli occidentali non hanno mai riconosciuto la loro annessione da parte dell'Urss, sono stati ammessi alla Csce soltanto in qualità di 'invitati' del governo francese. Essi hanno chiesto a Baker un maggiore impegno a sostegno delle loro rivendicazioni e il riconoscimento del fatto che gli Stati baltici non formano un tutt'uno con l'Urss.

Strade semideserte, andirivieni di elicotteri, agenti all'erta: un'eloquente immagine delle vie di Parigi circostanti avenue Kleber, sede della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa che si apre stamane.

LA CAPITALE IN STATO D'ASSEDIO

Monsieur Dupont non ne può più

Strade bloccate, mobilitati agenti e militari, edifici passati al setaccio, fracasso e caos

PARIGI — «Parigini, lasciate perdere l' automobile, usate il metrò». L'appello lanciato in occasione della Csce dal prefetto di Parigi, Pierre Verbrugghe, è stato accolto con un coro di mugugni dagli abitanti, che hanno approfittato dei 'servizi speciali' radiofonici e televisivi per dar libero sfogo al malumore.

«C'era proprio bisogno di fare una conferenza internazionale nel pieno centro della città?», ha protestato uno. «Io ho pagato l'abbonamento per parcheggiare l'auto sotto casa, e adesso per ordine della prefettura debbo portarla via, cercare un posto in un garage di periferia. Chi mi ripagherà per la spesa e per il fastidio?». Ha giurato una signora incollerita: «Abito in avenue Kleber, proprio dove si svolgerà il vertice. Sono due mesi che debbo sopportare il fracasso micidiale dei lavori per risistemare il Centro conferenze. Ma adesso mi vendico: io la tassa sull'abitazione quest'anno non la pago».

Polemiche, proteste, indignazione: come un anno e mezzo fa, quando i festeggiamenti per il Bicentenario della Rivoluzione portarono il caos nella capitale. I parigini non amano vedere la loro città in stato di assedio: «Dobbiamo fare lo slalom fra le transenne, ci invitano a usare il metrò ma poi certe stazioni sono chiuse per motivi di sicurezza, non si può ricorrere all'autobus perchè i percorsi sono stati modificati, perfino per andare a piedi occorre un lasciapassare. Grazie tante, monsieur Mitterrand».

Il dispositivo messo a punto dal prefetto è davvero impressionante. Diecimila fra poliziotti, militari e gendarmi (la metà degli effettivi della capitale) sono mobilitati per proteggere i 34 capi di Stato e di governo e i mille delegati che partecipano alla Conferenza. Nei giorni scorsi sono stati controllati centinaia di palazzi nel triangolo Etoile-Trocadero-Alma (cantine, soffitte e accessi fognari compresi). Decine di alberghi, oltre alle residenze speciali assegnate agli ospiti, sono stati passati al setaccio; rafforzata la vigilanza nelle ambasciate e davanti alle sedi pubbliche, negli aeroporti, oltre che nei centri (come l'Istituto Pasteur) che saranno visitati da Raissa Gorbaciova e Barbara Bush.

Avenue Kleber trasformata in una fortezza inespugnabile

Già ieri, prima ancora che la Csce si avviasse, è scoppiato il caos nei tratti autostradali collegati con il 'peripherique' (la tangenziale di Parigi): i cittadini che rientravano dal weekend sono incappati negli sbarramenti disposti per consentire un percorso fluido ai cortei dei primi capi di Stato e di governo arrivati. Ogni corteo è composto da almeno dieci auto, più una trentina di motociclisti (e le delegazioni sono 34: facile fare il conto). Soltanto per il presidente americano Bush il dispositivo francese prevede sette guardie del corpo e cinque uomini dell'unità di élite della polizia, che si aggiungono alle guardie del corpo e agli agenti americani. Idem per Mikhail Gorbacev. Le consorti, invece, hanno diritto a tre uomini soltanto.

Fino a giovedì sarà impossibile circolare in quasi tutto il centro. Inespugnabile l'avenue Kleber, in cui si riuniscono i Grandi del mondo: non sono ammessi neanche i taxi. Per quanto riguarda i pedoni, tutti, anche il postino e il lattaio, dovranno esibire il lasciapassare rilasciato dalla prefettura. Una graduatoria cromatica è stata inventata per l'occasione: permesso blu per i residenti senza garage, rosso per chi dispone di un parcheggio privato, rosa per fornitori, commercianti e impiegati che lavorano nel quartiere, arancione per i clienti degli alberghi, viola per i giornalisti (7 mila accreditati), giallo per i pedoni 'semplici'.

L'edificio ottocentesco in cui ha sede il Centro per le conferenze internazionali in avenue Kleber è stato ingrandito di 3 mila metri quadrati grazie ad un enorme padiglione che ha inglobato anche buona parte delle strade, platani compresi.

[Giovanni Serafini]

SOSTA IN GERMANIA DEL PRESIDENTE AMERICANO SULLA STRADA PER PARIGI

Bush chiede a Kohl l'appoggio sul Golfo

Benvenuto «floreale» per George e Barbara Bush nella cittadina natale di Kohl.

Dall'inviato
Roberto Giardina

OGGERSHEIM — Sotto raffiche di vento e di pioggia gelata, fra tuoni e fulmini, Kohl e Bush si sono incontrati nel Palatinato, nel paese natale del Cancelliere. «Per fortuna i nostri reciproci sentimenti non hanno nulla a che vedere con questo tempo da cani», ha commentato Kohl. I rapporti tra americani e tedeschi non sono mai stati così buoni, ha continuato, e senza l'appoggio incondizionato degli Stati Uniti non si sarebbe ottenuta tanto presto la riunificazione della Germania. Le stesse parole che aveva rivolto a Gorbacev, ricevuto nella villetta della famiglia Kohl, esattamente la settimana scorsa.

Certo il barometro tra Bonn e Washington non segnala il minimo sintomo di bufera, come quella che ha turbato la tappa di Bush sulle rive del Reno, nel viaggio che da Praga lo porterà via Parigi, fino nell'Arabia Saudita. E neppure il lieve maltempo. Ma diciamo che c'è almeno un po' di vento che turba la quiete, nonostante lo scambio di calorose parole tra ospite e padrone di casa. I tedeschi considerano la politica di Bush nel Golfo «confusa e inquietante», come scrive la «Frankfurter Allgemeine», non lo dicono apertamente ma lo fanno capire, anche se alla fine si ribadisce la «totale convergenza di posizioni nei confronti dell'Iraq».

Bush è arrivato a Ramstein, a qualche chilometro da Kaiserlautern, la più grande base americana fuori degli Stati Uniti, diecimila militari e mille civili. Come Gorbacev l'altro sabato, Bush e la moglie Barbara si sono recati subito nella vicina Speyer, a visitare il Duomo romanico. Non si sono avute le stesse scene di entusiasmo popolare che aveva ricevuto il capo sovietico ma, a parte il tempo pessimo, anche le misure di sicurezza erano molto più severe di una settimana fa: chiunque voleva entrare nella piazza del Duomo, anche i bambini, doveva farsi perquisire accuratamente, e alla fine solo qualche centinaia di persone ha sfidato la pioggia, il vento che strappava gli ombrelli e i cordoni di sicurezza.

Dopo la visita in Duomo, Bush ha ricordato che nel maggio dell'89, mentre si trovava nella vicina Magonza, aveva rivolto un appello a Mosca perché venisse abbattuto il «muro» di Berlino. Ma per la verità, allora, la sua sembrò una delle consuete frasi di prammatica per ogni ospite straniero in visita in Germania, fin dai tempi di John Kennedy. Chi avrebbe mai creduto che il muro aveva ancora sei mesi di vita?

Dopo Speyer, il pranzo in casa Kohl a una ventina di chilometri di distanza a Oggersheim, un sobborgo di Ludwigshafen. L'indirizzo privato del Cancelliere, nella Marbacherstrasse al numero 11, sta diventando celebre come il 10 della londinese Downing Street. Qui sono stati ospiti, a parte Gorby, Madre Teresa di Calcutta, e la stessa Margareth Thatcher, solo per fare qualche nome.

La prudenza del Cancelliere: «Evitiamo l'irreparabile»

Il «capriccio» di Kohl è più importante di quel che sembra: il Cancelliere non riceve i suoi ospiti nella prussiana Berlino o nella Bonn voluta da Adenauer, ma in un centro della profonda provincia, per dare un'immagine diversa della Germania, pacifica, rurale, offrendo ai Grandi del mondo un bicchiere di vino della Mosella e una salsiccia, per non parlare della torta fatta a mano da frau Hannelore. Anche se i suoi vicini di casa sono dirigenti del vicino colosso chimico della Basf. La Germania è questa: grandi industrie in mezzo ai vigneti.

Intesa totale tra americani e tedeschi, ma è facile leggere tra le righe. Bush dopo essersi congratulato per la riunificazione, ha invitato la Germania ad assumersi la piena responsabilità di Paese-guida in seno all'Alleanza. Il che, in altre parole, vuol dire più soldi e più uomini nel Golfo. Ma, per un impegno diretto, Bonn deve cambiare la costituzione che le impedisce interventi militari al di fuori della zona Nato.

Da parte sua, Kohl ha assicurato l'ospite del pieno appoggio tedesco. Ma in un'intervista alla radio, poco prima dell'incontro, ha detto chiaramente: «Chi crede di poter risolvere il problema militarmente non deve preoccuparsi solo dell'inizio ma anche riflettere sulla conclusione dell'impresa». Ha quindi consigliato di tentare tutto il possibile per evitare l'irresponsabile e cercare una soluzione pacifica, in cui egli crede profondamente. «Saddam Hussein, ha detto, deve capire che è ormai isolato, ma noi dovremo fare tutto il possibile per aiutarlo a uscire da questo isolamento. Questa è la linea guida della nostra politica».

ACCORDI PER IL DISARMO

Vienna: come prevenire i conflitti

C'è fiducia reciproca, ma l'euforia può generare illusioni

I documenti sono pronti, manca ormai la firma. A Vienna, i ventidue della Cfe hanno concordato il testo del disarmo che, dopo quasi diciassette anni, comincia a diventare realtà. E' un accordo di importanza cruciale, vero presupposto di quelle misure di fiducia e sicurezza che contribuiranno a presidiare i confini della nuova Europa.

Nel giro di tre anni (ossia entro la fine del 1993) dovranno essere distrutte le armi che rendevano la guerra — se non probabile — pericolosamente possibile. I tagli riguardano tutti i tipi di armi «convenzionali», ma particolarmente i carri armati, settore in cui il divario tra Est e Ovest era maggiore. Coi nuovi «tetti», a tagliare di più saranno i sovietici e questo mette virtualmente l'Occidente al riparo da brutte sorprese.

In questo senso, l'accordo di Vienna — che consta di 170 pagine e 23 articoli — rappresenta un'oggettiva vittoria «a tavolino» dell'Alleanza atlantica. Una vittoria, beninteso, che non sarà celebrata con fanfare, perchè il nuovo clima «economico» instauratosi tra le due alleanze rende ogni esultanza improponibile. Ora, però, si tratta di vedere se le verifiche funzioneranno come prevedono le clausole del secondo accordo Csbm parimenti raggiunto a Vienna.

Questo accordo prevede tra l'altro la creazione, nella capitale austriaca, di un «Centro per la prevenzione dei conflitti», che gli americani — tradizionalmente sospettosi delle assemblee troppo folte — hanno accettato con riluttanza. Tuttavia il dado è tratto e anche se la prima Helsinki ha fruttato dieci anni di delusioni, nessuno, poteva pensare che anche un Gorbacev indebolito dalla sua colossale crisi interna avrebbe potuto accettare una sconfitta senza diluirla in una cornice planetaria.

La «Helsinki bis» segna così un buon successo dei neutrali e non-allineati che, da Stoccolma in qua, hanno visto aumentare il loro peso. C'è solo il rischio che il clima euforico di questa ritrovata concordia intercontinentale favorisca generose illusioni.

Commentando il summit parigino (oggi domina l'inglese, ma un secolo fa si sarebbe usato il termine «congresso»), l'ex ambasciatore finlandese alle Nazion Unite Jacobson notava che «la sicurezza collettiva è più del controllo degli armamenti». Il che è vero, a patto che la struttura di sicurezza che ha reso possibile gli attuali accordi non sia gettata alle ortiche.

E' quello che si sono affrettati a dire i tecnocrati della Nato, primo tra tutti i generale Galvin, che — facendosi schermo del consenso sovietico — afferma che l'alleanza «si svilupperà in qualcosa di più ampio», diventando «la chiave di volta del nuovo edificio europeo in cui ciascun Paese possa sentirsi sicuro o in un sistema di cooperazione e non più d contrapposizioni delle alleanze.

Quest'ottica rosea è tuttavia temperata dalla consapevolezza che l'Urss, anche senza il paraurti dei satelliti europei, resta una superpotenza. Di qui l'esigenza di rivedere la strategia che si basava sulla «difesa avanzata» e sulla «risposta flessibile», passando a un'altra, fondata su schieramenti meno nutriti, ma più mobili e pronti e quanto più possibile multinazionali. E' anche verosimile che il baricentro della Nato si sposti a Sud, verso il Mediterraneo, che al momento è l'area più inquieta. A Parigi i sei del Patto di Varsavia, orfani della Ddr, si presentano comunque in veste dimessa, più interessati alla cooperazione che agli equilibri militari. Ci sono anche fermenti all'apparenza intempestivi: dopo l'Ungheria, anche la Cecoslovacchia fa sapere che entrerebbe volentieri nella Nato. Praga ospiterà comunque un segretariato del «Centro di prevenzione» viennese e Varsavia un «Ufficio per le libere elezioni». Gli «orientali» plaudano al disarmo, ma vogliono puntellarlo il più possibile con la democrazia.

[Marco Goldoni]

NARRATIVA: GALBRAITH

Il gran paradosso del Professore

Recensione di
Piercarlo Fiumanò

John Kenneth Galbraith, economista, diplomatico, scrittore, l'autore della «Società opulenta», oggi è di nuovo corteggiato, ammirato, intervistato. Singolare destino, in fondo, quello di questo professore emerito dell'Harvard University. Quando la Reaganomics imperversava, Wall Street era alle stelle e l'America correva verso un futuro di magnifiche certezze, l'ostinato professore remava controrrente. Acerrimo nemico di quell'ostinato riflusso da benessere, Galbraith vedeva nero, nerissimo, ben prima che Saddam Hussein mandasse gambe all'aria i mercati rovesciando sul mondo il pentolone bollente del Medio Oriente.

Il Professore ha scritto un romanzo. Ha confessato di averlo fatto «per il suo personale divertimento». Provate a immaginare Galbraith, 82 anni, intellettuale di autentica classe, la cui materia grigia è rimasta al servizio di John Kennedy per tutta la durata del mandato presidenziale, vate di quella dottrina «liberal» semisommersa dall'imperante reaganismo, che si decide a scrivere una storia. Comodo sulla poltrona in pelle del suo studio, uno sguardo ai giardini che circondano l'antico centro accademico di Harvard, sorseggiando una tazza di tè mentre i mercati vanno di nuovo a rotoli...

L'opera di Galbraith («Il professore di Harvard», Rizzoli, pagg. 211, lire 28 mila) ha la consistenza di un racconto morale. Un distillato di ironia che, probabilmente, solo per caso è diventato un romanzo. Basti leggere fra le righe le compiaciute prese in giro del Professore a colleghi e politici (Reagan fra tutti), giocatori di Borsa e agenti federali. Il romanzo, di per sé, è veramente un gioco: pochissima tensione narrativa e tanto linguaggio «harvardiano» dissimulato in una prosa che tradisce forse qualche problema di traduzione. Una ben confezionata bolla di sapone che contiene una storia, un protagonista, un ambiente, quello dell'antica università di Harvard appunto, e un potente messaggio: quelli che fanno soldi, o che sperano di farne, adeguano inconsciamente il mondo alle loro speranze.

Il protagonista, un professore di Harvard, Montgomery Marvin, elabora un modello economico: l'Indice delle Aspettative Irrazionali. Il «divertissement» di Galbraith sta nel fatto che nessuno più di questo alto, elegante intellettuale kennediano è nemico dei modelli economici. La sua dottrina affonda nella morale, nella storia, nella politica. Non sogniamoci neppure — dice Galbraith — di affidare il nostro destino al mercato.

Galbraith: un libro scritto per «personale divertimento».

Negli anni Ottanta l'era del reaganismo sembrava avviata verso splendori rinascimentali. Poi nel 1987, con il crac di Wall Street, c'è stato il preannuncio della Grande Gelata: «La lezione del crollo del 1987 — ha detto Galbraith— è che laddove hanno luogo grandi transazioni vi è una tendenza alla follia». Follia calcolabile? E' questo il grande paradosso di Galbraith. Il classico messaggio nella bottiglia (con tanto di mappa del tesoro) che poi si trasforma in una burla.

Il romanzo prende le mosse da un calcolo probabilistico: da qualche parte, in qualche modo, a ogni perdita corrisponde sempre un guadagno. Galbraith mette in testa a Marvin una frase di Walter Bagehot, il grande direttore dell'«Economist» secondo cui «quanto più la gente è credula tanto più è felice». C'è stato qualcuno che, dopo il Grande Crollo del '29, si è ritrovato con un mucchio di soldi. Altri si sono buttati dal quinto piano.

I giochi della politica e dei tycoons dell'alta finanza spesso esulano da una morale fondata sulla solidarietà. Negli anni Ottanta, quelli dello yuppismo, gli eroi di Wall Street erano Dennis Levine e Ivan Boesky, che poi si sono rivelati due sfruttatori a livello mondiale dell'Inside Information (lo sfruttamento in Borsa di notizie riservate ottenute grazie a una posizione di privilegio).«Wall Street — riflette Marvin — ha un metro di misura tutto suo che non si basa sulla rettitudine, né sulla pubblica virtù, né sull'intelligenza: i dollari guadagnati e accumulati».

L'Indice delle Aspettative Irrazionali (Irat) segna il momento in cui al pessimismo subentra l'euforia, sulla base del teorema che postula come, nell'alta finanza, non vi siano passaggi intermedi. Galbraith come Freud? L'Indice potrebbe allora prevedere l'andamento sussultorio di Wall Street, in balia delle correnti del Golfo Persico, di Saddam Hussein, del prezzo del petrolio che sale, sale e poi precipita come sulle montagne russe. Ma siamo poi così certi che anche l'imponderabile sia prevedibile, liofilizzato in 'un modello economico? Galbraith finge di crederci. Quella che mette sotto accusa è «la ricorrente demenza finanziaria». Un universo di carta, che si muove spinto, a fasi alterne, dalla speculazione folle o dalla più cupa depressione. Il professor Marvin, non a caso «figlio degli ancora turbolenti anni Sessanta», sfrutterà il suo modello per guadagnarci sopra, ma solo, per così dire, a fini scientifici. Reinvestirà il suo denaro in una girandola di iniziative assistenziali o per rimpinguare le casse di Harvard o per combattere le lobbies politiche. Spietato nemico della Reaganomics, Galbraith sostiene che «se si guarda in giro per il mondo si vede che non c'è una popolazione alfabetizzata che sia povera, e che non c'è popolazione analfabeta che non sia nient'altro che povera». Sarà questo il drammatico conflitto degli anni Duemila.

ARTE: RICORDO

Pittore «segreto»

Giuseppe Matteo Campitelli, a 20 anni dalla morte

Articolo di
Sergio Molesi

Artista appassionato ma schivo, fu più noto come organizzatore di vasto impegno, uomo di scuola, scrittore d'arte e critico militante

Ricorrono oggi vent'anni esatti dalla scomparsa di Giuseppe Matteo Campitelli, una delle figure più eminenti della cultura artistica triestina di questo secolo. Nell'ambito di essa egli ha operato, come si suol dire, a tutto campo: artista, organizzatore culturale, uomo di scuola, scrittore d'arte, critico militante. E ogni sua occasione d'intervento, sempre puntuale e qualificata, nasceva dal concreto della vita e dell'esigenza della diffusione della cultura, che egli sentiva come impegno morale e servizio sociale.

Il suo insegnamento alla Scuola per capi d'arte (attuale istituto «Volta)), in cui era stato allievo dello Scomparini, è ricordato da generazioni di allievi, molti dei quali si sono poi affermati nel campo dell'arte, e basti ricordare il critico Sergio Brossi e il pittore Bruno Chersicla. I suoi interventi critici sulla stampa si sono attuati a livello locale e nazionale e hanno contribuito, in quest'ultima dimensione, a far conoscere l'arte triestina a un pubblico molto vasto.

Come promotore culturale è stato tra i fondatori dell'Associazione belle arti (che poi divenne il Sindacato regionale artisti pittori e scultori aderente alla Camera del lavoro di Trieste) e del Circolo della cultura e delle arti. Ma di lui tutti ricordano l'organizzazione di grandi mostre, e specie quelle d'arte sacra, che hanno proiettato Trieste in una dimensione culturale internazionale.

Egli era però, prima di tutto, un artista; e, data l'intensità del suo impegno come promotore e organizzatore del lavoro altrui, si sarebbe portati a credere che egli si fosse poco impegnato nel suo personale lavoro artistico. Invece, come artista, Campitelli ha lavorato molto e percorso un iter stilistico lungo, articolato e complesso. Caso mai, questo sì, ha esibito poco la sua produzione artistica, impegnato com'era per gli altri e per l'arte e la cultura in genere. Si pensi che la sua prima mostra personale risale al 1959; un'antologica postuma di parte del suo lavoro è stata allestita nel 1978 nel Castello di San Giusto.

Egli si riconosceva innanzitutto nel ruolo di promotore culturale e di educatore e riteneva, forse, l'attività artistica vera e propria come una sorta di personale liberazione e ricreazione, come una testimonianza di vita e di spiritualità. L'esperienza artistica è stata per lui una sorta di diario segreto lungo sessant'anni, una specie di colloquio con se stesso, nell'ambito del quale si registravano tempestive (e, per Trieste, anticipatrici) acquisizioni culturali, in una sostanziale coerenza di fondo, non solo estetica, ma soprattutto morale. Per questo il suo accostamento all'arte è stato sempre fervido e appassionato, in presa diretta con la vita, di cui ha sempre percepito il tumultuoso intreccio di vitalismo e di sacralità.

Un siffatto modo di atteggiarsi non poteva non risolversi, a livello estetico, nella dimensione dell'espressionismo. Infatti, formatosi nell'ambito della tradizione accademica, egli perseguì la finezza esecutiva del suo primo maestro Scomparini, ma fu anche attento al luminoso chiaroscurale del Rietti e alla sua dimensione psicologica e spaziale.

Alla fine del primo decennio del secolo Campitelli fu a Vienna e, nel graduale assorbimento di istanze espressionistiche e secessionistiche, l'accademia fu definitivamente superata nell'incontro con Oskar Kokoschka, che lasciò una traccia indelebile nell'animo del nostro artista. Sono di questo periodo alcuni disegni a carboncino, icastici per la decisa rastremazione dell'immagine, in cui le figure, volumetrizzate cubisticamente, sono deformate in senso espressionistico e animate da un luminismo tutto spirituale.

Quest'esperienza, all'epoca, non fu conosciuta a Trieste, ed è un vero peccato perché sarebbe stata allora un fatto dirompente sul piano culturale; forse ritenuta dall'autore eterodossa, essa fu al momento abbandonata, e durante e subito dopo la prima guerra mondiale Campitelli si dedicò alla grafica, ai bozzetti, agli smalti. In una dimensione espressionistica corretta dal Liberty e da una sorta di aurorale surrealismo, furono rivissute le esperienze di Kubin, Alberto Martini, Toorop, Klimt, in una tangenza all'astrazione da far pensare a Klee e Mirò.

Nel periodo tra le due guerre ci fu un notevole interesse per la pittura monumentale (cicli di affreschi in Istria), nella pratica di una sorta di neoclassicismo accademico e nel tentativo di recuperare l'esperienza viennese. Dopo un periodo di comprensibile disimpegno, l'artista restituì in immagini alcune drammatiche situazioni della Trieste sotto i bombardamenti degli anni di guerra.

Ma il momento forse più alto ed esaltante dell'esperienza artistica di Giuseppe Matteo Campitelli è costituito dal periodo delle chine dei primi anni Cinquanta, che furono un fatto del tutto nuovo per Trieste. Grappoli di figure al limite dell'astrazione allusiva informale sono scomposti e ricomposti cubisticamente, deformati espressionisticamente e attivati in senso dinamico futurista, a restituire, in una concezione altamente visionaria, la realtà nella sua essenza.

Negli ultimi anni (1962-'68) il mondo degli uomini viene abbandonato e protagonista virente diviene l'albero, nel mentre il segno si ammorbidisce e la materia cromatica si costituisce a protagonista. Per lo spirito profondamente religioso di Campitelli non si tratta di una fuga per la tangente, ma anzi del confrontare la propria umanità anelante di vita e felicità con la fremente vita dell'universo, per superare la dissoluzione della vita materiale nella speranza e nella fede nella palingenesi.

Un «Ritratto» a olio di Giuseppe Matteo Campitelli, datato 1925. Il suo iter stilistico fu lungo, articolato e complesso.

RUBRICHE

Rubrica di
Luciano Satta

PAROLE

Un errore nel titolo (o soltanto un orrore)?

Domanderò a uno specialista se, per ragioni di tolleranza cardiaca, mi sia lecito commuovermi. Se egli dirà che è meglio di no, dovrò darne notizia a quei davvero soavi lettori — ho il conforto di vedere dai loro scritti, fra l'altro, che sono persone preparate, se non colte — i quali mi ringraziano per questa rubrica.

Due esempi soli: «Grazie d'avermi, per tanti anni, istruito divertendomi a un tempo»; «I suoi articoli li leggo sempre per ultima cosa, e questo perché quando riesco a farli miei mi lasciano il palato di un brunello bevuto di gusto e al momento giusto». Basta, mi fate diventare troppo tenero, al punto di riciclare i vostri ringraziamenti per ringraziare io stesso i miei direttori di ospitare i miei lavoretti, ma ciò forse non s'ha da fare per intima fierezza.

Due cose devo dirvi: primo, sopprimete, dimenticate frasi e concetti relativi a vostri timori di essere colti in errore da me, non ci penso nemmeno, sarei una belva della lingua. Seconda cosa, valga per tutti il seguente avviso a un singolo lettore: colui che a ottobre mi annunciò il suo ricovero in un centro piemontese e avrebbe desiderato da me due righe per sentirsi meno solo, deve sapere che per ragioni logistiche ogni lettera mi arriva con notevole ritardo, spero in questo caso con ritardo sufficiente a che una mia risposta non trovi più il malato in clinica, bensì risanatissimo a casa (dove non posso raggiungerlo per mancanza di indirizzo).

Il bello è che non posso rispondere nemmeno sull'argomento comune alle due lettere, ossia Oriana Fallaci, che ho deciso di non importunare più per un pezzo, dopo avere notato con innocente soddisfazione che un autorevole giudizio negativo su di lei, venuto dall'estero poche settimane fa, è lo stesso che io covavo da mesi: manca la concezione unitaria del romanzo.

Ora vado avanti per conto mio, ma non in modo egoistico, perché anche qui ci sono i lettori. Protestano. Solo che loro parlano di errore senza appello, e io di orrore, almeno visivo. Titolo su tutta pagina in «Panorama», sormontato dall'occhiello «Partecipazioni statali — La polemica su Iri, Eni ed Efim»: *Allora li si vende?*.

Si capisce bene che il problema *li* sta per gli *enti* nominati sopra. Io mi permetto, sia pure con sicurezza non assoluta, di salvare l'aspetto morfologico con la congettura che il *si* non abbia quella funzione passivante per la quale bisognerebbe tornare alla faccenda del plurale obbligatorio come in *Si vendono case* uguale a *Sono vendute case* (ma già anche in questo caso il singolare si afferma sempre più e i grammatici fanno finta di niente); penso che ci sia piuttosto la forma *si* più verbo al singolare corrispondente alla prima persona del plurale: *Si vende* uguale a *Vendiamo*.

Però confesso che mi sta assai meno bene se, pensando a un pronome che sottintenda *aziende, imprese*, ossia un femminile, devo dire *Allora le si vende?* e se mi sembra stonato il *le*, allora mi deve sembrare stonato anche *li*. Per ora mi fermo alla bruttezza del titolo; sul quale, facendo misurazioni tipografiche che appartenenti però al passato professionale mio, vedo che senza danno si poteva far entrare nel medesimo spazio *Allora li vendiamo?*

Dovrei e vorrei riparlare degli accenti, lo avevo promesso. Mi limito a tentar di placare un singolare arrabbiatissimo con il titolista di un grande quotidiano che ha scritto *magia* senza accento «costringendo a leggere *magia*». L'arrabbiatissimo inferisce: «Chi glielo ha detto a costui che la *i* del finale non vada accentata, come in *macia* o *nevralgia*?».

Signor mio, glielo ha detto il fatto che se uno come lei non sa le norme del libero accento ed è costretto a leggere *màgia*, è anche costretto a starsene magicamente zitto giorno e notte, perché vuol dire che non sa nemmeno che una parola *màgia* ha scarso diritto di sussistenza nella lingua italiana, qualora non indichi l'improbabile moglie di un *màgio*, lemma da tutti evitato per ricordare un componente di quel terzetto di re postnatalizi in visita al Bambino.

Perdonate la frase sterminata: bastava dire che non si accenta una parola al suo interno quando non ci sia possibilità di equivoco a causa di omografo. A proposito re, perfino la *regia* di uno spettacolo non teme di essere confusa con *règia*.

STORIA SOCIALE

Ozio o estasi. Purchè in giardino

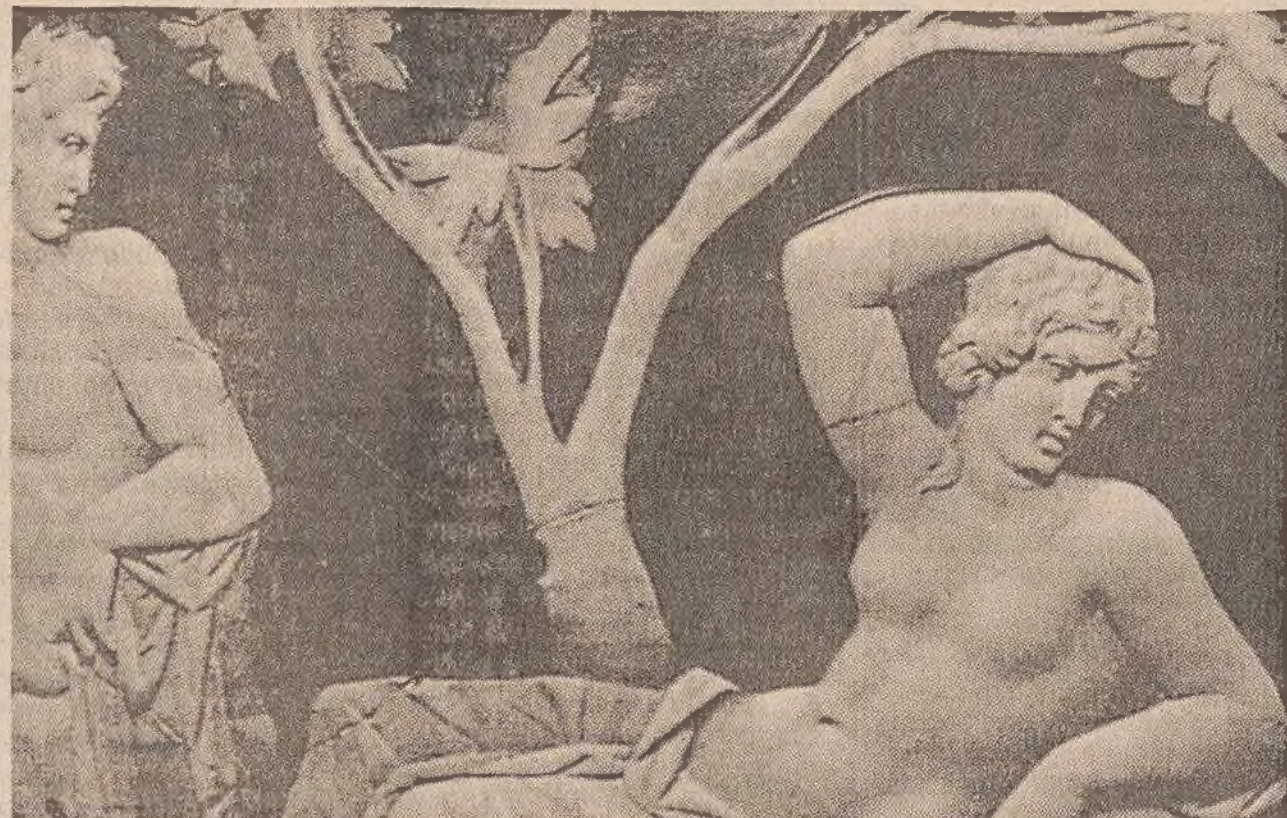
La politica degli spazi verdi nella Roma antica: un acuto studio di Pierre Grimal

Recensione di
Roberto Calogiuri

Se Pierre Grimal non avesse frugato tra «I giardini di Roma antica» (Garzanti, pagg. 519, lire 55 mila), ci sfuggirebbe quel lato della civiltà latina che si rivolge ai sensi e all'immaginazione. E poiché i giardini stanno «a mezza strada tra l'eternità del marmo scolpito e l'istantaneo delle note che rinascono ad ogni istante», tacerebbe, per noi, quel lato dello spirito romano che si è espresso in un'arte effimera e quindi attingibile solo in parte da archeologia e filologia.

Come succede per i giardini italiani del Rinascimento, gli antichi giardini romani esprimono la civiltà che li ha prodotti. Col far obbedire la vegetazione al gusto e alla volontà dell'uomo — mentre parlano dell'estetica di un'epoca — ci informano sulle ragioni più profonde e nascoste di una civiltà, sulla sua sensibilità, sul suo sentimento della natura e della vita come emerge da simboli antichi e antiche credenze.

Grimal, che ha insegnato alla Sorbona fino al 1982, è un colto ed esperto conoscitore del mondo romano. Invece che la storia delle battaglie e dei re, ha esaminato l'ars topiaria, ossia la tecnica di adornare i giardini, distribuire le statue e le acque, inserire elementi architettonici e pittorici, dare forma a piante e arbusti. Poi ne ha tratto una chiave di lettura del genio italico, delle sue espressioni umana, letteraria e religiosa.

Infatti la religione romana aveva conservato intatto il sentimento delle forze profonde della natura: giardini e boschi sacri di Roma sono frequentati da spiriti degli alberi e delle acque, da divinità benevole o terribili. Animato anche da energie mistiche, il giardino romano è ancora espressione di un naturalismo primitivo, e l'arte del giardiniere rappresenta il compromesso tra le forme della civiltà urbana e i suoi fondamenti culturali rustici.

Nel giardino dell'antica Roma si scoprono i tratti fondamentali della cultura latina. Anche allora esistevano gli abusivismi edilizi, ma i romani difesero sempre bene il proprio «verde». Nella foto, particolare dal «Vaso di Portland».

Alla ricerca di questo nodo, Grimal delinea l'ambiente in cui la nuova arte si sviluppa, quindi l'estensione dei giardini a Roma e il loro rapporto con le arti plastiche e figurative. Dopo un'analisi della concezione romana della natura, passa a osservare la reazione degli scrittori di fronte al naturalismo, per dare ai giardini una giusta collocazione.

Infatti il giardino è un crocevia culturale. In esso si riconoscono apporti etruschi, persiani, egizi. Ma è la forma estetica di provenienza ellenistica che perfeziona l'espressione religiosa della natura a Roma. Il gusto dei giardini riflette appieno, e traduce, la tendenza letteraria: anche l'eloquenza romana si perfeziona con la retorica greca, e la poesia rinasce colta e raffinata secondo i modelli alessandrini.

I giardini parlano anche di politica, di speculazione e abusivismo edilizi, ma anche di come i romani sanno arginarli per non rinunciare mai a uno spazio vitale in cui l'architettura sia al servizio del paesaggio naturale, e non viceversa. Ecco perché il giardino romano «parla della divinità», dice Grimal, e assume una dignità particolare una rappresentazione terrestre del giardino dei beati, «dà un'immagine concreta del paradiso indefinito della tradizione omerica».

Dei, eroi e figure mitiche sono gli abitatori del giardino, e quanti esseri incarnino la fecondità e le forze segrete della natura, anche quelle trasgressive. Infatti un giardino fu lo scenario dell'ultima orgia di Messalina che, circondata da una folla di Baccanti, interpretava la parte di Arianna, secondo il copione molto diffuso del rituale erotico di Dionisio, simbolo della fecondità e ospite fisso dei giardini assieme a Priapo, Venere e Flora.

Tuttavia, il giardino romano non soddisfaceva solo gli istinti orgiastici, ma anche le raffinate aspirazioni estetiche e letterarie: Seneca e Plinio vedono nel giardino un luogo di tranquilla solitudine, e Ovidio e Tibullo ne apprezzano la capacità evocativa di un mondo idillico e sacro.

Grimal mette in evidenza come questo tema affiori negli autori latini e come possa essere un modo originale di penetrarne la sensibilità creativa. Cicerone fece del giardino il luogo privilegiato del contatto con Natura e dei e, per primo, lo usò come cornice dei grandi dialoghi e stimolo alla riflessione. Nell'orto lucreziano, Grimal vede il simbolo della felicità donata all'uomo dalla filosofia. In Catullo l'elaborazione estetica è analoga a quella realizzata nel giardino: lo scopo è creare un'atmosfera incantata in cui il divino diventi familiare.

Il giardino, infine, seduce la sensualità di Virgilio, la cui opera — come i giardini stessi — è espressione del naturalismo italico, esempio di un'arte che vuole imporre alla natura forme poetiche, e che diviene mistico vagheggiamento, tra idillico e religioso, di un «paradiso perduto». Invece, il giardino di Orazio è un paradiso in terra: abitato da Muse, Ninfe e Grazie, è il luogo delle «estasi» del poeta.

Per tutti, però, il giardino è soprattutto il luogo dell'«otium», di quella piacevole e operosa quiete nella quale i romani si rifugiano nei momenti più difficili e pericolosi della vita pubblica, in cerca di beneficio per lo spirito e per il corpo. Dunque il giardino di Roma antica dimostra che non necessariamente Natura e Cultura si escludono a vicenda. In esso è contenuta una delle grandi lezioni della latinità: «In esso si conciliano la sensibilità estetica più delicata e il realismo più concreto».

PREMIO

A chi il «Goncourt»?

Oggi il primo dei riconoscimenti letterari francesi

PARIGI — Un giovane scrittore esordiente, Jean Rouand, e un «vecchio lupo» della carta stampata, Philippe Labro, sono i due favoriti di quest'anno nella corsa al premio «Goncourt», che verrà assegnato oggi, e che apre la breve «stagione» dei premi letterari francesi: una quindicina di giorni soltanto, in cui sono concentrati i cinque riconoscimenti più prestigiosi dei millecinquecento che vengono assegnati ogni anno in Francia.

Rouand è giunto in finale con il libro «Champs d'honneur», pubblicato dalle Editions de Minuit. Labro presenta «Le petit garçon» (edito da Gallimard). Gli altri finalisti sono Patrick Besson («La paresseuse», Albin Michel), François Sureau («L'infortune», Gallimard) e François Weyergans («Rire et pleurer», Grasset).

Il «Goncourt», come gli altri premi letterari che si susseguiranno nei prossimi giorni, viene assegnato stavolta nel pieno di una polemica sempre più accesa sulla presunta «lottizzazione» da parte delle tre più importanti case editrici francesi (Gallimard, Grasset, Le Seuil), che hanno una presenza preponderante nelle giurie, e che hanno ottenuto nel corso degli anni la stragrande maggioranza dei riconoscimenti (ottantatrè Gallimard, cinquantacinque Grasset, ventisette Le Seuil, contro i quattordici di Albin Michel, i sei di Flammarion e i tre di Robert Laffont).

Se è vero che i tre editori contestati rappresentano il settanta per cento della produzione letteraria francese — come rilevano i loro difensori — e che «non si può impedire ai buoni editori di attirare buoni manoscritti», l'insofferenza verso il presunto monopolio dei tre grandi ha spinto tuttavia l'anno scorso un gruppo di giornalisti «indipendenti e incorruttibili» a creare il premio «Novembre», che, alla sua seconda edizione, è stato assegnato nei giorni scorsi a François Maspero.

Ignorando polemiche e contestazioni, comunque, i giurati del «Goncourt» proclameranno il vincitore, come vuole la tradizione, alle tredici di oggi, dal loro tavolo al primo piano del ristorante Drouant, in una piazzetta a pochi passi dall'Opera. Contemporaneamente, in un'altra sala dello stesso ristorante, sarà proclamato il vincitore del premio «Renaudot», per il quale sono in gara sei finalisti.

Seguirà, il 26 novembre, l'assegnazione del «Femina» (sei autori in gara, tre per la sezione francese e altrettanti per quella straniera), e l'attribuzione del «Medicis», per il quale restano in gara nove titoli della sezione francese, cinque della sezione stranieri e sei per la saggistica.

[g. b.]

CATALOGO

Quanti nomi per le piante

LONDRA — I botanici di tutto il mondo si sono «alleati» per un'impresa a dir poco enorme: intendono cominciare a catalogare tutti i nomi esistenti di tutte le piante. Sarà il catalogo più completo dedicato al mondo vegetale.

Questo monumentale lavoro durerà diversi anni e sarà raccolto sotto il titolo latino «Species plantarum», in omaggio allo scienziato svedese Carolus Linnaeus, che sotto questo nome presentò il primo catalogo di questo genere.

Ma, come osserva Ghillean Prance, direttore dei giardini di Kew a Londra, dove i botanici si sono ora dati appuntamento, «nel diciottesimo secolo Linneaus conosceva ottomila tipi di piante, oggi se ne conoscono oltre duecentocinquantamila, e i nomi con cui vengono indicate sono oltre un milione. Per fortuna — aggiunge Prance — disponiamo di computer, e possiamo costituire una banca dei dati a disposizione di tutti gli scienziati del mondo».

Alla riunione preparatoria hanno partecipato i rappresentanti di quarantacinque enti botanici: «Tutti i maggiori istituti del mondo — conclude Prance con soddisfazione — hanno aderito all'iniziativa».

La prima fase del lavoro durerà cinque anni e consisterà nel controllare con quanti e quali nomi viene indicata ogni pianta. Nella seconda fase ne sarà redatta un'accurata descrizione.

La speranza è che nel frattempo non si registrino sensibili variazioni di «vocabolario»: anche con i computer a disposizione l'impresa di aggiornamento sarebbe davvero ardua, perfino per specialisti abituati alla ricerca certosina e, nella fattispecie, disposti a un lungo, complicato lavoro di precisione.

MOSTRA

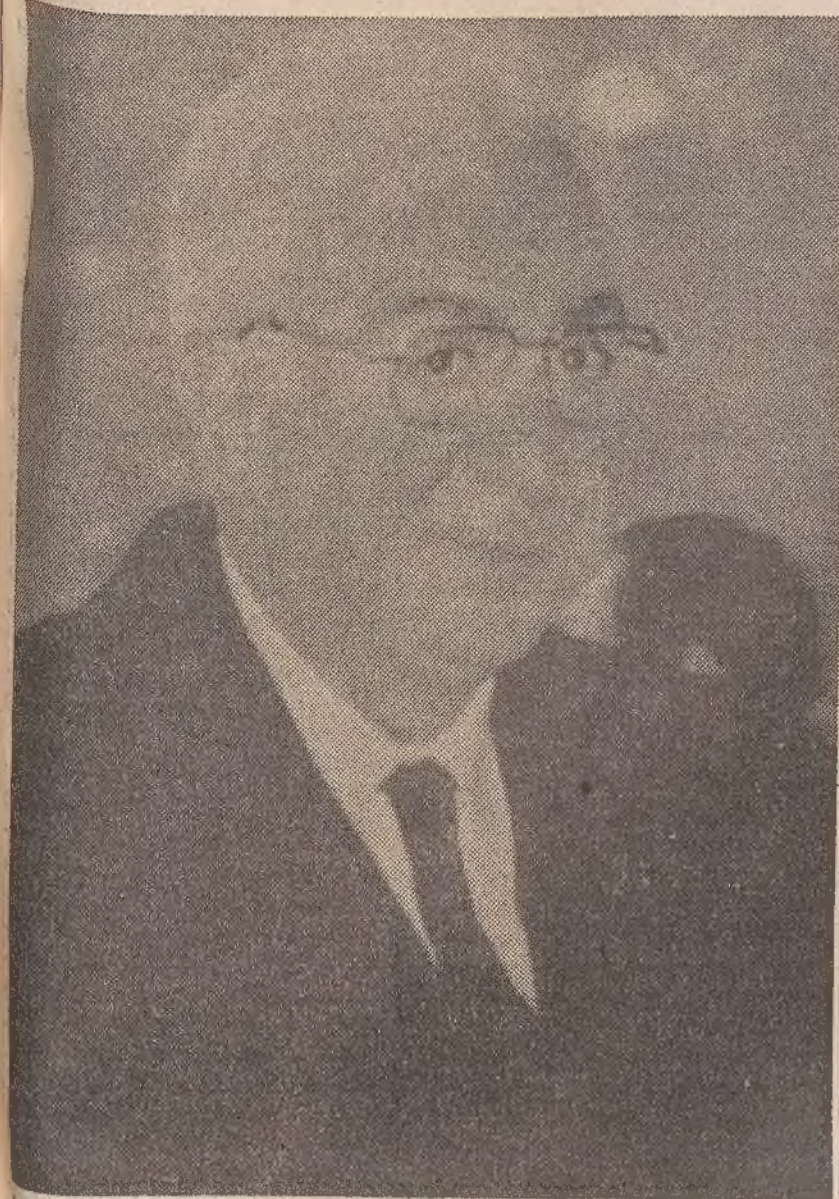
Santomaso a Locarno

LOCARNO — Gran signore, aristocratico cultore dell'estetica, Giuseppe Santomaso è scomparso nel maggio scorso; e, se parliamo della sua arte, dobbiamo riconoscergli un primato nel campo della pittura italiana contemporanea. La sua vicenda artistica, specie dopo il secondo dopoguerra, è legata a quei travagliati momenti e ai tanti fermenti che la cultura italiana viveva allora in un clima di febbrile rinnovamento. Già nel '46 Santomaso firma il manifesto del «Fronte nuovo delle arti» e nel '52 costituisce, assieme ad Afro, Birolli, Corpora, Moreni, Morlotti, Turcato e Vedova il «Gruppo degli otto». Ora a Locarno, in Svizzera, è in preparazione un'ampia antologica di Santomaso che s'inaugurerà sabato alla Pinacoteca comunale di Casa Rusca (dove resterà aperta fino al 10 febbraio): una prima mostra postuma dedicata al maestro veneziano, che nessuna altra città del Triveneto ha pensato di organizzare per tempo. Verranno presentate un'ottantina di opere, anche di grande formato, e una trentina di dipinti su carta, che permetteranno idealmente di ripercorrere l'attività di Santomaso dal '38 sino alla morte. Un'arte, la sua, che si è sempre sviluppata su alti registri di liricità, lungo una linea di ricerca molto personale, ma non avulsa dalle esperienze più stimolanti dell'arte europea.

[l. dan.]

ANCHE DAVANTI A GORBACEV COSSIGA RIPETE L'AMARO SFOGO

'In Italia lo spettro della guerra fredda'

Il capo dello Stato denuncia che intolleranza e faziosità sono ancora una piaga del nostro Paese

Il presidente Cossiga non ha perso l'occasione per ripetere il suo amaro sfogo.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Presidente Gorbacev, anche in Italia si agitano ancora i fantasmi del passato, i nostalgici della guerra fredda»: sabato il presidente Cossiga aveva detto le stesse cose davanti ad una piccola folla di parrocchiani liguri, ma ieri ha voluto cogliere l'occasione più solenne per ripetere il suo appello a dimenticare le divisioni provocate dalle diverse ideologie e collaborare tutti insieme ad un futuro veramente pacificato.

E così, ancora una volta con una botta a sorpresa, il capo dello Stato conferma l'intenzione di non prestarsi a strumentalizzazioni politiche ma anche di non subire passivamente quella che considera una campagna destabilizzatrice scatenata dal Pci e da quanti lo seguono per provocare la crisi delle istituzioni, utilizzando la vicenda Gladio.

Non un semplice accenno, quello da lui dedicato a questa spinosa questione interna, nel discorso che ha rivolto al leader sovcietico; ma al contrario una riflessione perfettamente inquadrata nel contesto generale del-

Un richiamo specifico alla polemica su «Gladio», ma anche un riferimento alla necessità di superare i contrasti interni e di evitare il clima dello scontro perenne. I partiti di governo d'accordo col presidente

l'intervento, che era dedicato al riconoscimento dello sforzo che Gorbacev e l'Unione Sovietica stanno compiendo per mettersi definitivamente alle spalle il passato staliniano, primo passo per l'ingresso nella democrazia. Come dire: un così grande passo avanti in Unione Sovietica, un così grande passo indietro qui da noi. Gorbacev aveva il testo del discorso già tradotto in italiano, e c'è da pensare che l'ambasciatore sovietico gli abbia spiegato in anticipo il senso di quella parte chiaramente dedicata a commentare una situazione politica tutta interna all'Italia.

Fatto sta che Cossiga, parlandone ieri, ha inteso conferire alle sue parole una solennità tutta particolare, data la circostanza in cui le ha dette: «Certo, in qualche plaga, anche purtroppo nel mio Paese, si agitano i fantasmi dell'intolleranza, dello scontro, della faziosità, i nostalgici della guerra fredda, esterna ed interna». Ma — ha continuato — sono «solo fantasmi, non sono cioè realtà vive, e neanche ombre di realtà vive: sono cose morte, per sempre morte, ad Est come ad Ovest, in Europa ed in Italia».

Ed a questo punto il presidente Cossiga ha voluto ricordare che «alle realtà vive, non alle cose morte, oggi si è fatto riferimento nella conclusione di storici accordi», ed ha poi concluso: «Ed anche per questo suo insegnamento a favore di ciò che è vivo, grazie signor Presidente».

Ma a parte questo richiamo specifico all'attuale polemica su Gladio, anche in altre parti dell'intervento Cossiga ha fatto riferimento alla necessità di superare i contrasti interni ricordando che anche l'Italia fu «dolorosamente segnata da divisioni profonde, muri ideologici e reticolati di diffidenza», ma seppe superarle nel momento in cui subiva l'offesa del terrorismo, ritrovando, allora, quell'unità grazie alla quale il Paese fu salvo.

Insomma Cossiga non perde occasione per ammonire a non ripiombare il Paese nel clima dello scontro perenne, soprattutto adesso che in tutto il mondo cresce la voglia di collaborazione.

E i partiti di governo sono con lui. La Dc definisce «canagliesca» l'offensiva lanciata dai comunisti ed il senatore Vitalone (andreottiano) afferma che finalmente si è saputo chi è il «grande vecchio della politica italiana, ed è Occhetto, tanto vecchio che più vecchio non si può». Perchè l'offensiva comunista contro le istituzioni evoca «sinistramente la peggiore invettiva vetero-stalinista, tesa ad annientare l'avversario politico con la insinuazione, la calunnia, la denigrazione». Anche per il socialdemocratico Cariglia l'appello del capo dello Stato «è fondamentalmente giusto, perchè i comunisti cavalcano il fantasma della guerra frtedda, più preoccupati di risolvere i problemi interni che quelli della nazione». La pensa allo stesso modo anche il liberale Altissimo, per il quale «ancora una volta il presidente Cossiga ha colto nel segno denunciando l'incapacità del nostro paese di rispondere in positivo alle grandi trasformazioni che abbiamo vissuto in questi mesi e che hanno concluso un ciclo storico che si era aperto con Yalta». Dobbiamo ricordare — aggiunge — che proprio la vittoria dei valori liberal-democratici ha consentito di mantenere l'Italia, fin dal principio, nel novero delle nazioni libere e democratiche.

«LUMBARD»

Strategie per il futuro

VERESE — Denunciando fastidio e timore per le correnti («la logica consociativa porta alle clientele») e designando per i suoi sostenitori lo scenario di un movimento capace di raccogliere tre- quattro milioni di voti, il segretario della Lega lombarda, Umberto Bossi, ha aperto ieri a Varese l'assemblea nazionale del movimento. Un'assemblea ordinaria voluta per valutare alcune modifiche dello statuto e per decidere la strategia del movimento in vista del congresso della Lega Nord che il prossimo gennaio dovrebbe ratificare la riunione, sotto quest'unica sigla, dei movimenti federalisti del nord Italia. Bossi ha anche affrontato le polemiche emerse dopo il congresso provinciale di Bergamo con il commissariamento della federazione.

DALL'ITALIA

Sepolto Paolo Valenti

BELLUNO — E' stato sepolto ieri nel cimitero di Quantin, a Ponte nelle Alpi (Belluno), il giornalista sportivo Paolo Valenti, noto soprattutto agli appassionati di calcio perché da più di 20 anni conduceva la trasmissione televisiva «90.o minuto» dedicata ai campionati di calcio.

Il processo del casinò

TORINO — Comincia oggi a Torino il processo di appello per il cosiddetto «scandalo del casinò di Saint Vincent», la vicenda giudiziaria che, nel novembre '83, sconvolse la vita politica valdostana e portò alla scoperta di gravi irregolarità nella gestione della casa da gioco e dei suoi rapporti con la regione autonoma Valle D'Aosta (titolare della licenza). Nel gennaio scorso, dopo nove mesi di udienze, il processo di primo grado si era concluso con la condanna di 46 dei 51 imputati.

I cacciatori erano i principi

VITERBO — L'attività all'interno dell'azienda faunistica venatoria di Veiano, dove per salvare il loro cane caduto in una forra, sono morti, soffocati da gas venefici presenti in quella gola, i principi Gilberto Pignatelli, di 49 anni ed il figlio Dario, di 25, è ripresa regolarmente con l'arrivo di altri gruppi di cacciatori. Serafino Tani, il capo guardacaccia, è tornato regolarmente a guidare i gruppi e Renato Flavio, il direttore dell'azienda, a svolgere il proprio compito.

Uccellagione: incidenti

BERGAMO — Incidente tra uccellatori e ambientalisti ieri mattina in un roccolo per l'uccellagione nel Bergamasco, a Ganda di Aviatico. Contrastanti le versioni dei fatti. Il titolare del roccolo, Daniele Anesa, chè vi si trovava insieme a due amici uccellatori autorizzati dalla regione Lombardia, sostiene che un gruppo di ambientalisti ha invaso la sua proprietà. Entrando nel casello del roccolo con bastoni avrebbero colpito uno dei presenti dopo aver gridato frasi offensive. Per contro, in un comunicato l'on. Giancarlo Salvoldi (verde) afferma che, nell'ambito di una «manifestazione prevista a Ganda vicino ad un roccolo in cui si pratica legalmente l'uccellagione», quando «i giovani amici degli animali hanno deciso di farsi fotografare vicino alla torre del roccolo e hanno srotolato uno striscione entrando nella proprietà privata, sono stati colti di sorpresa alle spalle e colpiti con bastoni».

Guardia giurata in manette

COMO — Una guardia giurata e altre tre persone sono state arrestate per detenzione e spaccio di stupefacenti a Como dai carabinieri del nucleo operativo radiomobile che hanno sequestrato 520 grammi di eroina per un valore di circa mezzo miliardo di lire.

PETEANO

La richiesta di Casson

PISA — Il comandante della base Usa di Camp Darby, a Tirrenia, si sarebbe già rivolto ai canali diplomatici del suo paese in relazione alla richiesta, avanzata dal giudice veneziano Felice Casson, titlare dell'inchiesta sulla strage di Peteano, di sentirlo come testimone su presunti corsi di addestramento per neofascisti che si sarebbero svolti in passato nella base. L'indiscrezione, raccolta negli ambienti della base, non ha avuto conferme ufficiali. Non è la prima volta comunque che il giudice Casson si è interessato a Camp Darby, la base che si estende su circa mille ettari di pineta fra Pisa e Livorno e ospita l'ottavo comando logistico della Setaf. Della base parlò anche nell'84 in una ordinanza di rinvio a giudizio di una inchiesta su un poligono di tiro nei pressi di Venezia.

VERONESE

Nessuna conferma

VERONA — Ha suscitato scalpore, ad Arbizzano di Negrar (Verona), la notizia secondo la quale in paese sarebbe nascosto uno dei depositi non ancora recuperati dell'organizzazione «Gladio». I carabinieri della locale stazione hanno comunque fatto sapere di non aver ricevuto ancora alcun ordine ufficiale circa eventuali servizi di guardia ai luoghi dove dovrebbero trovarsi le armi o l'esplosivo appartenenti alla struttura segreta. Nessuna conferma neppure a Vercelli, dove l'esistenza in provincia, forse a Crescentino, di un deposito di armi della «Gladio». Il vice prefetto vicario Vincenzo Pellegrini ha detto che, finora, la prefettura non ha ricevuto alcuna istruzione. le voci sono state smentite anche dai carabinieri.

IL SINDACO DI CIVIDALE NEGA LA PRESENZA DI UN «NASCO» A SANGUARZO

Friuli, quei depositi di armi 'mimetizzati'

La costruzione di una casa o l'ampliamento di un cimitero potrebbero aver nascosto gli «arsenali»

UDINE - E' confermato. Sono sei i depositi clandestini di armi della «Gladio» nel territorio del Friuli. Due si trovano a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, e quattro in quella di Udine: due a Reana del Rojale, uno a San Pietro al Natisone e un altro Maiano. Altri due «Nasco» si trovavano a Villa Santina, in Carnia, ma vennero «saccheggiati».

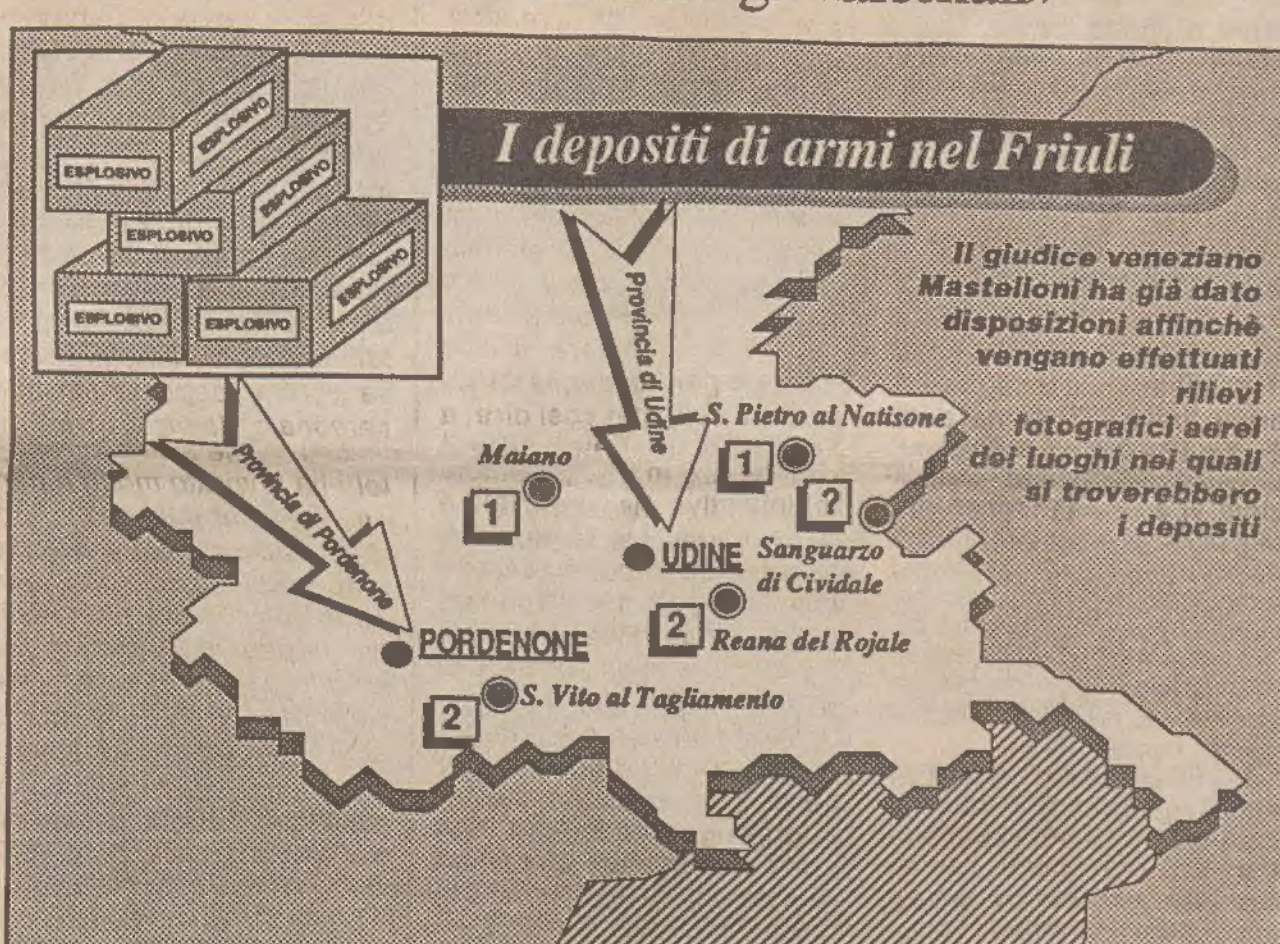
Il giudice veneziano Mastelloni ha già dato disposizioni affinchè vengano effettuati rilevi fotografici aerei dei luoghi nei quali si troverebbero i depositi e ha incaricato i carabinieri di avvisare le amministrazioni comunali interessate. I tecnici dei comuni dovranno infatti dare il loro parere sull'entità e sulla pericolosità dei lavori da compiere per riportare alla luce gli arsenali.

L'altra sera era girata voce che armi e munizioni fossero stata trovate nella frazione di

Disposti i rilevi fotografici aerei

Sanguarzo di Cividale, un paesino all'imbocco delle Valli del Natisone, a pochi chilometri dal confine con la Repubblica di Jugoslavia, ma il sindaco della cittadina longobarda, Giuspepe Pascolini, ieri ha smentito categoricamente il fatto sostenendo che, nel caso di una scoperta, sarebbe stato certamante informato. Invece, nessuna comunicazione gli è pervenuta da parte dei carabinieri.

Eppure, della presenza di un deposito di armi e munizioni, benchè, ammesso che esista, non è detto che debba essere in qualche modo collegato alla «Gladio», nei bar di Sanguarzo se ne parla e ieri alcuni abitanti hanno riferito di aver notato dei carabinieri aggirarsi tra le tombe del cimitero del paese, come se stessero cercando qualcosa. La locale stazione, però, smentisce la circostanza. La mappa con l'ubicazione dei «Nasco» resa nota dal Simsi è alquanto dettagliata e nell'elenco delle località non figura Sanguarzo. Ma nelle carte inviate dal Sismi al giudice Mastelloni alcuni depositi sono stati coperti da costruzioni: la costruzione di una casa, l'ampliamento di un cimitero, l'edificazione di una chiesetta li hanno nascosti rendendo tra l'altro difficile riportarli alla luce.

[Domenico Diaco]

IMMIGRATI / SI ALLARGA LA PSICOSI A ROMA

Case dei 'neri' picchettate

Gli abitanti di due quartieri scendono in piazza con striscioni

E' bastata la voce che due edifici, uno alla periferia sud della Capitale, l'altro nel centro storico, stessero per venir assegnati agli extracomunitari, a far scattare la protesta. I palazzi sono stati presidiati

Servizio di
Fabio Negro

Roma — La psicosi degli immigrati si allarga: dopo gli incidenti di una settimana fa a Ponte Mammolo alla periferia sud di Roma ora è la volta del cèntro storico (il quartiere Celio a ridosso del Colosseo) e della periferia nord dove, a Prima Porta, un palazzo di 54 appartamenti è picchettato dagli abitanti della zona per timore che venga assegnato agli extracomunitari. Non ci sono stati incidenti (a Ponte Mammolo fu devastata una scuola) solo un piccolo corteo ha percorso la via Flaminia, ma è preoccupante il fatto che bastino semplici voci per far scendere in piazza gli abitanti di un quartiere.

«Per carità noi non siamo razzisti» è il ritornello di tutti, ma poi un cartello proclama «No agli extra comunitari della Pantanella» ed un altro invita la Caritas ad utilizzare per gli stranieri i conventi vuoti. Un terzo cartello è il più serio e divertente. «Per risiedere in un paese nordafricano un italiano deve: dimostrare di avere congrui mezzi di sostentamento, rinnovare il visto ogni 6 mesi». Il suggerimento è implicito.

Questa non è una borgata, ma un quartiere di piccola borghesia dove tutti hanno acquistato l'appartamento in cui vivono. Come sono nate le voci che vorrebbero questo grande palazzo destinato agli extracomunitari? «L'edificio da tre anni è di proprietà dei costruttori Lenzini — dice uno dei leader della protesta — ed è sempre rimasto vuoto, forse a causa di un piano costruito abusivamente». Mercoledì è arrivato un Tir per scaricare materassini ed altre, spartane, masserizie; è scattato l'allarme e la gente è scesa in piazza. «Dopo i fatti della Pantanella — dice Paolo Ruggeri — ovunque si sta sul chi va là». Razzismo? per carità la parola maladetta non deve essere usata. I capi della protesta spiegano, molto civilmente, che il loro quartiere, isolato dalla città, è formato da poco meno di dieci palazzine con 2000 abitanti: se nei 54 appartamenti del palazzo venissero ospitate altrettante famiglie di extra comunitari ci si avvicinerebba molto a quella percentuale che, secondo i sociologi, fa scattare automaticamente la tensione razziale.

Ma c'è qualcosa di vero nel timore che gli appartamenti vengano assegnati a famiglie di extracomunitari? La proprietà assicura che la sua intenzione è quella di venderli od affittarli singolarmente, che non c'è nessun progetto di cederli in blocco ad un ente che possa installarvi famiglie di nordafricani o asiatici, ma gli abitanti del quartiere non sembrano disposti a crederle. Anche se l'edificio è nuovo, quasi di lusso, in una zona periferica, ma immersa nel verde (per quanto a ridosso del Labaro, classica «borgata» romana con tutto quello che questo termine sottintende dall'abusivismo edilizio alla microcriminalità), un'edificio che affittato ad extra comunitari o comunque a loro assegnato perderebbe immediatamente di valore. I rappresentanti della proprietà sono arrivati a sottoscrivere davanti ad un notaio l'impegno che gli appartamenti saranno affittati a prezzo di mercato e che non c'è nessuna intenzione di cederli ad un ente (la Caritas assicura di non avere i soldi per un'operazione del genere) che potrebbe destinarli ad extra comunitari.

Al Celio la situazione è diversa: un imponente palazzo costruito in epoca fascita dopo anni di abbandono ha incominciato ad essere ristrutturato: subito si diffonde la notizia che è destinato agli extracomunitari e la reazione è immediata: «Siamo disposti a tutto — dice la signora Liliana Pierdominici — per evitare che gli immigrati siano alloggiati nella nostra strada».

IMMIGRATI

«Tornate a casa»

MILANO — Con una petizione di 600 firme gli abitanti di un quartiere alla periferia di Milano, dove si trovano due cascine occupate abusivamente da extracomunitari, chiederanno non solo lo sgombero dei due stabili ma anche che i fondi della legge Martelli non vengano utilizzati per costruire altri campi profughi ma offerti agli immigrati non in regola perché ritornino al loro paese. La stessa proposta sarà avanzata in consiglio comunale martedì prossimo dal consigliere dell'Msi Riccardo De Corato. La raccolta di firme per la petizione è stata organizzata a conclusione di un'assemblea, indetta da un «Comitato per lo sgombero» e dal gruppo consiliare dell'Msi, che si è svolta nella sede del consiglio di zona del quartiere Barona-Boschetto.

In questo quartiere alla periferia di Milano si trovano la cascina Carliona e la cascina Cantalupo, occupate da circa 350 immigrati. «Sono tutte persone senza un lavoro e senza il regolare permesso di soggiorno — ha detto De Corato in una conferenza stampa — le condizioni igieniche in cui vivono sono disastrose e potrebbero anche essere portatori di malattie virali e tropicali».

MAGISTRATI DELLA CALABRIA AL CSM

I giudici nelle terre della 'ndrangheta valuteranno le misure anticrimine

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Al Csm i giudici della «Calabria illegale». Dopo quelli siciliani, ascoltati in Cassazione lunedì scorso (e il giorno dopo a Montecitorio), arrivano oggi a palazzo dei Marescialli i magistrati che combattono contro la 'ndrangheta. Quelli che per primi gettarono l'allarme per la conquista di interi territori da parte della criminalità organizzata.

Più di due anni fa il Csm andò a rendersi conto direttamente della situazione. «Quasi tutta la Calabria è in mano al crimine — concluse il comitato antimafia — e i cittadini non si fidano più dello Stato». Anche per risolvere le controversie civili — fu sottolineato — i calabresi chiedono «giustizia» alle cosche.

La regione dell'Aspromonte, dei sequestrati ancora in mano alle «anonime», dei cortei di popolo guidati dalla madre di Cesare Casella, manda oggi i suoi giudici a Roma. Sono quasi sessanta, tra pubblici ministeri e giudicanti. Saranno di scena nell'aula Bachelet, rispettivamente, stamattina e nel pomeriggio. Oltre al Csm, questa volta pressoché al completo, siederanno intorno al tavolo ovale il ministro Vassalli, i presidenti delle commissioni affari costituzionali di Camera e Senato e dell'antimafia, i rappresentanti della speciale commissione per la revisione del nuovo codice di procedura penale. Come i colleghi siciliani nelle due precedenti tornate delle «Conferenze per la giustizia», chieste da Cossiga per riunire forze ed esperienze contro il crimine, i calabresi testimonieranno sulle cose da fare, e subito, prima che sia troppo tardi. Vengono anche da uffici giudiziari come quello di Palmi, da dove i nuovi giudici hanno chiesto nei mesi scorsi di venir via ritenendo inutile la loro presenza. Vengono anche dalla piana di Gioia Tauro, dove importanti lavori pubblici sono stati messi recentemente sotto sequestro (poi revocato dalla Cassazione) per sospette infiltrazioni mafiose negli appalti.

Diranno la loro sulle misure anticrimine varate dal governo. E sulla recente campagna di sensibilizzazione degli amministratori delle zone calde inaugurata dal ministro dell'Interno. Nella lettera partita dal Viminale alla volta dei capoluoghi di Calabria, Sicilia, Puglia e Campania, Vincenzo Scotti ha infatti illustrato il «pacchetto» del governo e chiesto ai sindaci di fare la loro parte. Di impegnarsi sinceramente ad eliminare senza ritardi il degrado delle città e i disservizi, a controllare il fenomeno della dispersione scolastica che ingrossa le file delle «leve del crimine», a prevenire insomma ogni fenomeno delinquenziale che rappresenta un «inaccettabile condizionamento della vita delle istituzioni pubbliche» e ha effetti «devastanti per la sicurezza e le garanzie del cittadino».

Ma tutti i giudici delle regioni a rischio hanno già messo l'accento su una necessità fondamentale, da realizzare prima di ogni contrattacco alla Piovra. Quella di interrompere le contiguità tra mafia e politica, di sciogliere intrecci sospetti. Riusciranno le riforme delle leggi elettorali varate dal governo, anche in tema di formazione delle liste, a incidere nel sistema? I giudici siciliani hanno già mostrato il loro scetticismo in proposito, mentre ritengono insufficienti anche il «congelamento» della Gozzini, per i criminali più pericolosi e l'inasprimento in genere delle pene.

Ed hanno chiesto «scarpe per camminare», mezzi materiali insomma per contrastare con qualche speranza di riuscita la guerra condotta dalla criminalità con armi sofisticate. Ma hanno chiesto anche leggi di protezione efficaci per i pentiti, perché le inchieste non si paralizzino, snellimento delle procedure e depenalizzazione dei reati minori per liberare le mani dei giudici dalle cose inutili. Oggi, i calabresi ripeteranno probabilmente le stesse richieste. E domani le «Conferenze per la giustizia» si chiuderanno al Csm con l'audizione dei magistrati della Campania.

PREMI A BARI

Tra i campioni di filatelia il Friuli-Venezia Giulia

BARI — Si è svolta ieri, alla fiera del Levante, la «Giornata della filatelia», promossa dal ministero delle Poste per propagandare il collezionismo dei francobolli. Una giuria di esperti ha attribuito il titolo di «campione per il 1990» tra 51 collezioni scelte con selezioni regionali ed interregionali. Per la classe di «filatelia tradizionale» il titolo è stato vinto da Antonio e Mario Cadiron, che rappresentano il Veneto, con una raccolta sulla «occupazione francese del 1943 del Fezzan». Per la «storia postale» è stato proclamato campione Rolando Truglio (Friuli-Venezia Giulia) con una raccolta sulla «occupazione alleata della Venezia Giulia». Per la «filatelia tematica» il titolo è stato attribuito a Ernesto Zucchi (Piemonte) per una raccolta sull'argomento «il ponte». Infine, per la «filatelia giovanile» è stata proclamata campionessa dell'anno la ventenne Maura Bernini (Lombardia) per la raccolta «storia di Mantova».

I premi sono stati consegnati dalla direttrice della divisione «carte valori» del ministero delle Poste, Agnese Fruguglietti, che ha anche dato un premio speciale alla collezione più votata dal pubblico («il calcio» dell'abruzzese Carlo Vallone, di Vasto) ed alla raccolta presentata dal più giovane dei concorrenti («francobolli per sognare» della calabrese Roberta Morrone, di nove anni).

Sulla base dei punteggi ottenuti dai concorrenti, è stato proclamato «circolo filatelico campione per il 1990» quello di Mantova. In occasione della stessa «giornata nazionale della filatelia» è stata presentata una rassegna di collezioni aventi per tema specifico il meridione d'Italia.

IX ANNIVERSARIO

Paolo Dapporto

Caro.
Con immenso dolore Ti pensiamo sempre.

I nonni

Trieste, 19 novembre 1990

IX ANNIVERSARIO

Paolo Dapporto

A nove anni dalla tragedia che ci ha colpiti Ti ricordiamo con immutato dolore.

I genitori

Trieste, 19 novembre 1990

Nel VII anniversario della morte di

Anita Capriati

la Tua mamma Ti ricorda sempre.

Trieste, 19 novembre 1990

GOLFO / BAGHDAD ANNUNCIA CHE GLI OSTAGGI SARANNO LIBERATI

Il regalo di Natale di Saddam

Il rimpatrio degli stranieri avverrà in tre mesi «se nulla turberà il clima di pace»

BAGHDAD — Con una mossa a sorpresa, proprio alla vigilia del vertice della Csce a Parigi, il leader iracheno, Saddam Hussein, ha annunciato la decisione di liberare, a partire da Natale, tutti gli ostaggi stranieri ancora trattenuti in Iraq dopo l'invasione del Kuwait. Il dispaccio dell'agenzia di stampa irachena «Ina», che ha stasera dato la notizia, ha precisato che la liberazione degli ostaggi si protrarrà per tre mesi: «L'ultima partenza avrà luogo il 25 marzo 1991, se nulla verrà a turbare il clima di pace». Le promesse di Saddam Hussein hanno immediatamente agitato la vigilia del vertice: i diplomatici delle delegazioni già giunte a Parigi le considerano un messaggio ai Presidenti americano George Bush e sovietico Mikhail Gorbacev e a tutti gli altri leader europei e americani finora solidali nella linea della fermezza nei confronti del dittatore di Baghdad. La proposta è stata subito respinta dal segretario di Stato americano, Baker.

Sempre ieri Re Hussein di Giordania ha ricevuto una lettera di Saddam Hussein. Latore del messaggio è stato il viceprimo minisro Saadun Hammadi, giunto ad Amman per una visita non annunciata. I contenuti del messaggio non sono stati rivelati, ma la fonte ha detto che esso è incentrato sull'attuale situazione nella regione, sugli sviluppi della crisi del Golfo e sul risultato del viaggio di Hammadi in Libia, Tunisia, Algeria, Mauritania e Yemen, dedicato ad approfondire le possibilità di un vertice arabo proposto dal Marocco.

Continuano i «pellegrinaggi» a Baghdad. Ieri sono partiti monsignor Hilarion Capucci e il missino Gianfranco Fini

Nonostante la promessa fatta di liberare gli ostaggi, cinque cittadini tedeschi che si nascondevano nel Kuwait sono stati arrestati dalle truppe irachene. Lo hanno reso noto a Baghdad fonti diplomatiche che non hanno precisato i nomi dei cinque.

La stampa di Baghdad comunica d'altra parte che il Presidente iracheno Saddam Hussein ha ordinato la liberazione di un cittadino britannico su richiesta del presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio), Juan Antonio Samaranch. Il cittadino britannico viene identificato in Mathews McVahen dai giornali iracheni che non forniscono altri particolari.

Continuano intanto i «pellegrinaggi» a Baghdad: monsignor Hilarion Capucci, arcivescovo cattolico di Gerusalemme, è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino alla volta della capitale irachena. Il prelato guida una delegazione pacifista composta dai presidenti delle Acli, Bianchi, dell'Arci, Rassomelli e dell'Associazione per la pace, Chiara Ingrao, che nella capitale irachena intende incontrare Saddam Hussein. «Voglio sottolineare — ha detto alla partenza monsignor Capucci — che la nostra è un'iniziativa di missionari che ribadisce il secco dissenso alle manovre militari e che spingerà per una soluzione pacifica della crisi del Golfo Persico. E' nostra precisa intenzione — ha proseguito il religioso — trattare con Hussein il problema di tutti gli stranieri, sottolineo tutti gli stranieri che si trovano a Baghdad, senza alcuna discriminazione. Allo stesso tempo, insisterò per una soluzione positiva dei nostri amici italiani che si trovano nella capitale irachena. Noi palestinesi abbiamo un debito di riconoscenza verso l'Italia, in quanto governo e come popolo. Anche il leader dell'opposizione interna del Msi-Dn, Gianfranco Fini, è partito alla volta di Baghdad, insieme con una delegaizone delle destre europée. La delegazione è guidata dal presidente del Front National, Jean Marie Le Pen. Il viaggio avviene — si legge in un comunicato — su invito del governo iracheno.

Infine un ricercatore dell'istituto di studi strategici dell'Università di Tel Aviv, ha affermato che l'Iraq disporrà di armi nucleari operative solo verso la fine degli anni Novanta, mentre è già in possesso di un numero limitato di testate per la guerra chimica. Sta inoltre compiendo un grande sforzo per sviluppare armi batteriologiche, molto più efficienti di quelle chimiche perché richiedono un numero minore di missili e testate pui piccole.

Soldatesse volontarie dell'armata popolare giordana mentre marciano nei dintorni di Amman. L'armata è stata potenziata subito dopo l'inizio della crisi del golfo.

GOLFO / LA VITA QUOTIDIANA A BAGHDAD NEI GHETTI E NEI QUARTIERI ALTI

Ora il dittatore vuole un blasone

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

BAGHDAD — Il taxista spalanca gli occhi inorridito: «Se vuole andare a Saddam City si faccia portare dal bus». Sono le undici della mattina, ma per certe zone della città il coprifuoco di fatto non si interrompe mai. Nonostante il nome prestigioso Saddam City è un ghetto, un ghetto di un milione di abitanti. Ospitò la gente fuggita dal sud del paese dopo la rivolta che scacciò la monarchia ashemita nel 1958. E da allora nella sua lunga stagione di potere il partito Baath non è mai riuscito a dargli un aspetto decente. Ci si arriva per una lunga strada a quattro corsie. Ai lati sfilano centinaia di bottegucce, un mercatino all'aperto, negozi di tappeti nei quali la contrattazione diventa commedia dell'arte con il mercante che piange e bacia il suo articolo mentre il prezzo scende a un terzo della richiesta iniziale. La grande arteria ora finisce contro un doppio argine. E' il baluardo della città contro gli attacchi dei jet nemici. I nidi di mitra e di cannoncini antiaerei sono a distanza di tre-quattrocento metri. Ai piedi delle dighe di terra pecore disorientate dal traffico tentano di brucare fili di un'erba giallastra impolverata. Le donne vestite di nero, ma a volto scoperto, trasportando grandi sacchi di riso e farina sulla testa. Qualche casa è semplicemente un tugurio di malta e di canne. Di notte offre riparo sia agli uomini che alle bestie. Ragazzetti a piedi nudi camminano disinvolti tra i rifiuti, oppure giocano in un acquitrino fetido e incuranti dei miasmi. Squadra di calcio in perfetta tenuta e scarpe con tacchetti si incontrano su campi brulli.

Nelle vie laterali di un quartiere confinante con Saddam City si intuisce un brulichio di uomini varie età. E' un rione di prostitute. Sulle porte delle casupole cadenti vecchie sdentate tentano di richiamare il

Esperti in moto per costruire un albero genealogico

fiume di passanti agitando la mano con insistenza disperata e grottesca. Bimbetti di tutte le età entrano ed escono incontenibili e indifferenti all'antico mestiere delle madri. Nel deserto di abiezione e di povertà si distingue solo un villaggio modesto, ma pulito, molte villette di mattoni gialli e una fila di palazzoni nuovi. E' la città delle vedove. Nei primi anni della guerra con l'Iran il governo compensava la morte del soldato regalando alla consorte una casa, una berlina di prestigio, la Toyota Super-saloon e diecimila dinari. Poi però i morti sono stati troppi e il beneficio è stato cancellato. Anche qui è sconsigliato addentrarsi nelle stradette laterali. La vista di una fisionomia occidentale di un'automobile in buon arnese di solito scatena una pioggia di pietre.

Anni di petrodollari non hanno cancellato le corti dei miracoli della città. Sono in periferia ma anche nel centro storico. Lungo il Tigri, vicino allo Sheraton, ragazzini appiccicosi come mosche implorano «Star, star», storpiando l'inglese «mister», e non si danno pace finché non chiudono nel piccolo pugno una monetina. Attorno alla moschea Sheik Abdel Qader ogni venerdì si radunano mendicanti e storpi sporchi, rassegnati e cantilenanti. Abitano nelle poche case che sono state risparmiate dalle distruzioni drastiche della ministero della Programmazione, catapecchie soffocate da grandi palazzi moderni.

I ricchi e la nomenclatura del

Smanie reali e lusso sfrenato di Saddam

regime sono concentrati a Mansur e a Jaderihia, vicino al Tigri e alla zona monumentale delle parate, a pochi metri dal grande stadio nel quale Lui si rivolge alle folle protetto da un'enorme conchiglia aerea di cemento. Lui è Saddam Hussein naturalmente. I pochi che osano parlarne con accento critico lo hanno ribattezzato «Dio». E hanno scoperto una sua recentissima involuzione politica. Da tempo all'interno del suo Stato è al lavoro una commissione che sta studiando con pignoleria e dedizione il suo albero genealogico. Nella disperata ricerca di un antenato che abbia avuto qualcosa a che fare con i sovrani del deserto, gli hascemiti e i sauditi. Il compito non è facile. La famiglia di Saddam Hussein viene infatti da un villaggio di antiche tradizioni cristiane, Tikrit.

In attesa della lieta scoperta, l'assemblea nazionale, il Parlamento, ha preso in considerazione l'ipotesi di nominare il rais presidente a vita. Le tracce e i ricordi dei sovrani hascemiti, installati dagli inglesi dopo la prima guerra mondiale e rovesciati nel 1958, sono state lustrate e rimesse a nuovo. Le tombe di famiglia sono aperte al pubblico. La piazza intitolata a Nasser è tornata a chiamarsi Faisal Square. La statua del re sovrasta una grande rotonda. Il governo ha riaperto il museo delle auto reali. La Bugatti regalata ai monarchi da Mussolini, la Mercedes inviata a Baghdad da Hitler e una serie di Cadillac sono uscite da garages polverosi.

Se il blasone tarda a farsi strada, la regale larghezza di mezzi è già un dato di fatto nella vita della famiglia Hussein. Il presidente ha comprato da poco il terzo jet Falcon 300. La sua flotta di auto annovera diverse Ferrari. La pista nella quale si concede il brivido dei 300 all'ora è nella tenuta vicino all'aeroporto internazionale che porta il suo nome, una distesa di laghetti e di castelli in stile Tudor protetta da un muro lungo diversi chilometri. Il figlio Udhai va agli appuntamenti protocollari in Rolls Royce. Ha chiesto e naturalmente ottenuto che fosse targata Bagdad 1.000.000. Di solito le preferisce però una BMW gialla con vetri oscurati. La usa per sortite improvvise in città, scorribande che terrorizzano la scorta e bloccano il traffico. Non è ancora figlio di re, ma si prepara con scrupolo.

DAL MONDO

Ucciso in Ucraina un pope ortodosso Movente politico?

MOSCA — Assassinato in Ucraina un sacerdote della chiesa russa ortodossa. Si chiamava Ivan Kuz e, a quanto ha riferito la Tass, esercitava il suo ministero nel villaggio di Byn. Secondo i primi accertamenti, il religioso è stato ucciso da tre colpi d'arma da fuoco sparati a bruciapelo. La polizia ha esicuso il movente della rapina e opta per quello politico. Il cadavere è stato trovato in un bosco, dagli abitanti di un vicino villaggio. Il sacerdote era partito in macchina da Byn per celebrare una funzione in una vicina località. La vettura è stata data alle fiamme ed è stata abbandonata in un luogo diverso da quello di cui è stato scoperto il corpo.

Salvador: offensiva dei guerriglieri Vano l'appello lanciato dai vescovi

SAN SALVADOR — La guerriglia salvadoregna ha compiuto la notte scorsa una serie di attentati contro la rete elettrica della capitale, mentre vescovi d'America Latina, Europa e Stati Uniti hanno lanciato un appello urgente al «Fronte Farabundo Marti» (Fmln) e al governo per porre fine al conflitto armato che ha causato negli ultimi dieci anni oltre settantamila morti. Secondo quanto rendono noti fonti delle forze armate, i guerriglieri hanno compiuto attentati contro le linee ad alta tensione del centro e della parte nord-occidentale della capitale, verosimilmente nel tentativo di danneggiare il funzionamento dell'annuale fiera internazionale commerciale. In seguito all'attacco diverse parti di San Salvador hanno subito brevi black out elettrici.

Cile, attentato allo stadio di Santiago Falsa rivendicazione dell'Olp

SANTIAGO — Il governo cileno ha «fermamente condannato» l'attentato avvenuto nello stadio nazionale di Santiago che è costato la vita a un uomo d'affari canadese e ha gravemente ferito il responsabile dei servizi di sicurezza dell'ambasciata americana, causando inoltre altri due feriti leggeri. In un comunicato anche l'ambasciatore americano in Cile, Charles Gillespie, ha «deplorato e condannato» l'attentato. Dal canto suo l'Organizzazione di liberazione della Palestina ha espresso in un comunicato «stupore e indignazione» dopo che uno sconosciuto aveva rivendicato a nome dell'Olp questa azione che la centrale palestinese ha definito «criminale e odiosa», aggiungendo che si tratta di «un tentativo mirante chiaramente a screditare l'Olp agli occhi del popolo amico cileno».

Palestinesi a Gaza e in Cisgiordania Eliminano 3 presunti collaborazionisti

GERUSALEMME — Tre palestinesi sono stati uccisi da connazionali nelle ultime ventiquattro ore nei territori occupati da Israele. A quanto ha riferito l'agenzia di stampa palestinese «Pps», Saleh Salem Hjazi, di 31 anni, è stato ucciso ieri a colpi di pistola da sconosciuti col volto mascherato nel campo profughi di Rafah, nella striscia di Gaza. Secondo Radio Gerusalemme a Yabad, vicino a Jenin, in Cisgiordania, un palestinese, noto collaborazionistsa, ha sparato contro un gruppo di connazionali, che in apparenza intendevano rapirgli il figlio, uccidendone uno e ferendone altri due. Il quarantacinquenne, Musa Ahmes Arafat, è stato assassinato ad Abasan, un villaggio nella striscia di Gaza da palestinesi perché accusato di collaborare con le autorità d'occupazione. Secondo una statistica ufficiosa dall'inizio dell'Intifada, 779 palestinesi sono stati uccisi da soldati israeliani, altri 301 presunti collaborazionisti, in regolamenti di conti tra connazionali. Gli israeliani uccisi sono stati 52.

Manifestazione di nostalgici a Madrid per ricordare la morte di Franco

MADRID — Alcune migliaia di persone, tra cui in particolare vecchi militanti franchisti e giovani, hanno manifestato ieri a Madrid in occasione del quindicesimo anniversario della morte dell'ex capo di stato spagnolo, generale Francisco Franco. La figlia dell'ex dittatore, Carmen Franco Polo, che era accompagnata da diversi dirigenti franchisti, ha partecipato alla manifestazione. I dimostranti, che portavano bandiere spagnole, ritratti di Franco e bandiere del Fronte nazionale francese (estrema destra) e del Movimento sociale italiano, hanno scandito slogan ostili al governo socialista. La manifestazione si è sciolta senza incidenti, dopo l'esecuzione di «La cara al sol», l'inno franchista. Altri raduni sono previsti per domani, datat della morte del generale.

BULGARIA, LA FOLLA CHIEDE LE DIMISSIONI DI LUKANOV

L'ultimatum al governo

Non piace il programma di austerità proposto dal primo ministro

Una recente dimostrazione a Sofia. A protestare erano i cittadini bulgari dell'etnia turca che desiderano poter riavere i loro cognomi originali.

SOFIA — Una folla immensa, di oltre 100.000 persone, è scesa ieri pomeriggio in piazza a Sofia gridando «Ostavka, Ostavka», dimissioni, le dimissioni cioè del governo socialista continuatore di quello comunista, presieduto da Andrei Lukanov.

L'ha gridato decine di volte, con tutta la forza che possono dare miseria, mancanza assoluta di ogni genere di prima necessità e, per non pochi, la fame, in un comizio dinnanzi alla cattedrale ortodossa organizzato dall'unione delle forze democratiche, l'ha ripetuto con rabbia passando e sostando davanti all'edificio che fu sede del partito comunista e lo è oggi del partito socialista e davanti al palazzo della presidenza del consiglio.

Dobbiamo cambiare il sistema una volta per tutte, ha detto alla folla Petko Simeonov, dell'Udf. «Il Partito socialista bulgaro non è capace di cambiare il sistema — ha aggiunto — esso sta solo tentando di prolungare l'agonia».

Chiudendo il comizio (è durato due ore, hanno parlato esponenti politici, sindacali e studenteschi) il leader dell'Udf, Petar Beron, ha dato a Lukanov tempo fino a giovedì per dimettersi dopo di che, ha detto, «il popolo prenderà il destino del Paese nelle sue mani». Un vero e proprio ultimatum accolto dallo sventolare di migliaia di bandiere azzurre (questo il colore scelto dall'opposizione per contrapporlo al rosso comunista), da slogan, dal segno di vittoria ostentato con le dita. Sofia è in ebollizione. La Bulgara sembra al culmine della crisi in attesa di una svolta politica ineluttabile. La manifestazione delinea il clima che si è instaurato nel Paese dopo che il primo ministro, Andrei Lukanov, ha minacciato di introdurre, anche senza l'approvazione da parte del governo, un programma finanziario di austerità per tentare di far fronte alla crisi economica che attanaglia la Bulgaria. E giovedì il parlamento è chiamato ad approvare il bilancio dello stato. L'opposizione attende che prima del voto il governo Lukanov, del quale non contesta la legittimità formale, pef la maggioranza conquistata alle elezioni, le passi la responsabilità della guida del Paese, prospettiva che ancora sabato in una intervista alla televisione il presidente del consiglio ha tuttavia escluso.

Eppure non si vede come la Bulgaria possa uscire fuori dall'attuale crisi. Gli scioperi si susseguono nei grandi complessi industriali, la produzione agricola si è bloccata, le serre di coltivazioni delle primizie sono allo sfascio, il bestiame manca di foraggio e sembra che per questa ragione, e per procurarsi valuta pregiata, il governo abbia deciso di svenderlo all'estero. I negozi di generi di prima necessità sono vuoti, il razionamento è fallito, la speculazione galoppa, gli aiuti alimentari dall'estero arrivano con il contagocce (ne sono giunti da Stati Uniti, Spagna, Francia, Germania e Grecia ma nulla neanche un sacco di riso dall'Italia).

Per tornare a lavorare operai e contadini attendono che la situazione politica si chiarisca, l'opposizione esige il cambiamento. I primi a contestare il governo Lukanov sono stati gli studenti, scesi più volte nelle piazze, i quali la settimana scorsa avevano organizzato un «funerale» del governo. Ad essi si sono successivamente unite le donne che avevano inscenato una dimostrazione con le pentole vuote nelle mani per sottolineare le gravissime difficoltà di approvvigionamento alimentare.

I TEST ELETTORALI NELLE REPUBBLICHE JUGOSLAVE

Tocca alla Bosnia-Erzegovina

Tre milioni di cittadini ieri alle urne per rinnovare il parlamento di Sarajevo

BELGRADO — Ieri si è votato in Bosnia-Erzegovina, quarta repubblica jugoslava a passare il traguardo delle prime elezioni libere dopo Slovenia e Croazia, nella primavera scorsa, e Macedonia, l'11 novembre. A questo voto si guarda con interesse anche per l'esempio tipico costituito dalla repubblica con la sua popolazione composta per quasi il 40 per cento da musulmani (sono una nazionalità in Jugoslavia), il 32 di serbi e circa il 20 per cento di croati. E inoltre per le indicazioni che porterà per le prossime ultime consultazioni, quelle della Serbia e del Montenegro, il 9 dicembre, che chiuderanno il primo ciclo del dopoguerra di elezioni con candidati di più partiti della federazione jugoslava.

Le autorità locali si mostrano

I partiti rappresentati sono oltre quaranta

fiduciose sull'andamento delle elezioni pur trovandosi di fronte a proteste di alcuni partiti per cambiamenti dell'ultimo momento nella legge elettorale che alcuni considerano penalizzanti per il loro elettorato.

Dei circa cinque milioni di cittadini della Bosnia-Erzegovina sono iscritti nelle liste elettorali poco più di tre milioni. Si vota per l'elezione di 240 deputati del parlamento bicamerale locale, oltre che per i sette membri della presidenza collegiale e per le assemblee municipali, inclusa quella della capitale Sarajevo.

La presidenza della Bosnia-Erzegovina è composta di due membri per ogni comunità nazionale (musulmana, serba e croata) più un rappresentante le altre nazionalità. Per la presidenza sono in lizza 28 candidati. 1.077 sono quelli per la camera dei cittadini (130 seggi) e 474 per quella delle municipalità (110 seggi).

I partiti rappresentati sono una quarantina. Ma quelli che i sondaggi d'opinione mettono in prima linea e per i quali si prevede un considerevole successo sono la «Lega comunista-Partito socialista democratico» (nuovo nome della vecchia «Lega co-

Ex comunisti favoriti dai sondaggi d'opinione

munista»), l'«Alleanza delle forze riformiste» (costituita dal primo ministro federale, Ante Markovic in appoggio alla politica del suo governo), il «Partito d'azione democratica» (musulmano), il «Partito democratico serbo» e l'«Unione democratica croata».

Le elezioni di ieri sono state precedute sabato da una giornata di «silenzio elettorale», silenzio del resto poco rispettato perché i partiti hanno continuato a protestare per l'asserito blocco di nuove iscrizioni nelle liste degli aventi diritto al voto (questione che si riferisce alla residenza o meno nella repubblica). I primi risultati dovrebbero aversi oggi e per quelli definitivi, come insegna l'esperienza delle altre elezioni jugoslave, sarà necessario attendere più giorni. Intanto la Macedonia si appresta ad affrontare il secondo turno elettorale domenica 25 novembre. Vi partecipano i candidati che hanno superato nel primo turno il per cento necessario. Secondo le previsioni nel nuovo parlamento macedone dovrebbero ottenere la maggioranza, sia pure di misura, i rappresentanti dell'ex partito comunista.

PARIGI, SPIRA ARIA DI CRISI POLITICA

Rocard contestato da destra e da sinistra

La prima volta di Akihito

TOKIO — Circa 110 mila persone sono accorse ieri al palazzo imperiale di Tokio, tra eccezionali misure di sicurezza, alla prima udienza pubblica dell'imperatore Akihito e della sua famiglia, dopo la solenne intronizzazione del 12 novembre scorso. Alla folla ha detto: «Vi ringrazio che siete venuti a salutarmi».

PARIGI — Il governo francese di Michel Rocard, che si presenta oggi alla prova del voto di fiducia isolato rispetto ad una opposizione coalizzata in un fronte compatto che va dalla destra ai comunisti, riuscirà probabilmente ad evitare la crisi grazie a uno manciata di voti, ma non potrà sottrarsi ad una profonda riflessione sulla propria debolezza, evidenziata negli ultimi tempi con sempre maggiore chiarezza (dall'esplosione della contestazione studentesca ai vari scandali economici). E questa riflessione — secondo il ministro della cultura, Jack Lang — renderà inevitabile quanto meno un sostanziale rimpasto ministeriale.

Il voto di fiducia è stato voluto dall'opposizione di centro destra, in risposta alla decisione del governo di applicare l'articolo 493 della costituzione (che consente di approvare senza dibattito un progetto di legge) per far passare il contestato progetto di contribuzione sociale generalizzata (Csg) destinata a finanziare il deficit della previdenza sociale.

La decisione dei comunisti, per la prima volta dall'arrivo della sinistra al potere nel 1981, di votare la sfiducia insieme con la destra, rende questa prova la più serrata da venticinque anni, e affida la sorte del governo alla scelta di campo di una manciata di deputati indipendenti. Per essere approvata, e provocare quindi la crisi di governo, la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione dovrebbe raccogliere 289 voti (sui 577 deputati che conta l'assemblea nazionale).

L'opposizione, compreso il Pcf, dispone di 285 deputati (129 Rpr, 91 Udf, 39 Udc, 26 Pcf).

La sorte di Rocard dunque dipende dai 20 «indipendenti» (tra cui l'unica esponente del fronte nazionale, Marie-France Stirbois, che voterà sicuramente la censura, e Raymond Barre, che non ha ancora fatto conoscere la sua decisione), e dalle eventuali definizioni all'interno dei gruppi parlamentari. Tra le altre conseguenze del voto di oggi, se il governo riuscirà a superarlo in piedi, c'è anche una revisione dei rapporti tra socialisti e Pcf. Mentre Rocard ha denunciato come il fronte della sfiducia una «coalizione dei conservatorismi disparati», il primo segretario del partito socialista, Pierre Mauroy, ha minacciato esplicitamente di rimettere in discussione la collaborazione con i comunisti nelle amministrazioni locali che sono attualmente gestite in condominio.

TEATRO / «CRISTALLO»

Sesso-musica-morte

Nella «Sonata a Kreutzer» uno Sbragia uxoricida-conferenziere

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — In una vettura ferroviaria, durante il lungo viaggio attraverso la pianura russa, un distinto signore, bianco di capelli, invecchiato dagli avvenimenti più che dall'età, racconta a un occasionale compagno di viaggio di aver ucciso la propria moglie. Le ragioni? L'ossessione, la gelosia, il risentimento velenoso, l'esasperato senso di ciò che negli uomini nasce dall'istinto e dalla passione. Ma soprattutto il potere ipnotico, sensuale, corruttore della musica: «La musica agisce paurosamente, talvolta anche in modo terrificante...».

Parole di Lev Nikolaevic Tolstoj. Alla musica lo scrittore russo chiese anche un titolo che accompagnasse la vicenda, pubblicata come romanzo breve quasi cent'anni fa, nel 1889. Così, oltre che alla penultima delle dieci composizioni per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven, «La sonata a Kreutzer» dà titolo anche a questa cupa vicenda di sensualità e repressione. Tolstoj la raccontò con l'impegno di edificare normalmente i suoi contemporanei e senza immaginare che l'opera, allora giudicata «immorale», avrebbe atteso un bel po' prima di passare le maglie della censura zarista.

Attore fra i più colti della generazione oggi sessantenne, complesso uomo di teatro che al lavoro d'interprete ha spesso alternato quello di regista e di autore («Il fattaccio di giugno», del 1968, sul delitto Matteotti, oppure «Non ti mettere fra il drago e il suo furore», del 1986), Giancarlo Sbragia ha ripreso «La sonata a Kreutzer» dopo la prima versione di quasi dieci anni fa, per una nuova, elegante e virtuosistica prova d'attore, ospite fino a domenica 25 nel cartellone della Contrada, al teatro Cristallo.

Alla confessione, raccolta a mezza voce nello scompartimento di quel lento convoglio russo, Sbragia sostituisce una disinvolta conferenza. La sua è una requisitoria che si immagina costruita per convincere l'intera platea teatrale sui danni cui conduce la sensualità e sull'evangelico valore dell'astinenza. L'atmosfera, anche nei suoi tratti grotteschi, evoca insomma i toni che Anton Cechov, negli stessi anni, dava al monologo sui danni del tabacco. Se là era il fumo a far male, qui è il sesso, accompagnato dalla sua diabolica complice, la musica.

Sbragia veste un inappuntabile frac nero. Si muove fra un tavolino da conferenziere, una poltrona d'epoca, un leggio. Lascia che dietro a sé un pianista (Anna Piera Protopapa) e un violinista (Adalberto Murari) eseguano dal vivo la sonata in questione, a dimostrare, con valore quasi probatorio, la morbosità di quello spirito. «Conoscete il primo tempo, il ''presto''? Tremenda cosa questa sonata! E specialmente questa parte».

Giovane — a suo dire — dissoluto prima del matrimonio, il protagonista della «Sonata a Kreutzer» scopre soltanto pochi giorni dopo le nozze l'abisso di disgusto, di vergogna, di ipocrisia che si nasconde dietro al patto coniugale. «A voler essere esatti basta solo dire che, mentre le donne che fanno le prostitute per breve tempo incorrono nella generale riprovazione, tutti rispettano invece le donne che in quel mestiere la tirano in lungo, all'infinito, le nostre mogli».

La morale sessuofobica, l'eccitazione incontenibile e colpevolizzata, il montare della gelosia sentita come offesa ai diritti di proprietà maschile, fanno poi il resto. Complici le pagine beethoveniane, fra la moglie del protagonista e un giovane violinista si sviluppa una probabile corrente erotica, destinata immediatamente a interrompersi in forza di un lucido, preciso colpo di pugnale. Sbragia dà corpo a questa fatale parabola matrimoniale decorando prima e facendo poi a pezzi, in scena, una scura statua muliebre, ricomposta poi nel finale in una sorta di tardivo pentitismo maschile.

Non è nella discutibile argomentazione etica e nemmeno nelle grevi considerazioni musicali di Tolstoj che lo spettacolo trova il suo punto di forza. Sbragia impone invece il testo (traduzione e adattamento sono anche opera di Milly Martinelli) con potenti mezzi interpretativi. Ora ironico ora desolato, ora secco, furioso, mondano, terribile, tormentato, corrusco, aggressivo, utilizza l'intera tavolozza psicologica che il personaggio gli offre. Di suo, in più, ci mette un'impressionante capacità musicale, talché la prosa del romanzo si fa verso e canta quando la voce dell'attore si sovrappone o accompagna l'esecuzione degli strumenti. Grande prova di bravura, che il pubblico del Cristallo, la sera del debutto, ha accolto con lunghi, entusiastici battimani.

TEATRO
Incontro con l'attore

TRIESTE — Domani alle 17.30, al Caffè «San Marco», per la serie «Incontri e confidenze», Giancarlo Sbragia s'incontrerà con il pubblico triestino. Il protagonista della «Sonata a Kreutzer», una delle voci più popolari e importanti del teatro italiano, sarà presentato e «provocato» da Gioia Meloni.

MUSICA
SdC: violino e pianoforte

TRIESTE — Ospiti della Società dei Concerti, si esibiranno questa sera al Politeama Rossetti il violinista Ernest Kovacic e la pianista Margarita Graf; in programma le Variazioni K 360 di Mozart, l'opera 96 n. 10 di Beethoven, la Sonata di Janacek e «Aus der Heimat» di Smetana.

Nato in Austria, Kovacic ha studiato alla Scuola superiore musicale di Vienna ed è oggi «uno dei più creativi e completi violinisti del mondo», come ha scritto il «Sunday Times» dopo un suo concerto londinese nel 1985. Ha all'attivo concerti in tutto il mondo e presenze ai più prestigiosi festival; da segnalare la sua esecuzione del Concerto per violino di Janacek in prima assoluta a Vienna con l'Orf Symphonie Orchester. Kovacic suona su un violino di Giovanni Battista Guadagnini, del 1763.

Quanto alla Graf, è nata nell'Urss e si è diplomata a Leningrado in pianoforte e musicologia, ma nel '73 è diventata austriaca e vive attualmente a Salisburgo, dove si dedica alla musica da camera suonando con il noto trio Goffriller.

MUSICA
«Nuove sincronie»

GORIZIA — Questa sera, alle 20.30, nella sede del Kulturni Dom, concerto dell'Ensemble Jacques Delecluse di Parigi (sei percussionisti, con direttore), per la seconda serata della rassegna «Nuove sincronie: la giovane musica in Europa», allestita nell'ambito della stagione concertistica dell'Associazione Lipizer. Ieri sera si è tenuto il concerto di un'altra formazione specializzata in musica contemporanea, l'Ensemble Recherche di Friburgo, concerto preceduto da un incontro con il compositore veronese Franco Donatoni.

L'Ensemble Delecluse eseguirà stasera musiche di compositori contemporanei quali Verrando, Bartling, Birkenkotter, Franssens, Van Emmerik, Ackermann, Roye e il goriziano Luca Macchi; un brano di un altro giovane compositore goriziano, Fausto Romitelli, è stato eseguito ieri dall'Ensemble Recherche. Macchi e Romitelli hanno compiuto entrambi gli studi di composizione al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e si sono poi specializzati ai corsi dell'Accademia Chigiana di Siena.

APPUNTAMENTI

Stasera, alle 20.30, al Goethe Institut di Trieste, in via Coroneo, recital di Wolf Biermann, il celebre poeta e cantautore tedesco.

Festival dei Festival
Film di Pakula

Proseguono ancora per pochi giorni al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, le repliche di «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford.

Video al Ridotto
«Don Giovanni»

Oggi alle 17 nella sala del Ridotto, per la rassegna video del Teatro Verdi, verrà presentata la seconda parte del «Don Giovanni» di Mozart nell'edizione diretta alla Scala da Riccardo Muti, con Thomas Allen, Edita Gruberova e Claudio Desderi.

Chiesa luterana
I Cameristi

Oggi alle 18.30 nel tempio luterano in Largo Panfili, nell'ambito della breve rassegna «Novembre '90» organizzata dal Circolo Maritain, l'orchestra «I cameristi triestini», diretta dal maestro Fabio Nossal, eseguirà musiche di Vivaldi, Tartini e Dall'Abaco. Ingresso libero.

Contrada in tournée
«Quela sera...»

Oggi alle 20.45 al Palamostre di Udine il Teatro popolare La Contrada presenta «Quela sera de febraio...» di Ninì Perno e Francesco Macedonio. La breve tournée regionale della commedia, interpretata fra gli altri da Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio, proseguirà domani alle 20.45 al Teatro Verdi di Pordenone e si concluderà mercoledì alle 20.30 al «Verdi» di Gorizia.

Chiesa luterana
Due chitarre

Venerdì alle 18.30 nel tempio luterano di Largo Panfili, per la rassegna del Circolo Maritain, si esibirà il duo di chitarra classica «Fernando Sol». Ingresso libero.

A Monfalcone
Yves Lebreton

Venerdì 23 e sabato 24 novembre al Teatro Comunale di Monfalcone il grande mimo Yves Lebreton presenta «Eh?... Ovvero le avventure del Signor Ballon».

MUSICA
Biermann stasera in recital a Trieste

Villa Geiringer
Autunno musicale

Mercoledì alle 20.30 si terrà a Villa Geiringer l'ottavo appuntamento con la rassegna concertistica «Autunno musicale», organizzata dall'European School of Trieste. Si esibirà il duo flauto-pianoforte di Massimo Blasizza e Damiano Fabris; in programma musiche di Vivaldi, Mozart, Donizetti, Fauré, Casella, Joplin.

Al Teatro sloveno
Recite in russo

Giovedì alle 20.30 nella sede del Teatro Stabile Sloveno in via Petronio 4 a Trieste il «Teatr Komissarzevskaja» di Leningrado metterà in scena, in lingua russa (sono previste traduzioni scritte in italiano e sloveno), «Dimenticare Gerostrato!» di Grigorij Gorin, mentre venerdì e sabato, alla stessa ora, proporrà «La belva» di Gridin e Sinakevic.

A Monfalcone
Pianista russo

Giovedì al Comunale di Monfalcone è in programma un concerto del pianista russo Grigorij Sokolov. Musiche di Bach e Chopin.

Aiace al Lumiere
«L'abbuffata»

Solo mercoledì al cinema Lumiere l'Aiace, per la rassegna «Ai piacere di rivederli», presenta il film «La grande abbuffata» di Marco Ferreri con l'indimenticabile Ugo Tognazzi e Marcello Mastroianni.

Politeama Rossetti
Ecco le «sorprese»

Dal 20 al 25 novembre al Politeama Rossetti per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia (tagliando in alternativa), Venetoteatro presenta «La sorpresa dell'amore» di Marivaux con Ottavia Piccolo e Pino Micol. Regia di Sandro Sequi.

Cinema Lumiere
«Porte aperte»

Fino a domani al cinema Lumiere si proietta, in prima visione per Trieste, il film «Porte aperte» di Gianni Amelio con Gian Maria Volontè, Ennio Fantastichini e Lydia Alfonsi.

Marionette, in confidenza

TRIESTE — «In confidenza, siamo marionette», il nuovo spettacolo con I Piccoli di Podrecca che Furio Bordon ha allestito per lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, debutta oggi a San Vito al Tagliamento con una serie di recite per le scuole; esso sarà poi presentato a Pordenone e in altri centri della regione, e giungerà a Trieste in febbraio, al Teatro Cristallo, nell'ambito della rassegna «Teatro ragazzi». Nella foto di Piccolo Sillani, l'attrice Nicoletta Corradi mentre «dialoga» con le marionette.

DISCHI: NOVITA'

Baiguera oltre quota 55

Con «Complici e assenti» un felice «ritorno» del musicista triestino

Servizio di
Carlo Muscatello

Si può essere al tempo stesso complici e assenti? Legati da quel filo sottile che permette a due persone di capirsi senza bisogno di parlare, eppure privati — volontariamente o meno — l'uno della presenza fisica dell'altro? Probabilmente sì, ma solo in un territorio ideale dove le affinità elettive scandiscono frequentazioni, amicizie, amori, rapporti interpersonali e quant'altro.

Forse è da questa considerazione che nasce il nuovo album di Angelo Baiguera, intitolato per l'appunto «Complici e assenti», che esce per l'etichetta della «Scuola di musica 55» (distribuzione New Enigma-Ricordi). E' un disco che arriva a due anni di distanza dalla raccolta intitolata «Cinquantacinque», ma a quasi quattro anni da quello che era l'ultimo album in studio dell'eclettico musicista triestino.

Quattro anni, dunque, senza nuove canzoni. Con tante cose da dire, forse anche con la voglia ritrovata di fare musica, dopo le precedenti esperienze abbastanza «conflittuali» con il mondo discografico e della musica in generale. Il risultato di questo ritorno è un disco pieno di emozioni, di parole, di storie da raccontare, e con l'esigenza confessata di musica vera, di strumenti acustici, di sonorità genuine.

La prima facciata si apre con «Bella», l'unico brano in qualche modo già noto, per essere la sigla di un programma televisivo e per essere stato presentato l'estate scorsa al Festival internazionale delle melodie di Portorose, dove Baiguera ha vinto il premio della critica. Segue «Più lontano non c'è», con una caratterizzazione musicale costruita sul suono della fisarmonica, alla stessa maniera in cui il suono del bouzouki contraddistingue il brano intitolato «Disagio». «Inverno del 90» (il cui testo è stato scritto in collaborazione con Matteo Apuzzo) conclude la prima facciata.

La seconda si apre con le atmosfere esotiche di «Pirati», mentre subito dopo arriva quello che può essere considerato il miglior brano del disco: «Pesca», canzone d'amore e di nostalgia, quadretto dalle tinte lievi e soffuse. «Mi mancherai» (in duetto con Silvia Zafret), «Il meglio e il peggio» e lo scherzo finale di «Jarek Namj» (un minuto e mezzo di musica all'incontrario, che acquista sapori e suggestioni orientaleggianti) concludono l'album, che rappresenta un felice rientro di Baiguera nel mondo della canzone d'autore.

Il disco è stato prodotto da Gabriele Centis, musicista triestino che alterna da anni la sua attività di jazzista alle esperienze nel campo della canzone e della musica leggera. I musicisti che hanno suonato sono Mimmo Rossi e Fabio Cascioli alla chitarra, Sergio Candotti al basso, Gabriele Centis alla batteria, Fulvio Zafret alle percussioni, Marco Ballaben alle tastiere, Eddi Meola al sax, Alessandro Bencina al clarinetto, Antonio Kozina al violino: gravitano tutti nell'ambiente della «Scuola di musica 55», di cui Baiguera è direttore artistico. Le registrazioni e i missaggi sono stati effettuati fra lo studio «E.D.» di Trieste e il «Palace Recording Studio» di Udine.

Angelo Baiguera propone «Complici e assenti» a due anni dall'album «Cinquantacinque». (Foto Fabio De Visentini)

MUSICA: TOURNEE

Quei tipi «metallici» (e tanti altri in fila)

Un'inquietante accoppiata «metallica» si aggira per l'Italia. Sono gli **Iron Maiden** e gli **Anthrax**, che hanno cominciato il loro tour ieri sera a Milano, e proseguono la tribanda oggi a Firenze, domani a Roma, il 21 a Torino, venerdì 30 al Palaverde di Treviso e sabato primo dicembre al palasport Carnera di Udine (prevendite per questa data: a Trieste all'Utat di Galleria Protti, a Udine all'Angolo della musica, a Gorizia al Disco Club, a Pordenone da Good Music 2, al Centro Musicale Biscontin e al Blue Gardenia).

Ma c'è un'altra tournée che è partita ieri sera, stavolta da Modena, e che propone atmosfere musicali più rarefatte: è quella dei **Prefab Sprout**, rilanciati dal buon successo dell'album «Jordan: the comeback», che suonano anche questa sera a Milano e domani sera a Roma.

Altre segnalazioni in ordine sparso. Due appuntamenti regionali per mercoledì: al Teatro Verdi di Pordenone è annunciato un concerto di **Enrico Ruggeri**, mentre fra il Teatro Miela di Trieste e l'Auditorium di Gorizia comincia la terza rassegna «All Frontiers — Indagini sulle musiche d'arte contemporanee», che si concluderà sette giorni dopo.

Giovedì, al Palatrussardi di Milano, unica data italiana per gli **Inxs**. Domenica 25, a Modena, concerto del **James Taylor Quartet**. Lunedì 26, al Palatrussardi milanese, debutto degli **Scorpions**, che la sera dopo si esibiranno anche a Roma.

Ancora per la sera di lunedì 26, da segnalare l'esordio di due attese tournée di artisti italiani: da Casale Monferrato si mette in viaggio **Paolo Conte**, mentre da Firenze parte **Ornella Vanoni** (che sarà giovedì 29 a Vicenza). Due date anche per **Billy Idol**: giovedì 29 al Palashow di Cernusco, vicino Milano, e la sera dopo a Modena.

Ancora una manciata di date per gli artisti italiani. Ancora Enrico Ruggeri sarà il primo dicembre al Teatro Toniolo di Mestre, per la rassegna «Note italiane», e poi l'11 a Padova. Mentre Paolo Conte si esibisce il 3 dicembre a Verona e poi dal 10 al 16 dicembre a Milano. **Gianni Morandi** con il suo «one man show» sarà invece il 14 e 15 dicembre a Padova e il 17 e 18 dicembre a Udine (il «teatro tenda» nel quale il popolare cantante si esibisce in questo tour verrà sistemato nella zona del parcheggio Sud dello Stadio Friuli).

Sempre il 17 dicembre, al palasport di Modena, **Laurie Anderson** «recupera» il concerto saltato un paio di settimane fa. E il 18 dicembre, appuntamento con **Angelo Branduardi** al Teatro Goldoni di Venezia, per la rassegna «Note italiane». La sera dopo, il 19, Ornella Vanoni canta a Verona.

Alcune anticipazioni anche per l'inizio del '91. Il 10 gennaio al Teatro Toniolo di Mestre c'è **Francesco Baccini**. Il 21 gennaio al palasport Carnera di Udine ritorna in regione **Francesco Guccini** (che poi sarà il 18 febbraio al Palaverde di Treviso). Il 28 gennaio al palasport di Trieste suonano i **Litfiba**. Il 14 febbraio al Teatro Verdi di Pordenone c'è **Ivano Fossati**. E sempre a febbraio è prevista l'esibizione a Trieste di Gianni Morandi.

[Carlo Muscatello]

ATTORE
E' morto Tarantino

NAPOLI — L'attore comico Aldo Tarantino (all'anagrafe Wilson Buonaiuto) è morto ieri in un ospedale napoletano. Aveva 76 anni, e in mezzo secolo di attività teatrale aveva lavorato con Totò, Dapporto, Fanfulla, Rascel, Macario, Eduardo De Filippo, Pupella Maggio, Nino Taranto e altri. Nel 1947, partecipando alla Piedigrotta napoletana, aveva lanciato per primo la celebre canzone «Zazà».

TEATRI E CINEMA

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Oggi alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Don Giovanni» (parte seconda). Direttore Riccardo Muti. Ingresso Lire 2.000. Biglietteria del Teatro. (Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti Stagione 1990/'91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. **Ultimi giorni.**

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani 20.30 il **Veneto teatro presenta «La sorpresa dell'amore»** di Marivaux. Con O. Piccolo e P. Micol. Regia di S. Sequi. In abbonamento: tagliando n. 2A (alternativa). Prenotazione: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30, al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti suoneranno il violinista Ernest Kovacic e la pianista Margarita Graf. Il programma prevede: variazioni K 360 di Mozart, l'op. 96 n. 10 di Beethoven, la sonata di Janáček e Aus der Heimat di Smetana.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì, per la rassegna «Al piacere di rivederli»: «La grande abbuffata» di M. Ferreri, con Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore 17.45, 20, 22.15. Il giallo dell'anno: «Presunto innocente» di Alan Pakula, con Harrison Ford, Greta Scacchi, Raul Julia. 4.a settimana, ultime repliche.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22. A grande richiesta.** Ultimo weekend, III mese di proiezione, «Pretty woman», di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Camera con servizio orale». Le più formose ragazze tedesche nel nuovo sensazionale superporno realizzato dagli autori di «Aula 69». V. m. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Tom Cruise in «Giorni di tuono». E' il film dell'amore e delle emozioni. Con Micole Ridman, R. Quaid, R. Duvall.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «I divertimenti della vita privata». Giochi di paradossi e provocazioni all'ombra della rivoluzione. Divertente, brioso, piccante e malizioso, con Delphine Forest, Giancarlo Giannini e Vittorio Gassman.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Robocop 2» con Peter Weller e Nancy Allen. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le comiche» con Villaggio e Pozzetto. Il film più comico degli ultimi 1.000 anni!!! 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al venerdì! Secondo mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Daddy nostalgie». Il nuovo capolavoro di Bertrand Tavernier. Una storia intensa e delicata con Jane Birkin e Dirk Bogarde. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Dick Tracy» un film divertente ed avventuroso con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Al film è abbinato il cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe» (adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **17.45, 20, 22.10:** «Benvenuti in Paradiso» di Alan Parker, con Dennis Quaid e Tomita Tomlyn. Una grande storia d'amore dal regista di «Birdy» e «Angel heart», presentato a Cannes '90. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.10:** in prima visione «Porte aperte» (Italia '90) di Gianni Amelio con Gian Maria Volonté, Ennio Fantastichini, Renzo Giovanpietro, Lydia Alfonsi. Il film è un amaro omaggio al coraggio della ragione, contro ogni conformismo etico e mentale. Tratto dal romanzo di Leonardo Sciascia. Candidato al premio Oscar 1991.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «La cameriera, il maggiordomo, la signora» il massimo dell'hard-movie con John Holmes e Jessica Fox. V.m. 18.

RAIUNO

- **6.55** Uno Mattina.
- **7.00** Tg1 Mattina.
- **10.15** «Santa Barbara» (322). Telefilm.
- **11.00** Tg1 Mattina.
- **11.05** Film: «NOI DUE SOLI». (1952) (1.o tempo). Regia di Marino Girolami, Vittorio Netz, Marcello Marchesi con Walter Chiari, Helene Remy.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Film. «NOI DUE SOLI». (2.o tempo).
- **13.00** Fantastico Bis, Appunti sugli anni '80.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 Tre minuti di...
- **14.00** «Il mondo di Quark».
- **14.45** Cartoni animati.
- **15.00** Sette giorni al Parlamento.
- **15.30** Lunedì sport.
- **16.00** Big!
- **17.30** Parola e vita: le notizie.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** «Cose dell'altro mondo», telefilm.
- **18.45** «Santa Barbara», telefilm.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** Tribuna politica. Intervista al segretario del Psdi.
- **20.45** «SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO» (1988). Film. Regia di Roger Spottswoode, con Sidney Poitier, Tom Berenger.
- **22.50** Appuntamento al cinema.
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** Dalla Piazza del Duomo di Milano, «Uomini soli: I Pooh». Concerto finale tour '90.
- **24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- **0.20** Oggi al Parlamento.
- **0.25** «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

- **7.00** La famiglia bionica, cartoni animati.
- **7.40** Lassie, telefilm.
- **8.05** Braccio di ferro, cartoni animati.
- **8.15** Lassie, telefilm.
- **8.40** «Lorentz e figli». Serie tv.
- **9.30** Dante Alighieri: La Divina Commedia. Paradiso, canto XXXII.
- **10.00** Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
- **10.30** Matinée al cinema. «IL CASO RABANSER» (1950). Regia di Kurt Hoffmann, con Hans Sochnker, Paul Pahlke.
- **11.50** Capitol. (422). Serie tv.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.30** Tg2 Economia. Meteo 2.
- **14.10** Quando si ama. Serie tv.
- **14.55** Destini. Serie tv.
- **15.20** Lo schermo in casa. «ADIOS GRINGO» (1963). Regia di Giorgio Stegana, con Giuliano Gemma, Evelyn Stewart.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.05** Spaziolibero. Arci-caccia.
- **17.20** Videocomic.
- **17.45** Alf, telefilm.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** Rock cafè.
- **18.45** «Un giustiziere a New York», telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Il commissario Koster. Telefilm.
- **21.35** «TERRA LONTANA» (1955). Film. Regia di Anthony Mann. Con James Stewart, Ruth Roman.
- **23.15** Tg2 Stasera.
- **23.25** «Cinemaduemila».
- **0.20** Tg2 Notte. Meteo 2.
- **0.35** Cinema di notte. «I PARENTI TERRIBILI».

RAITRE

- **12.00** Inglese e francese per bambini.
- **12.30** Ehi ragazzi, ci sono i bambini (1).
- **13.00** Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza.
- **13.30** Viaggio nella giustizia minorile (3).
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Dse: «Universo città».
- **16.00** Cuneo, bocce, Italia-Francia.
- **16.30** Calcio, a tutta B.
- **17.35** Throb, telefilm.
- **18.19** Geo.
- **18.35** Schegge di radio a colori.
- **18.45** Tg3 Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Sport regione del lunedì.
- **20.00** Blob. Di tutto di più.
- **20.20** Una cartolina spedita da A. Barbato.
- **20.30** Il processo del lunedì.
- **22.25** Tg3 Sera.
- **22.30** «MATRIMONIO E STUPRO» (1980). Film. Regia di Peter Levin, con Mickey Rourke, Lina Hamitton.
- **24.00** Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.11: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Gr1 sport, Fuoricampo; 8.30: Gr1 speciale; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahmana»; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: Spaziolibero, Associazione nazionale Carcere e comunità; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Viaggio musicale nell'America del Sud, Brasile; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: La vita di Van Gogh; 21.04: Eleonora de Fonseca Pimenthel, una donna nella rivoluzione, sceneggiato; 21.30: Colori, riflessioni e atmosfera; 22: Due più due, con Giorgio Bracardi e Mario Marenco; 22.49: Oggi in Parlamento; 23.09: La telefonata di Mario Padovani; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival con B. Condorelli, R. Pandolfi, M. Pezzollo, regia di Maurizio Paone; 15.30-16.30: Gr2 breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico, al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: «La pulcella senza pulcellaggio», lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, media delle valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia, il mondo dell'operetta; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30-22.46: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera-Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono, «La poesia è una cosa in più»; 14: Diapason, novità in compact; 15: Diapason (2.a parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Quindici anni, cultura, musica, sport; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.45: Oggi in Italia, oggi nel mondo; 21: Concerto dall'auditorium del Foro Italico in Roma, direttore Rafael Fruhbeck de Burgos, pianista Alessandro De Luca; nell'intervallo (ore 21.25) Libri novità; 22.30: Le neve del Vesuvio di Raffaele La Capria; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar (replica); 9: Valzer e polke; 9.30: La nascita; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Incontri; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Giusto o sbagliato? di Majda Mihacic; 14.30: L'altra natura (replica); 14.50: Evergreen; 15.30: Il folklore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA

- **12.00** Telefilm: «Swat».
- **13.10** Cartoni animati: «L'incredibile coppia».
- **14.00** Film: «IL GUFO E LA GATTINA». Commedia.
- **15.25** Cartoni animati: «Only cartoons».
- **16.00** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **17.20** Film: «LE NOTTI DI PIETROBURGO». Commedia.
- **18.35** Cartoni animati: «Dr Slump e Arale».
- **19.15** Tele Antenna notizie.
- **19.40** Rta sport. Tg sportivo.
- **20.00** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **20.30** Film: «RAGAZZI DI PROVINCIA». Commedia.
- **22.10** Il Piccolo domani.
- **22.20** Basket: Campionato basket serie A1 maschile Sidis Reggio Emilia-Stefanel Trieste.
- **23.50** Tele Antenna notizie.
- **24.15** Rta sport. Tg sportivo (R).
- **0.30** Il Piccolo domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- **8.20** News: Premiere.
- **8.25** Film: «LA RAGAZZA DA VENTI DOLLARI». Con Richard Egan, Beverly Michaels. Regia di Russel Rouse. (Usa 1954). Commedia. Bianco e nero.
- **10.25** News: Premiere.
- **10.30** Talk-show: Gente comune.
- **12.00** Quiz: «Il pranzo è servito».
- **12.45** Quiz: «Tris».
- **13.30** Quiz: «Cari genitori».
- **14.15** Quiz: «Il gioco delle coppie».
- **15.00** Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
- **15.30** Rubrica: «Ti amo parliamone».
- **16.00** Rubrica: «Cerco e offro».
- **16.30** Show: Buon compleanno 1985.
- **16.50** News: Premiere.
- **16.55** Quiz: «Doppio slalom».
- **17.25** Quiz: «Babilonia».,
- **18.00** Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
- **19.00** Quiz: «Il gioco dei 9».
- **19.45** «Tra moglie e marito».
- **20.25** News: «Striscia la notizia».
- **20.40** Film: «SABATO, DOMENICA E LUNEDI'».
- **22.40** Telefilm: Casa Vianello.
- **23.10** Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
- **0.50** «Striscia la notizia».

ITALIA 1

- **7.00** Ciao ciao mattina, cartone animato.
- **8.30** Telefilm: Skippy il canguro.
- **9.05** Telefilm: Strega per amore.
- **9.40** Telefilm: Tarzan.
- **10.45** News: Premiere.
- **10.50** Telefilm: Riptide.
- **12.00** Telefilm: Charlie's Angels.
- **12.59** News: Un minuto al cinema.
- **13.00** Telefilm: La famiglia Bradford.
- **14.00** Telefilm: Happy days.
- **14.30** Telefilm: Supercar.
- **16.00** Bim bum bam, cartoni animati.
- **18.40** News: Premiere.
- **18.45** Telefilm: Il mio amico Ultraman.
- **19.30** Telefilm: Casa Keaton.
- **20.00** Telefilm: Cri Cri.
- **20.30** Ciclo «lunedì cinema» film: «LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI». 1.a visione Tv. Con Rick Moranis, Ellen Green. Regia di Frank Oz. (Usa 1986). Grottesco.
- **22.25** Show: Buzz. 6.a puntata.
- **22.55** News: Premiere - I trailers della settimana.
- **23.00** Ciclo: brivido rock. Film: «PINK FLOYD THE WALL». Bob Geldof. Regia di Alan Parker. (Gb 1982). Musicale.
- **0.55** Telefilm: Mike Hammer, investigatore privato.

RETEQUATTRO

- **11.25** News: Premiere.
- **11.30** Telefilm: La casa nella prateria.
- **12.30** «Ciao ciao» e Fourino, cartoni animati: «L'amazza draghi».
- **13.35** Show: Buon pomeriggio.
- **13.40** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.35** Telenovela: «Marilena».
- **15.40** Telenovela: «La mia piccola solitudine».
- **16.10** Telenovela: «Ribelle».
- **16.50** Teleromanzo: «La valle dei pini».
- **17.25** Teleromanzo: «General hospital».
- **18.00** Teleromanzo: «Febbre d'amore».
- **18.59** News: «Un minuto al cinema».
- **19.00** Show: C'eravamo tanto amati.
- **19.30** Telefilm: Top secret.
- **20.35** Telenovela: «La donna del mistero».
- **22.35** Film: «GILDA». Con Rita Hayworth, Glenn Ford. Regia di Charles Vidor. (Usa 1946). Drammatico.
- **0.50** News: Premiere.
- **0.55** Film: «SITUAZIONE PERICOLOSA». Con Betty Grable, Victor Mature. Regia di B. Attenborough. (Usa
- **2.35** News: Premiere.

TELEPORDENONE

- **19.30** Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
- **20.15** Speciale Udinese. Rubrica sportiva.
- **20.30** «Sfina», sfilata di moda.
- **20.45** «REBECCA LA PRIMA MOGLIE», film.
- **23.00** Tpn cronache seconda edizione. Telegiornale.
- **23.45** Speciale Udinese. Rubrica sportiva.
- **24.00** «LA FIGLIA DI MATA HARI», film.

TRIVENETA

- **18.00** Telefilm: «Sherlock Holmes».
- **18.30** Telefilm: «Flash Gordon».
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Cartoni animati: «Transformers».
- **20.00** Sit-com.: «4 donne in carriera».
- **20.30** Film: «NON TI CONOSCO PIU' AMORE».
- **22.30** «Conti in tasca». Settimanale di economia-spettacolo.
- **23.00** Film: «IL MIRACOLO».
- **0.30** Telefilm: «I classici dell'erotismo».

TELEFRIULI

- **9.00** Telenovela: «Un uomo due donne».
- **11.45** Telenovela: «Vite rubate».
- **12.30** Telefriuli oggi.
- **13.00** Salotto in rosa.
- **13.05** Telenovela: «Capriccio e passione».
- **13.40** Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
- **14.15** Telenovela: «Un uomo due donne».
- **15.55** «Ciao ragazzi».
- **16.00** Cartoni animati: «Coccinella».
- **16.30** Cartoni animati: «Ransie la strega».
- **17.00** Cartoni animati: «Io sono Teppei».
- **17.30** Cartoni animati: «Calendar man».
- **18.00** Telenovela: «Vite rubate».
- **19.00** Marameo.
- **19.30** Telefriuli sera.
- **20.00** Rubrica di agricoltura: «Regione verde».
- **20.30** Lunedì basket: Emmezeta-Corona.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Aspettando mezzanotte.
- **24.00** Telefilm: «Chopper One».
- **0.30** Telefriuli notte.

TELEPADOVA

- **15.30** «Peyton Place», teleromanzo.
- **16.00** «Samba d'amore», telenovela.
- **16.45** Spazio redazionale.
- **17.30** «La valle dei dinosauri», cartoni.
- **18.00** «Capitan Dick», cartoni.
- **18.30** «Rocky Joe il campione», cartoni.
- **19.00** «Tommy la stella dei Giants», cartoni.
- **19.30** «Agente Pepper», telefilm.
- **20.30** «SI RINGRAZIA LA REGIONE PUGLIA PER AVERCI FORNITO I MILANESI», film, con Massimo Boldi, Teo Teocoli.
- **22.15** «Colpo grosso», gioco a quiz.
- **23.15** «Giudice di notte», telefilm.
- **23.45** «Andiamo al cinema». Rubrica di informazione cinematografica.
- **24.00** «TUTTI FRATELLI NEL WEST PER PARTE DI PADRE», film, con Antonio Sabato, Marisa Mell.
- **1.45** «Speciale spettacolo». Rubrica di informazione cinematografica.
- **2.00** «Colpo grosso»,

TMC

- **15.00** Il film di Tv Donna: «I MISERABILI», (Usa 1952). Drammatico.
- **17.00** Tv Donna.
- **17.50** «Autostop per il cielo», telefilm.
- **18.55** «Doris Day Show», telefilm.
- **19.30** C'era questo, c'era quello.
- **20.00** Tmc News - Telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo: «LA STORIA DI LADY HAMILTON» (GB 1973). Storico.
- **22.30** «Ladies & Gentlemen».
- **23.05** Stasera News

TELEMONTECARLO

- **20.00** Tmc News. Telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo «LA STORIA DI LADY HAMILTON» (Gb 1973). Storico.
- **22.30** Ladies & Gentlemen.
- **23.05** Stasera News. Telegiornale.
- **23.25** Collegamento internazionale. Attualità.
- **0.25** Cinema di notte. «JACK LO SQUARTATORE».

TELECAPODISTRIA

- **20.00** Musica tv. L'ottetto sloveno in concerto nelle grotte di Postumia.
- **20.30** Lunedì sport.
- **21.00** Camel trophy: Avventure nel fango, documentario sportivo.
- **21.30** Tg.
- **21.45** 6 Krog - Rubrica sportiva.
- **22.15** Sport parade - Le immagini più intriganti della settimana.
- **23.15** Eurogolf - I tornei del circuito europeo.
- **0.15** Speciale bordo ring: Storie di pugni e pugili.

TELEQUATTRO

- **13.50** «Fatti e commenti».
- **14.00** Calcio dilettanti.
- **14.20** Coppa Trieste.
- **18.40** Calcio dilettanti (replica).
- **18.30** «Il caffé dello sport» (1.a parte).
- **19.30** «Fatti e commenti».
- **20.00** «Il caffé dello sport» (2.a parte).
- **22.30** «Il caffé dello sport» (rèplica).
- **23.30** «Fatti e commenti» (replica).

TELEVISIONE

RETI RAI

Cerca l'assassino il bravo Poitier

Due le «prime visioni tv» di stasera. Alle 20.45 Raiuno offre **«Sulle tracce dell'assassino»** (1988), diretto da Roger Spottiswoode («Sotto tiro») e interpretato da Tom Berenger e Sidney Poitier. Questi è l'agente dell'Fbi, da anni incallito amante delle comodità cittadine, che deve formare una strana coppia col primo, guida alpina abituata al silenzio e alla solitudine, per stanare un pericodloso killer che si nasconde tra i monti e ha rapito Kirstie Alley, la donna di Berenger. Grandi panorami, una regia brillante, rendono godibile un giallo d'impianto classico. Alle 22.30 su Raitre c'è invece **«Matrimonio e stupro»** (1980), titolo poco conosciuto nella filmografia di Mickey Rourke, qui diretto da Peter Levin. La storia, vera, racconta di Greta Rideout che portò in tribunale il marito, accusandolo di violenza carnale. Due i film su Raidue: più che il western **«Terra lontana** di Anthony Mann con James Stewart (alle 21.35), è **«I parenti terribili»** di Jean Cocteau (1954), alle 0.35, il film da non perdere: grazie al testo e all'interpretazione di Jean Marais non dimostra i suoi 36 anni.

Canale 5, ore 23.10

Crichton e McCullough da Costanzo

Lo scrittore e regista americano Michael Crichton sarà ospite del «Maurizio Costanzo show», assieme a Vittorio Sgarbi, Paolo Hendel e Coleen McCullough, l'autrice di «Uccelli di rovo». Altri ospiti della puntata, Marina Vlady, il giornalista Paolo Glisenti, il regista cecoslovacco Bolek Polivka e Stefano Natale.

Reti private

«La piccola bottega degli orrori»

Alle 20.30 su Italia 1 c'è un «remake» di classe: **«La piccola bottega degli orrori»** di Frank Oz, che riscrive in chiave di musical uno dei maggiori successi di Roger Corman. Rick Moranis è l'ignaro Seymour che coltiva una pianta carnivora e canterina. Sempre Italia 1 recupera poi alle 23 l'«incubo» musicalecon Bob Geldof **«Pink Floyd the Wall»** diretto da Alan Parker. Su Tmc, alle 20.30, Glenda Jackson e Peter Finch raccontano **«La storia di Lady Hamilton»**.

Tmc, ore 22.30

Versace, Armani, Ferrè: la moda

La moda del '91: è questo uno dei temi proposti nella puntata di «Ladies and gentlemen». Gli stilisti italiani, fra i quali Gianni Versace, Giorgio Armani, Gianfranco Ferrè e Dolce Gabbana hanno presentato per il prossimo anno un'immagine di donna sensuale e provocante. Nel corso della trasmissione verrà proposta anche una sfilata al Victoria Albert Museum di Londra organizzata per festeggiare il quarantesimo anno di carriera di Pierre Cardin. Ospite in studio sarà l'attrice francese Florence Guerin, che parlerà della sua vita privata e della sua carriera. Seguirà un servizio speciale dedicato al nuovo calendario Pirelli. Verranno presentate infine alcune imaagini della mostra, allestita nel castello di Carpi, dedicata ai gioielli che hanno indossato le star del passato, come Greta Garbo e Joan Crawford.

Italia 1, ore 22.25

Tutti hanno «smania di apparire»

«Buzz» si occupa dell'importanza assunta nella società occidentale dalla cura dell'immagine personale. Attraverso immagini raccolte in varie parti del mondo, il settimanale documenterà la vera e propria «smania di apparire» che ha contagiato europei, americani e giapponesi.

Raidue, ore 18.10

Libri e scrittori di «Casablanca»

La terza settimana di programmazione di «Casablanca», la rubrica di libri condotta da Gabriele La Porta e Franco Scaglia si apre con il libro «Cuore e fantasmi» di Enzo Siciliano. Sarà intervistato Marco Tropea, direttore editoriale di «Interno Giallo». Domani si parlerà di «Una finestra su Piazza di Spagna» di Marta Marzotto, mentre l'intervista è con Furio Colombo. Mercoledì, «Gatto amico mago» di Goowin, l'intervistato è Paolo Ferrari. Giovedì, la porta propone il libro «Ricordo della morte» di Miguel Bonasso; Franco Scaglia intervista Lucia Annunziata, scrittrice e giornalista. Venerdì, infine, è il turno di «Lascito Testamento» di Francois Villon.

TV / CANALE 5

Sabato, domenica e lunedì con la splendida Loren

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Sophia Loren interpreta Eduardo De Filippo. La nostra attrice, consacrata star internazionale, è la protagonista di «Sabato, domenica e lunedì», uno dei capolavori di Eduardo De Filippo che arriva ora sul piccolo schermo in versione cinematografica con la regia di Lina Wertmueller. Tratto dall'omonima commedia, che Eduardo ha scritto e interpretato con grandissimo successo negli anni Cinquanta, «Sabato, domenica e lunedì» va in onda su Canale 5 oggi e domani alle 20.30, ed è costato dieci miliardi di lire a Carlo ed Alex Ponti, associati con la Silvio Berlusconi Communications.
La vicenda, di schietto sapore popolaresco, si snoda nell'arco di tre giorni. E il ragù, «grande collante umano ma anche simbolo della solidarietà e dell'amore familiare», scandisce la storia di un tradimento presunto, la cronaca degli equivoci e delle angosce che attanagliano un marito (Peppino Priore) lacerato dal dubbio sulla fedeltà della moglie (Rosa), sposa e madre esemplare.
Nei panni della presunta moglie infedele c'è una splendida Sophia Loren che torna così a ricoprire un ruolo a lei ormai congeniale. Dopo «Mamma Lucia» e «La ciociara», in «Sabato, domenica e lunedì» dimostra infatti di essere una vera «madre», sul set come nella realtà, offrendo una delle prove più riuscite.
«Quello di Rosa — ha detto l'attrice — è un personaggio nel quale mi sono calata senza eccessivi sforzi. Interpretare questo ruolo era anche un sogno che tenevo chiuso nel cassetto e coltivavo da molto tempo. Con il mio personaggio, mi sento vicina anche nella realtà, perché Rosa, come me, si dedica completamente ai figli, al marito, a tutta la famiglia, insomma».
Anche per la regista Lina Wertmueller, che con questo film ha la possibilità di descrivere di nuovo Napoli, «Sabato, domenica e lunedì» ha rappresentato un'esperienza esaltante. «Ho accettato subito di dirigere questo film — ha dichiarato la regista — perché è un'opera eduardiana tra le più belle e sono felice di farlo conoscere a una platea così vasta. E' una grande storia d'amore e di riti familiari: quelli stessi che De Filippo, obbligato alla vita dell'attore, aveva sognato».
Per ricercare il cuore di Napoli raccontato nella commedia del grande Eduardo, Lina Wertmueller ha voluto accanto a Sophia Loren un cast tutto. Luca De Filippo, figlio dell'autore, è Peppino Priore; Pupella Maggio recita nella parte della zia Memè; Luciano De Crescenzo interpreta il professor Janniello, l'amante presunto, mentre Alessandra Mussolini, nipote di Sophia, veste i panni di Giulianella, la figlia dei due interpreti principali.
Anche sul protagonista maschile del film-tv (che ha richiesto dieci settimane di lavorazione tra riprese effettuate a Cinecittà, Napoli, Pozzuoli e Trani) Lina Wertmueller ha avuto parole di elogio: «Con Sophia Loren avevamo girato insieme un altro film ed eravamo alla ricerca di un'altra occasione per lavorare insieme. Abbiamo incontrato Luca De Filippo, al quale entrambe avevamo pensato per il ruolo del protagonista. E così è nata la coppia. Luca è perfetto nei panni di Peppino Priore: è sensibile, maturo, adattissimo a Sophia. Davvero perfetto».
La sceneggiatura del film è firmata dalla stessa Wertmueller con Raffaele La Capria. Le scene e i costumi sono di Enrico Job, la fogografia di Carlo Tafani.

RAIREGIONE

Tomizza si racconta, in tv

Incontro con lo scrittore su Raitre. La droga a «Undicietrenta»

«Tomizza a Materada» è il titolo di un programma televisivo realizzato dalla Tv Slovenija e trasmesso in edizione italiana (curata da Fabio Malusà) giovedì alle 14.30 su Raitre. E' una lunga e vibrante «confessione» dello scrittore sui luoghi istriani dei suoi libri, su argomenti autobiografici, sulle storie vecchie e nuove della sua gente, sui problemi creati dall'esodo. **«Le tossicodipendenze: come riconoscerle e come trattarle»** è l'argomento di **«Undicietrenta»** in diretta da oggi a venerdì, a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà, con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo. In studio, il dott. Franco Perraro, primario della divisione di medicina d'urgenza all'Ospedale civile di Udine. Medici, farmacologi e altri esperti tenteranno di spiegare le cause e i fattori psicologici che provocano l'abuso di alcol, droga, farmaci, tabacco, ecc.
Per **«Musica nella regione»** a cura di Guido Pipolo, in onda alle 15.20, dopo **«Almanacchetto»**, ci sarà l'esecuzione del Trio di Ravel a opera del «Trio Opus 8», vincitore del secondo premio al concorso internazionale «Sergio Lorenzi». Commento di Giorgio Blasco, direttore del Conservatorio «Tartini» di Trieste, che ricorderà anche il maestro Luigio Mauro, recentemente sscomparso. Dalle 14.30 alle 15.00 prosegue intanto la lettura, con regia di Giorgio Pressburger, del romanzo di Arthur Schnitzler **«Fuga nelle tenebre»**.
Mercoledì **«Alpe Adria Flash»**, di Euro Metelli, si occuperà del Festival barocco di Varazdin (Ungheria) e del primo Festival internazionale di chitarra classica dell'Alto Adige. Seguirà **«Suoni della storia»** di Lilla Cepak e Lida Turk (da testi e ricerche di Pavel Stranj) dedicato alla minoranza ebraica. Giovedì alle 15.20 **«Controcanto»**, a cura di Mario Licalsi e Isabella Gallo: le principali manifestazioni musicali a Trieste e in regione.
Venerdì alle 14.30 **«Nordest spettacolo»**, a cura di Rino Romano, si occuperà di quattro spettacoli teatrali in scena o prossimi al debutto nella regione. **«Cinema e dintorni»** (15.15), a cura di Sebastiano Giuffrida, presenterà la seconda edizione della rassegna triestina «Alpe Adria Cinema». Infine, alle 15.30, **«Nordest cultura»**, a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà, proporrà un'intervista a Giorgio Pressburger, autore del libro «Il sussurro della grande voce» (Rizzoli). Sabato, **«Campus»** (a cura di Noemi Calzolari, Euro Metelli, Guido Pipolo, con la collaborazione di Lucia Cosmetico e Andrea Notarnicola) avrà ospiti il prof. Costa, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica dell'Università di Trieste, e l'architetto nigeriano Peter Adjemo: si parlerà del corso di dottorato rivolto a docenti e ricercatori nigeriani realizzato a Trieste nell'ambito delle convenzioni internazionali. Si parlerà anche di intelligenza artificiale (oggi iniziano seminari sul tema) e, con il prof. Gregoretti, della missione scientifica in Antartide a bordo della motonave Caribù.
Sempre sabato, alle 15 su Radiodue, andrà in onda **«Com'era dolce il suono del ramsinga»**: sceneggiato radiofonico su vita e opere di Emilio Salgari, lette da Dario Penne e commentate, con la regia di Nereo Zeper, da Elio Bartolini.

TV / AUDIENCE

Il pubblico di «Fantastico» ha sfiorato i 12 milioni

Maurisa Laurito, conduttrice di «Fantastico» con Pippo Baudo. Gli ospiti più interessanti appaiono alla fine, per incuriosire non solo i «fedeli».

ROMA — Dieci milioni 229 mila telespettatori hanno seguito sabato su Raiuno la settima puntata del «Fantastico» condotto da Pippo Baudo. Si tratta dell'ascolto più alto ottenuto quest'anno dal varietà abbinato alla Lotteria Italia, dopo quello della puntata del debutto. Per tutta la durata del programma, si apprende dalla Rai, il pubblico di «Fantastico» è rimasto fedele a seguire il programma, aumentando verso la conclusione fino ad arrivare a oltre dodici milioni di spettatori.
Questa progressione, anomala rispetto alle consuetudini dell'ascolto televisivo, è frutto di una precisa strategia: gli ospiti più attesi e i «numeri» più interessanti sono previsti nella seconda parte del programma, affinché ai «fedeli» di «Fantastico» (almeno otto milioni) si aggiungano i «curiosi». Quanto all'ascolto televisivo, a guardare la televisione sabato c'erano 24 milioni 122 mila telespettatori, il 42,49 per cento dei quali guardava «Fantastico». Complessivamente i programmi della Rai sono stati seguiti da 14 milioni 241 mila spettatori quelli delle reti Fininvest da sette milioni 706 mila.

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 44 / L. 1200 — Lunedì 19 novembre 1990

SINGOLARE MATTINATA AL VERDI

Gratis per protesta

Spettacolo-manifestazione contro i 'tagli' ai teatri

A sinistra Giulio Bosetti durante il suo intervento. A destra un'immagine del folto pubblico che ha partecipato alla protesta mentre parla il sovrintendente del teatro «Verdi» Giorgio Vidusso. (Foto di Giovanni Montenero)

Spettacolo gratuito, di protesta, ieri mattina al teatro Verdi: la singolare manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali del settore, Cgil, Cisl e Uil, è destinata a rimanere, molto probabilmente, l'unica di tale genere in Italia. Scopo dell'iniziativa, alla quale hanno aderito l'attore di prosa Giulio Bosetti, i coristi e gli orchestrali del «Verdi», è stato il tentativo di sensibilizzare autorità e opinione pubblica sugli ingenti tagli governativi al Fondo unico dello spettacolo.
E così ieri mattina, alle 11 precise, sul palcoscenico del Comunale c'erano praticamente tutti, dai politici agli amministratori, dai sindacalisti ai coristi e agli orchestrali, agli esponenti del mondo della cultura «tout court». Tutti uniti per cercare di difendere il teatro dai tagli della «Finanziaria '91» (recuperati in ambito nazionale solo parzialmente con una cifra pari a 150 miliardi), le cui conseguenze si avvertiranno a partire già dalla prossima stagione. E a dimostrare anche che l'ottimismo, con il quale nei giorni scorsi i tredici enti lirici-sinfonici hanno esibito il bilancio '89, non durerà molto a lungo.
Questo in sintesi il significato degli interventi che ad apertura di sipario il pubblico, accorso numerosissimo (il teatro era tutto esaurito) si è sentito confermare ancora una volta. In merito al grave stato di crisi nel quale si trovano tutti i teatri nazionali e cittadini hanno preso la parola, tra gli altri, il sovrintendente Giorgio Vidusso, il parlamentare Willer Bordon, il segretario nazionale della Uil Mocia, il senatore Arduino Agnelli, che hanno lanciato un appello a tutta la cittadinanza. «Restate sempre vicini ai teatri — ha dichiarato Vidusso — perché, al di là degli interventi governativi, abbiamo bisogno anche del vostro aiuto».
Al termine dei «discorsi», Mario Mirasola, in veste di presentatore, ha dato inizio allo spettacolo vero e proprio. Dopo la partecipazione di Bosetti, che ha interpretato brani tratti da Pirandello e da un libro di Giorgio Bocca (suscitando qualche polemica per i passi scelti), i coristi e gi orchestrali del «Verdi» diretti dai maestri Guerrino Gruber e Ine Meister hanno proposto un breve concerto di musiche dal «Barbiere di Siviglia», dal «Fidelio» e dal «Nabucco».
Oggi si riunisce il consiglio d'amministrazione del Verdi — pur se le nomine dei consiglieri sono scadute da parecchi mesi — nel corso del quale si parlerà forse anche del Teatrino, sito nel comprensorio di San Giovanni, di proprietà della Provincia che ha sfrattato da tempo i tecnici del laboratorio scenografico del teatro alloggiati provvisoriamente in queste strutture. La questione sembra non trovare alcuna soluzione. Eppure, secondo alcuni addetti ai lavori, sarebbe sufficiente il rinnovo dei locali delle vicine «ex lavanderie» che si trovano nel medesimo comprensorio del Teatrino (costo dell'operazione 190 milioni circa) e un semplice trasloco per porre definitivamente fine a tutta la vicenda.

[Elena Marco]

STASERA

Bilancio: repliche e voto in consiglio comunale

Stasera il consiglio comunale dovrebbe approvare il bilancio di previsione '91.
Venerdì si è concluso infatti il dibattito, che aveva caratterizzato le ultime sedute dell'assemblea. Adesso sarà la volta delle dichiarazioni di voto e delle repliche da parte dell'assessore competente, Tomizza e del sindaco Richetti. Il consiglio comunale passerà quindi al voto.
La maggioranza di pentapartito, con 32 consiglieri, è fra l'altro autonoma.
Non sono esclusi gli appoggi di Bekar (Lista verde alternativa) e di Di Lorenzo della Lista per Trieste che, a certe condizioni, hanno lasciato presagire il loro consenso.
Non è ben chiaro invece cosa farà l'Unione slovena, dopo la richiesta di dimissioni del sindaco e della giunta a Duino-Aurisina.
Sull'approvazione del bilancio, non ci dovrebbero però essere dubbi.

AL CENTRO DI CALCOLO DELL'UNIVERSITA'

E il «cervellone» va

Completata l'insonorizzazione dopo le proteste dei vicini

Il cervellone «imbavagliato» si è messo in moto. Il supercomputer del Centro di calcolo dell'Università, il Cray X-MP/14, da qualche giorno è a disposizione dei ricercatori. «Siamo ancora in fase di prova - precisa il direttore del Centro, Mario Gregori - ma l'importante è che finalmente sia operativo».
Per poter funzionare il cervellone ha dovuto mettersi la sordina. Nei mesi scorsi i residenti in via del Ronco avevano protestato, preoccupati dal rumore eccessivo che avrebbe contraddistinto il lavoro del Cray. Gli ispettori del settore ecologia e igiene pubblica dell'Usl hanno fissato in 36 decibel la soglia di livello sonoro e l'Università è stata costretta a affidarsi a una ditta specializzata di Roma per la realizzazione di un impianto di insonorizzazione del sistema di raffreddamento.
Il computer (affiancato da altre due macchine-satelliti, un Vax 8820 per la gestione della rete e un calcolatore-ponte Vax 8250) era stato installato nella sede nel dicembre dello scorso anno. Ma in via del Ronco è destinato a rimanere solo qualche mese. Il 24 aprile prossimo, infatti, sarà consegnata all'Università la nuova sede, all'interno del comprensorio dell'ateneo. Verrà abbandonata la casa in via del Ronco, messa a disposizione dalla Regione quattordici anni fa, e finalmente saranno unite le due anime del Centro di calcolo, quella didattica (ospitata finora in via del Ronco) e quella gestionale, da sempre collocata in piazzale Europa. In agosto si terrà il trasloco delle strutture. «Un mese scelto non a caso - puntualizza Gregori - in quanto è minore la richiesta da parte degli utenti. Ci consentirà di spostare le strumentazioni senza troppe conseguenze sul servizio che offriamo».
Nelle scorse settimane si è svolto un seminario riservato agli operatori destinati a colloquiare con il Cray. La macchina è il fiore all'occhiello dell'attività del Centro di calcolo e lo stesso Gregori non nasconde la soddisfazione: «Si tratta di una grossa opportunità per la Trieste scientifica. Il sogno è di costituire una rete di collegamenti su area metropolitana, in modo da unire tutte le realtà scientifiche locali. Siamo già a buon punto: sono possibili collegamenti con il Centro di fisica teorica di Miramare, il Bic, l'Ospedale di Cattinara. E altri contatti dovrebbero essere attivati nei prossimi mesi».
Il supercomputer in dotazione al Centro di calcolo ha solo altri tre «gemelli» in Italia: all'Enel di Pisa, alla Fiat Auto di Torino e - l'esemplare più sofisticato - nella sede del Cineca (Consorzio interuniversitario per la gestione del Centro di calcolo elettronico dell'Italia Nord-orientale) a Bologna. Il Cray vanta tra le proprie referenze la velocità vettoriale: la possibilità, cioè, di effettuare calcoli in parallelo anzichè con sequenza scalare.

[Roberto Degrassi]

ORGANIZZATO DALL'«APICE»

Un simposio di prestigio sulle terapie del dolore

Analisi a livello mondiale sulle più avanzate tecnologie mediche e farmacologiche in materia di terapia del dolore, assistenza domiciliare e medicina d'emergenza in occasione del convegno internazionale «Apice '90», in programma a Trieste da mercoledì a sabato. L'iniziativa rappresenta una delle principali occasioni nel mondo di confronto medico-scientifico in tema di anestesia ed emergenza, ed è promosso dal Club Apice (acronimo italiano di Anaesthesia, Pain, Intensive Care and Emergency), un organismo che il professor Giuseppe Mocavero, direttore dell'Istituto polidisciplinare di anestesia, rianimazione e terapia intensiva dell'ateneo triestino, ha costituito nel 1986 per offrire un tavolo di confronto internazionale sui delicati temi della cura del dolore. L'edizione nei prossimi giorni, riprenderà temi dalla terapia del dolore all'home care, all'etica in medicina; per proseguire con gli standard in anestesia, la computerizzazione dei dati e la ventilazione meccanica; il trattamento delle aritmie, l'insufficienza cardiaca e altri.

RIFORMA REGIONALE DEGLI ENTI TURISTICI

Un'Azienda più potente

Maggiore capacità di spesa e possibilità di gestire tutta la provincia

Saranno ridotti a sei gli organismi di promozione: oltre a quello triestino, centri a Grado, Lignano, Piancavallo, Tarvisio e Carnia

«Da uno stato di velleitarismo puro passeremo a una fase concreta di intervento sulla realtà territoriale di competenza, in quanto i finanziamenti, con la nuova legge, ci saranno, ma su progetti e indicazioni valide approvate dalla giunta regionale». E' questo quanto ha affermato il direttore dell'Azienda di soggiorno di Trieste, Paolo de Gavardo, in vista della trasformazione del suo ente in Apt, ovvero Azienda di promozione turistica.
La legge è ora al vaglio della Regione. Gli enti turistici rimarranno solo sei (Trieste, Grado, Lignano, Piancavallo, Tarvisio e Carnia) con una drastica riduzione, ma acquisteranno più importanza. Il nuovo «quadro», approvato dalla giunta regionale il 21 settembre scorso, sarà discusso probabilmente venerdì con le organizzazioni sindacali. Nei giorni 28 e 29 il progetto passerà attraverso la commissione turismo e trasporti presieduta dal democristiano Carmelo Calandruccio. Entro la prima decade di dicembre il disegno di legge dovrebbe essere approvato dal consiglio regionale.
Ma cosa cambierà? Oltre alla riduzione del numero degli enti, sarà prevista una ristrutturazione interna che porterà a un consistente ridimensionamento dei rappresentanti nei consigli di amministrazione. I fini saranno quelli della promozione e dell'informazione.
Il costo del personale sarà a carico della Regione. Trieste avrà sempre competenze su Muggia e Duino Aurisina. «Ci sarà tuttavia la posibilità — aggiunge de Gevardo — di chiedere un ampliamento della propria influenza sulla rimanenza della provincia».
Il passaggio da Aziende di soggiorno ad Apt si concreterà con un commissariamento che potrebbe partire da fine gennaio. «Il '90 — ha detto il presidente dell'Azienda, Alvise Barison — è stato comunque un anno importante per la messa a punto del convegno sul turismo, la costituzione del Convention Bureau e la nascita del coordinamento 'Trieste 2000', al fine di una maggiore collaborazione sulle iniziative».
L'organizzazione turistica insomma, sembra voler voltare pagina. «L'Importante —ha detto de Gavardo — è che gli elaborati della conferenza sul turismo si concretino e trovino pratica applicazione». «Forse stavolta — ha concluso Barison — si sta veramente voltando pagina perchè le nuove Aziende di promozione turistica avranno sicuramente maggiore peso». A livello politico, la presidenza di questi enti potrebbe quindi tornare a contare. E c'è chi dice che i commissari saranno gli stesi presidenti uscenti. A Trieste, secondo gli accordi di pentapartio, l'ente dovrebbe passare al Pri.

REPLICA

Ristorante pieno

Il gestore del ristorante «Le Bandierette» Paolo Pausic in merito alla vicenda che lo ha visto sul banco degli imputati per aver rifiutato di accettare una prenotazione per otto persone a pranzo, di cui cinque disabili in carrozzella, ribadisce che il locale pubblico era già al completo e allega come conferma di quanto affermato le ricevute fiscali relative al pranzo in questione: complessivamente 38 coperti.
Circa quanto sostenuto dal giornalista e scrittore Renzo Aprea in occassione del convegno nazionale sulla disabilità fisica che si è svolto sabato e domenica alla stazione Marittima e cioè che il locale era, invece, semivuoto, sempre il Pausic ribatte che il controllo è avvenuto alle 12.20, «un orario in cui poche persone si mettono a tavola, almeno in Italia».

PROVINCIA SOTTO ACCUSA

«Il 'Da Vinci' cade a pezzi», docenti sul piede di guerra

Parigi non è poi così lontana. I problemi dell'edilizia scolastica non conoscono confini. Anche nella nostra città si leva sempre più alto il coro di proteste per le inadempienze degli enti pubblici. L'indiziata numero uno è ancora l'amministrazione provinciale a cui gli operatori della scuola si rivolgono con toni sempre più aspri. Questa volta è addirittura un collegio dei docenti, quello del Da Vinci, ad avanzare una denuncia di rara durezza.
«C'è una situazione di illegalità e di grave pericolo per tutti gli alunni — sostengono gli insegnanti dell'istituto tecnico — se non avremo un sollecito riscontro da parte della Provincia procederemo con ulteriori iniziative».
La trama della vicenda è, purtroppo, ben nota. Gravissimi problemi strutturali. Anni e anni di sollecitazioni da parte degli organi dell'istituto. Nessun risultato concreto. «Solo promesse — afferma sconsolatamente il preside del Da Vinci, Oscar Venturini — ma gli inconvenienti a scuola rimangono là, irrisolti, a minacciare l'incolumità dei ragazzi».
I lavori più urgenti dovrebbero riguardare l'impianto elettrico che presenta, tra l'altro, numerosi fili non adeguatamente protetti, anche nei bagni. E poi ancora la costruzione di una scala di emergenza esterna, la sostituzione delle finestre pericolanti, la revisione degli impianti idraulici, per tacere di un ascensore che non funziona oramai da dodici anni. «Come risolviamo i problemi degli studenti o quelli degli insegnanti che non possono fare le scale?» si domanda il preside Venturini. E aggiunge: «Siamo costretti a spostare continuamente le classi, con disagi facilmente immaginabili».
Sono stati richiesti da tempo anche alcuni interventi necessari allo svolgimento dell'attività didattica, quali il rifacimento del campo sportivo, la preparazione dei laboratori e delle aule speciali. Il risultato, però, è stato sempre lo stesso. «Se malauguratamente dovesse accadere qualche incidente — continuano gli insegnanti del Da Vinci — tutta la responsabilità ricadrebbe automaticamente su di noi e sulla presidenza. Ebbene, questo è un peso che non siamo più disposti a tollerare».
Nei prossimi giorni seguiranno assemblee di tutti gli organi della scuola ma l'ultimatum è ormai lanciato. Se entro un paio di settimane non inizieranno i lavori, il «Da Vinci» farà la sua «guerra».

[Massimo Tognolli]

APPROVATO IL NUOVO STATUTO

L'Area di ricerca cresce

Il Consorzio si avvia a diventare ente di valenza nazionale

AUTOBUS

Deviate 5, 26 e 38

L'Azienda consorziale trasporti comunica che, a partire da oggi, a causa dei lavori stradali lungo via Udine, i percorsi delle linee 5, 26 e 38, con direzione Roiano-Gretta, subiranno le seguenti variazioni: linea 5: piazza Perugino... piazza Dalmazia, via Ghega, viale Miramare, via S. Teresa, via di Roiano; linee 26 e 38: piazza Oberdan... via Ghega, viale Miramare, via S. Teresa, via Saltuari, via Barbariga, via Udine. Lungo la deviazione verranno osservate le fermate in comune con le linee 42 e 44.

Il Consorzio per l'Area di ricerca fa un piccolo passo avanti verso una sostanziale «ristrutturazione» che lo trasformerà, in futuro, in un ente di ricerca di valenza nazionale. Il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Antonio Ruberti, «un decreto presidenziale — si legge in un comunicato — con il quale viene approvato il nuovo statuto del Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'Area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste». «L'iniziativa — conclude il comunicato — si è resa necessaria per assicurare al predetto ente un migliore e più funzionale assetto organizzativo e operativo».
«In realtà — dichiara il presidente dell'Area, Domenico Romeo —, l'approvazione dello statuto rappresenta un significativo passo avanti verso la legge di riordino del consorzio (attualmente in preparazione al ministero) che consentirà all'Area di diventare un ente di ricerca vero e proprio, e non più un 'semplice' consorzio».
L'approvazione del nuovo statuto, tuttavia, non è altro che un adeguamento formale a uno stato di fatto, visto che buona parte delle innovazioni contenute nell'ordinamento sono già da tempo operative. Come la riduzione da due a un solo vicepresidente. E non a caso il neoeletto vicepresidente dell'Area è Giuseppe Biorci, attuale vicepresidente del Cnr e consigliere del ministro Ruberti per i problemi scientifici della Cee.
Tra le altre importanti novità contenute nel regolamento formalmente approvato con decreto presidenziale, ci sono la definizione del territorio sul quale potrà crescere il comprensorio dell'Area (Padriciano e Basovizza), la possibilità di partecipare a società per azioni (ma anche questa possibilità è già stata attuata con la partecipazione del consorzio alla Sincrotrone spa), l'incremento del personale tecnico e amministrativo del consorzio.
«Ma il punto forse più significativo — dice ancora Romeo —, riguarda proprio la figura del presidente: il nuovo statuto al riguardo prevede che il presidente dell'Area debba avere come obiettivo la promozione dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica». In pratica il presidente non deve essere solo una figura di rappresentanza, ma un tecnico preparato e in grado di operare le scelte migliori per l'ente.

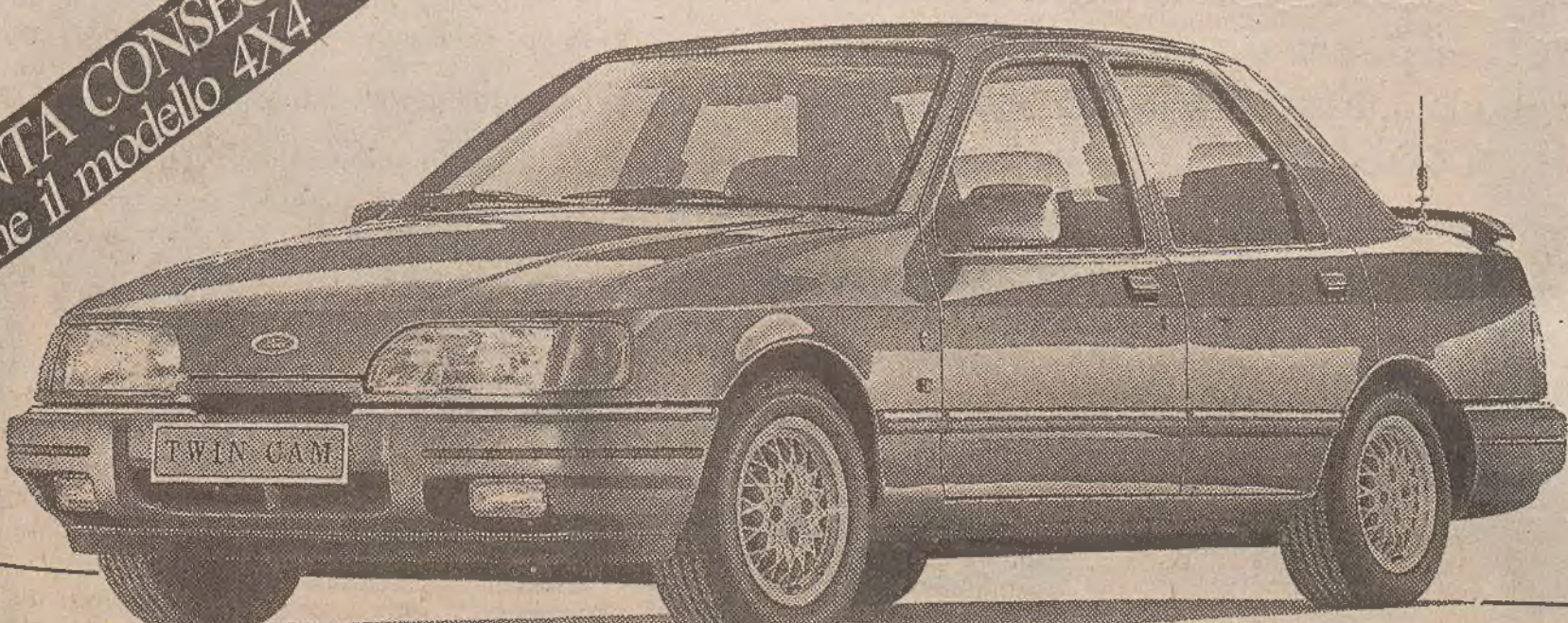
TIR

Zone di sosta

Il problema relativo alle necessità di reperire aree adeguate al parcheggio dei Tir, in base alle esigenze che nascono dalle operazioni di transito, sosta, carico e scarico delle merci in prossimità delle zone portuali, è stato affrontato nel corso di un incontro fra l'assessore comunale e prosindaco Sergio Trauner e una delegazione composta dai rappresentanti del Cna, dell'Associazione degli artigiani, dell'Assindustria e dell'Ente zona industriale.
Le ipotesi avanzate nel corso dei colloqui prevedono una fase transitoria, in cui i mezzi pesanti verrebbero collocati in sosta in una zona messa a disposizione dall'Ezit, in attesa di una soluzione definitiva che dovrà essere concordata con l'Ente porto.

TERMINI

Condono Inail

I datori di lavoro potranno fruire di una sanatoria per evasioni assicurative totali o parziali relative a premi dovuti sino al 30 agosto 1990. L'agevolazione consiste nella riduzione delle somme aggiuntive preventivate dalla legge n. 48/1988 ad un importo pari all'8 % annuale dell'ammontare dei premi per i quali è stato richiesto il condono. Per usufruire del provvedimento gli interessati dovranno presentare domanda entro il 30 novembre, utilizzando lo schema predisposto al riguardo dall'Inail, e provvedere al pagamento dei premi oggetto del condono e delle relative sanzioni ridotte in due rate di pari importo con scadenza 30 novembre 1990 e 28 febbraio 1991, oppure effettuando il pagamento dell'intero importo in un unica soluzione entro la fine di questo mese.

APRE UNA NUOVA LIBRERIA

Questi «facchini» portano cultura

Nasce a Trieste una nuova libreria destinata a diventare in breve un vero e proprio centro culturale. Si chiamerà «Società anonima Cooperativa fra Servi di Piazza», dal nome di una delle più antiche compagnie di facchini attive sulle banchine del nostro porto agli inizi del secolo. Il vecchio cartello con l'evocativa intestazione è saltato fuori per caso durante i lavori di restauro di un vecchio magazzino in via Felice Venezian, al numero 7: da venerdì 23 novembre quell'ex magazzino ospiterà la nuova libreria con la stessa insegna usata dai facchini di tanti anni fa. L'iniziativa è della Cooperativa Libraria, recentemente costituita da un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze in campo culturale quali la piccola editoria, il mondo della scuola e dell'Università, da altri centri di vendita libraria in regione. E, spiegano alla «Libraria», la scelta di chiamare la libreria «Cooperativa anonima fra Servi di Piazza» non è casuale, «ma vuole ricollegarsi allo sviluppo dell'emporio giuliano e inserirsi nel dibattito storico-politico che investe la nostra realtà cittadina, oltre a intrecciarsi con le altre iniziative culturali della città».

La libreria di via Felice Venezian non è l'unico punto vendita gestito dalla Cooperativa Libraria: da qualche settimana è già operante la «Libreria Universitaria» in via Cologna 75, specializzata in testi universitari. E proprio il contatto diretto con la realtà culturale del nostro ateneo sarà una delle caratteristiche dell'attività dei «Servi di Piazza», tanto che nei programmi futuri è prevista una piccola produzione editoriale nel settore degli studi universitari. «In ogni caso — dice Marco Cossutta della 'Libraria' — le nostre finalità sono duplici: da un lato, come naturale, la vendita del libro e del materiale editoriale sia italiano che estero in modo da costituire un efficiente e stimolante polo commerciale; dall'altro la promozione, sia nei locali di via Venezian che in altri luoghi cittadini, di iniziative che interesseranno più campi culturali non necessariamente imperniati sull'oggetto libro». Così, spiega Cossutta, accanto alle classiche presentazioni di nuove pubblicazioni, i «Servi di Piazza» si faranno promotori di tavole rotonde e di mostre in vari settori dell'arte. Una simile politica culturale si rifletterà di conseguenza sulla scelta del materiale librario: saranno privilegiati quei singoli testi, collane di libri ed editori, non sempre valorizzati dalle grandi librerie, con un occhio di riguardo in più per la narrativa di qualità e la letteratura per l'infanzia. Inoltre, assicurano alla «Libraria», il servizio offerto ai clienti sarà dei più completi, con informazioni bibliografiche a richiesta e la consegna settimanale, previa prenotazione, dei testi ordinati. «Vorremmo — dicono i soci della cooperativa —, che la nostra libreria fosse non solo un punto vendita ma anche un luogo dove ritrovarsi, discutere o ascoltare un brano musicale, sfogliare una rivista magari sorseggiando una tazza di thè». Già, perché nel magazzino, ristrutturato dall'architetto Roberto D'Ambrosi rispettando le strutture originali, accanto alla scaffalature ricolme di volumi troverà posto persino un angolo-salotto, con tanto di divano e «samovar» per preparare un thè caldo.

Insomma, nelle intenzioni della Cooperativa Libraria, la «Società anonima cooperativa fra Servi di Piazza» dovrà essere un vivace centro culturale, molto lontano da quei «supermercati del libro» dove la quantità dei titoli sovrasta di gran lunga la qualità degli stessi.

[Piero Spirito]

Barcola si rifà il 'trucco'

Sono in corso sul lungomare di Barcola, nella «zona dei Topolini», alcuni lavori di sistemazione delle aiuole. Il primo lotto del progetto, corrispondente a circa un chilometro, è iniziato ai primi di settembre e si dovrebbe concludere entro la fine anno, per una spesa complessiva di 250 milioni. Per rinvigorire i lecci ingialliti dalla salsedine è stato studiato un sistema di irrigazione permanante. Sono stati poi creati passaggi pedonali alla distanza di 15 metri l'uno dall'altro, per evitare che si calpestino continuamente le radici degli alberi. I giardinieri comunali hanno inoltre piantato cespugli di rose e ibiscus, e concimato il terreno ricoprendolo di uno strato di cortecce sminuzzate che dovrebbero proteggere le radici ed evitare la crescita di piante infestanti. Il progetto prevede anche la sostituzione di alcune panchine e la sistemazione attorno alle piante di cubetti di porfido.

ORARI

Università Terza età: il calendario settimanale

Questo il calendario settimanale delle lezioni dell'Università della Terza età.

Ingresso aule via Corti 1/1. III Settimana: dal 19 al 23 novembre.

Lunedì 19/11. Sede aula A e B, 16-17 prof. A. Raimondi: Scienza dell'alimentazione; 17.30-18.30: prof. L. Segrè; Trieste: una città da scoprire.

Martedì 20/11. Sede aula A, 17.30-18.30 prof. B. Cester: Questioni di astronomia. Centro giovanile Madonna del Mare, via Don Sturzo 4, 16-17, prof. N. Salvi, I Longobardi. Sede aula B, 16-17 prof. G. Franzot, lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof. G. Franzot, lingua francese III corso. Aula via S. Nicolò 7, 17.20-19.20 dott. E. Costerni: L'impero degli Incas (Perù e Bolivia).

Mercoledì 21/11. Sede aula A, 16-18 prof. F. Nesbeda «Musica: Lorenzo da Ponte e libretto d'opera». Sede aula B, 16-17 prof. M. Gelsi Salsi: Letteratura tedesca (sospesa). Sede aula B, 17.30-18.30 prof. A. Psacaropulo Casaccia: Arti visive a Trieste: arch. Gigetta Tamaro Semerani.

Giovedì 22/11. Sede aula A, 16-17.30 prof. E. Serra: Letteratura italiana: Poeti del '900. Sede aula A, 17.40, 18.40 prof. P. Stenner: Carte geografiche ed orientamento.

Venerdì 23/11. Aula Magna via Vasari 22, 16-17.30 prof. F. Bratina: Medicina: apparato digerente, anatomia. Sede aula A, 16-17.15 prof. M. Messerotti: Linguaggio Basic, 17.30-18.30 prof. U. Rosenholz: Alchimia. Sede aula B, 16-17 prof. G. Franzot, lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof. G. Franzot: Lingua francese III corso.

I laboratori seguono l'orario consueto. L'Università ha anche previsto alcune attività collaterali. Martedì iscrizioni in sede per la visita guidata alla Mostra d'arte moderna del Palazzo Grassi e Gugghenheim a Venezia. Il viaggio si effettuerà il 28 novembre. 29 novembre: concerto del coro giovanile «Claret» diretto dal professor Nesbeda, Chiesa luterana (largo Panfili) alle 19.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La veste dei dottori è foderata dell'ostinazione dei clienti.

Dati meteo

Temperatura massima: 14,2; temperatura minima: 7; umidità 74%; pressione 1011 millibar in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 14,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.13 con cm 46 e alle 23.12 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.24 con cm 7 e alle 16.24 con cm 59 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 9.37 con cm 42 e prima bassa alle 3.53 con cm 3.

Un caffè e via...

Per il macchiato fiordilatte non bisogna usare troppo a lungo il vapore per non modificare la struttura del fiordilatte. Degustiamo l'espresso al Buffet Tony - Viale Campi Elisi 31 - Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Turni farmacie dal 19 al 24 novembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, piazza Venezia 2, via Fabio Severo 112, via Baiamonti 50.

Prosecco, tel. 225141/225340; Muggia, tel. 271124, viale Mazzini 1 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943.

Prosecco, tel. 225141/225340; Muggia, tel. 271124, viale Mazzini 1 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15, via Ginnastica 44.

Prosecco, tel. 225141/225340; Muggia, tel. 271124, viale Mazzini 1 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

IL PUNTO

Incidenti domestici

«Incidenti domestici, una realtà poco conosciuta». E' questo il tema di un incontro che si svolgerà questo pomeriggio (ore 18) a Villa Prinz (Salita di Gretta 34/4).

Il punto sarà fatto dal professor Alberto Marchi, primario del pronto soccorso dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

La riunione è organizzata nell'ambito dell'attività del consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola.

Gran parte degli avvelenamenti, delle ustioni, degli incidenti elettrici e molti traumi coinvolgono soprattutto i bambini, le donne e gli anziani.

Le cause sono essenzialmente tre: inadeguatezza delle strutture delle case; carenze nella sicurezza e insufficiente informazione sui rischi.

IL CONVEGNO SULL'HANDICAP ALLA MARITTIMA

«Diverso» perchè sconosciuto

Anche il terziario finanzierà l'abolizione delle barriere architettoniche stradali

La prima barriera tra i disabili e gli «altri» è psicologica: il «diverso» è considerato tale perché sconosciuto. Queste considerazioni hanno spinto la delegazione triestina dell'Anglat (Associazione nazionale guida legislazioni andicappati trasporti) ad organizzare, al centro congressi della Stazione Marittima, un convegno su «Disabilità fisica e problematiche psicologiche», conclusosi ieri.

Nel saluto d'apertura il delegato provinciale dell'Anglat, Giovanni De Giovanni, ha precisato che il convegno, il primo ideato e realizzato interamente da disabili, intende anche servire da stimolo per chi si trova in queste condizioni. Di Giovanni ha poi anticipato che si stanno ponendo le basi perché Trieste divenga la prima città d'Italia in cui i cittadini prendono l'iniziativa di abolire le barriere architettoniche stradali.

L'Unione commercianti e il comitato terziario donne della Confcommercio hanno infatti espresso la disponibilità di alcuni operatori commerciali a contribuire finanziariamente alla realizzazione di scivoli e raccordi di marciapiedi in zone del centro non comprese negli itinerari previsti dal Comune. Competizione tra pubblico e privato, dunque, a tutto vantaggio dei cittadini più deboli e della città stessa che si troverà, in questo almeno, a livello delle città europee socialmente più progredite.

Il convegno è stato articolato in tre sessioni tematiche ed introdotto da un veemente intervento di Enzo Aprea. Giornalista alla Bbc, inviato televisivo per trasmissioni come Dossier e Tv7, Aprea si è definito «giornalista a rotelle» poiché bloccato su una carrozzina da 14 anni dal morbo di Buerger. Egli ha esaminato con ironia ed amarezza i comportamenti della gente di fronte all'handicap, analizzando i pregiudizi da abbattere.

«I pregiudizi, di cui anche oggi abbiamo avuto prova, sono nati da una religiosità violentata — ha commentato Aprea —, poiché ci è stato detto che la diversità è punizione per qualche colpa. Ma io non sono le gambe che non ho più, io sono i miei pensieri, il mio cuore, e per questi voglio esser giudicato. Se si insegna ai bambini cos'è l'handicap, si insegna loro ad esser forti, ad accettarlo. Lungo il percorso della vita — ha concluso Aprea — accade l'handicap, se non altro poiché l'anzianità e la vecchiaia sono anch'esse un handicap. Possiamo vivere rifiutandole? Occorre amare per vivere».

Nel corso delle sessioni i relatori hanno tracciato un profilo fisico, psicologico, affettivo-sessuale dei disabili (Chi siamo); hanno espresso le loro paure (Chi rischiamo di essere); le loro aspirazioni (Chi potremmo essere). Il prof. Aguglia, direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Trieste, ha rilevato che il tipo di vita cui sono costretti i disabili limita le possibilità di contatti umani e, isolandoli, può modificarne il carattere e portarli ad assumere atteggiamenti di paura e di apatia.

Alla tavola rotonda finale hanno partecipato, tra gli altri, gli assessori comunali ai lavori pubblici Cernitz e allo sport De Gioia, per discutere sulle barriere esistenti: sociali, culturali, mentali, architettoniche. A conclusione dei lavori il delegato Anglat, Di Giovanni, ha tenuto a precisare che episodi negativi non devono far passare in secondo piano quelli che sono invece gli impegni positivi ed apprezzabili dichiarati dalla categoria di operatori commerciali. Essi manifestano invece quanto i pregiudizi siano difficili da sradicare, appunto ciò che il convegno voleva dimostrare.

[Anna Maria Naveri]

LAVORI

Trenovia sospesa

La direzione dell'Azienda consorziale trasporti informa che a partire da oggi e fino a domenica il servizio tranviario della linea 2, trenovia di Opicina, verrà sospeso per consentire lo svolgimento degli interventi di manutenzione e di controllo che vengono effettuati con cadenza periodica. Si provvederà, inoltre, alla sostituzione della fune.

Le partenze da piazza Oberdan e da Opicina saranno assicurate con un servizio sostitutivo di autobus.

ORE DELLA CITTA'

Intelligenza artificiale

Oggi primo incontro con K. Tahir Shah per un ciclo di tre seminari sull'intelligenza artificiale. In ogni seminario è, prevista una sezione di mezz'ora destinata alla discussione e alle domande. I seminari si terranno all'istituto di Scienza delle costruzioni dell'Università di Trieste, piazzale Europa 1, con il seguente calendario: oggi: ore 17-19, «Sviluppo storico». Giovedì 22 novembre ore 17-19: «Il paradigma dell'elaborazione della conoscenza»: Lunedì 26 novembre ore 17-19: «Recenti sviluppi». Informazioni allo 040-574133: E. Tonti.

Amici dei funghi

Oggi alle 19 il Gruppo di Trieste dell'associazione micologia G. Bresadola in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone il tema: «Escursione micologica in Sardegna» a cura di Bruno Gasperini, nella sala conferenza del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2.

Arte alla Spi-Cgil

Oggi alle 18 inaugurazione alla Lega dei pensionati Spi-Cgil di San Giovanni, via San Cilino 44/a, della mostra di scultura-pittura e disegni di Dulio Svara. La rassegna proseguirà sino al 25 con il seguente orario: dalla 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Tesi di laurea? in via Matteotti 20

Legature in un giorno! Vasta scelta colori. Tel. 367228.

Fotografie premiate

Oggi alle 19.30 nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7, Il piano avrà luogo l'esposizione e la premiazione dei concorsi fotografici sulla XXII Coppa d'Autunno organizzati dal circolo, la Società velica Barcola Grignano e Rta-Tmc. Inoltre inaugurazione della mostra «Trieste sul Carso e sul mare» della pittrice Renata De Mattia. La mostra rimarrà aperta fino al 31 novembre, da lunedì al venerdì (17-20).

«Realtà dell'aborto»

Oggi nell'ambito del settimo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita alle 18.15 nella sede di via dell'Istria 59, Mariolina Tudesch, segretaria del Cav., parlerà sul tema: «Realtà dell'aborto». Per informazioni rivolgersi al 772829. La sede di via dell'Istria è aperta ogni giorno (10-12 e 16-18, sabato 10-12).

Documentario sul Nepal

Oggi alle 17.30 nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, nella sede di corso Saba 6, Carlo Ventura presenterà un suo documentario di diapositive, assunto durante un recente soggiorno in Nepal.

Impressionismo: conferenza

Oggi alle 18, nella sala consiliare della Ras conferenza di Caterina Oriani su «Il percorso dell'arte moderna dall'impressionismo a Pollock attraverso la mostra di Palazzo Grassi.

CONFERENZE

Poche famiglie disponibili al servizio dell'affido

La sezione di Trieste dell'Associazione famiglie adottive e affidatarie (Anfaa) ha messo a punto, nel corso dell'anno, diverse interessanti e riuscite iniziative.

Tutto questo è stato fatto per sensibilizzare e far conoscere alla popolazione l'urgenza e la possibilità di aiutare i bambini che si trovano in situazioni di disagio e che abbisognano del calore e dell'affetto di una famiglia.

L'adozione e soprattutto l'affido familiare, costituiscono un aiuto concreto in molti casi difficili.

Nella nostra provincia, purtroppo, soltanto alcune dozzine di famiglie sono disponibili all'affido. Sono così poche forse perchè non sempre si conosce l'urgenza e l'importanza di questo servizio o in quanto si crede che ci siano già tanti nuclei familiari interessati al problema.

A Trieste alcune centinaia di bambini vivono invece senza famiglia o lontani da essa, a causa di diverse e gravi situazioni di ordine sociale.

L'Anfaa ha organizzato una seconda serie di incontri dibattito (dopo la riuscita iniziativa intrapresa lo scorso anno dal tema 'Le fasi di crescita del bambino') dedicati a genitori naturali, adottivi, affidatari e a quelli che vogliono saperne di più nell'educazione dei figli.

Questo pomeriggio alle 17, nella sede della Sogit in via Besenghi 25, la psicologa Isa D'Eliso parlerà su «Il nuovo arrivato mette in crisi l'equilibrio familiare».

Lunedì prossimo, con inizio sempre alle ore 17, il professor Ernesto Gianoli, salesiano e docente di psicologia all'Istituto Don Bosco di Pordenone, relazionerà su «Educazione alla affettività e alla sessualità».

MOSTRA

Renata De Mattia

Stasera alle 19.30, al Circolo del commercio e turismo di via San Nicolò 7, sarà inaugurata la mostra di incisioni originali dell'artista Renata De Mattia. La rassegna si intitola «Trieste sul Carso e sul mare». Sarà visibile e prenotabile la cartella con tre incisioni (una è riprodotta nella foto) «Omaggio a Virgilio Giotti».

La mostra rimarrà aperta fino al 30 (visite da lunedì a venerdì dalle 17 alle 20).

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO

E' aperto un concorso per l'assegnazione al Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso di Trieste, in via Ottaviano Augusto n. 12, dei magazzini attualmente liberi e di quelli che tali dovessero rendersi entro il termine di presentazione delle domande, fissato per il 17 dicembre 1990.

Il relativo bando sarà esposto all'Albo Pretorio dal 18 novembre al 17 dicembre 1990. Gli interessati potranno ritirarne copia ogni giorno feriale di tale periodo, dalle ore 10 alle ore 12, presso la Direzione del Mercato.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE

DONNA

Immagini femminili in evidenza

Obiettivo rivolto su una figura sempre perfetta

Impressioni di autunno sulla donna, che via via si sta impallidendo: dopo le lunghe e pazienti esposizioni al sole, perde ora, giorno dopo giorno, il suo smagliante colore, che fa tanto salute e glamour. Recuperabile d'accordo sempre al «fuoco» delle lampade, che sono però gelide dispensatrici di esuberante benessere, perché non baciate dalla natura.

A sconvolgere questo concetto corrente di bellezza femminile, tutta aria e sole tropicale, già nel dicembre 1986 un giovane critico d'arte sulla cresta dell'onda scriveva: «La mia donna ha gli occhi cerchiati, le due componenti essenziali della bellezza femminile restano, per me, la passività e il pallore. Vedo il volto femminile come una maschera, come una bianca apparizione nella notte. E non trovo disdicevole neppure che la donna abbia un aspetto vagamente malato, sottolineato da cerchiature negli occhi o da un troppo vivo colore sulla labbra».

«Nascono così alcune componenti del fascino che non conoscono l'insidia del tempo. Bellezza e tristezza, indolenza e languore attraversano le immagini femminili più vicine a noi, da Baudelaire a D'Annunzio. Dopo c'è la decandenza dei tempi confusi, di bellezze artificiali scaldate al fuoco delle lampade, ma gelide nel cuore».

Già allora una voce controccorente, ma indubbiamente sensibile e interessante, tanto più interessante in quanto le sue osservazioni scaturiscono da un attento esame della bellezza muliebre attraverso reperti ed opere d'arte. Dice infatti: «Ne abbiamo prova osservando i vasi greci, dove l'uomo, che si muove nel mondo, che esce al sole, ha la carnagione abbronzata; mentre la donna che resta in casa è assolutamente bianca. Oggi avviene facilmente il contrario: l'uomo per lavoro, chiuso negli uffici, è bianco, e la donna collega la sua immagine di sanità e di bellezza all'abbronzatura».

Deduzione: signore, ragazze e fanciulle che vi rammaricate se la tintarella tanto duramente conquistata, se pur piacevolmente, sta svanendo, concludete che pallide siete più romantiche, fatali e femminilissime, quasi come nei vasi greci.

Il fascino, tutte desiderano questa marcia in più che ci avvicina a ciò che vorremmo rappresentare. E' un traguardo perseguito inconsciamente, la lotta pirandelliana tra la realtà e l'apparenza, tra ciò che siamo e l'impressione che suscitiamo negli altri. Ma spesso questa ansia di rivelarci migliori, nasce da un'imperfetta conoscenza di noi stessi, sapersi misurare non è sempre agevole.

«La donna: una disposizione istintiva, una capacità naturale di intonarsi. Per lei la moda crea le più sontuose ed allucinanti divise, i travestimenti astratti che conducono ai prototipi delle indossatrici e delle modelle...» scrisse della donna Salvatore Quasimodo.

DONNA

Bellezza e giovinezza

Bellezza come giovinezza, non certo conquistata con il demoniaco patto, quanto certamente attraverso una ben precisa e intelligente strategia, contrassegnata da quella molla vitale che è l'amore per se stessi. Perché oggi la bellezza è qualcosa che tutti possiamo avere e legittimamente desiderare, liberi ormai finalmente da moti di colpa, dalle costrizioni falsamente moralistiche, dai divieti sì, di cui il desiderio di piacere e di piacersi è stato penalizzato per secoli.

E dalla bellezza, intesa come immagine, è nato il business, per una conquista che richiede esperti, intenditori, tecnici e scienziati.

Nei templi ove si professa l'arte della bellezza, si analizzano gli inestetismi, si valutano e si cerca di ovviarli sulla base di esperienze e acquisizioni scientifiche anche molto oculate. La pelle luminosa, liscia e compatta, morbida ed elastica, gioca un ruolo anche psicologico di primo piano in questa nostra società, che vive all'insegna della giovinezza e dell'efficienza. E le armi, appunto, per condurre la giusta battaglia contro l'incedere inesorabile del tempo lì non mancano.

Tra i suoi nemici più accaniti c'è la tanto temuta cellulite, termine con cui si indica un insieme di modificazioni del pannicolo adiposo sottocutaneo, una trasformazione infine del tessuto connettivo in diverse sedi corporee sotto l'influenza di diversi fattori. Fattori ereditari, alimentari, digestivi, ginecologici, persino razziali, in quanto la cellulite può essere considerata come uno dei diversi parametri morfologici distintivi; le zone geografiche in cui è più frequente, a esempio, sono quelle che circondano il Mediterraneo. Importante anche il fattore nutrizionale razziale.

E bisogna controbatterla.

DONNA

Intimo, purché ammaliante

Primo piano sulla moda «sotto il vestito»

La biancheria intima, componente indefettibile del guardaroba femminile, denuncia un'irresistibile voglia di raffinatezza e raggiunge traguardi estetici di singolare bellezza. Non disattende certamente le aspettative o aspirazioni della donna elegante, attenta non soltanto all'aspetto esteriore del suo abbigliamento ma che dedica un occhio di riguardo anche al suo aspetto intimo, nascosto; le offre infatti un vastissimo repertorio di scelte dal quale essa può attingere a piene mani quanto più le aggrada. E' una biancheria che conferma un rinnovato gusto verso un'immagine di donna segreta assai ricercata, elegante e garbatamente sexy e contribuisce a esaltarne la recondita, personalissima seduzione. L'intimo, al pari degli altri settori dell'abbigliamento, non è soggetto a regole fisse; bensì libero e personalizzato con una netta propensione — come si è più sopra ventilato — verso capi di livello, dettagli ricercati. La nota dominante dei vari effetti è rappresentata dalle fibre nobili ovvero da tessuti pregiati. Alla sensualità della seta, alla lucentezza dei rasi, alla morbidezza dei cotoni si allinea il calore avvolgente della lana che accarezza voluttuosamente la pelle. E' una biancheria per così dire senza tempo, semplice ed essenziale nelle linee, scevra da interventi estrosi bensì contrassegnata da quegli stilemi di schietta femminilità che tanto largo favore godono presso il gentil sesso. Armoniose le linee, accuratissimi i dettagli, impeccabili i tagli per dare l'immagine di una donna squisitamente donna. Abbandonata la sollecitazione delle tinte vistose, la lingerie odierna privilegia decisamente il bianco o si stempera in tenui rapsodie pastello per quanto non manchino altre tinte come il bluette, il grigio, il nero. Infonde dolcezza, tenerezza, rievoca un tenero romanticismo seppur sottesa da quel pizzico di ammiccante malizia che la rende ancor più stimolante e sottilmente sexy. Il pizzo si pone come punta di diamante nella moda intima di stagione: bordure, inserti, applicazioni sapientemente gestiti le regalano note particolarmente seducenti. E' una biancheria, l'attuale, che coniuga in un perfetto sinergismo la bellezza dei tessuti, con la finezza delle lavorazioni per dare alla donna un esaltante intimo fascino. Sono slippini abbinati a reggiseno o top con maniche o senza, garbatamente mossi da pizzi; bodj che disegnano sinuosamente il corpo (sempre trionfalmente alla ribalta) con maniche o definiti da giochi di trasparenze sempre realizzate in pizzo, e ancora coordinati in cotone, slip/reggiseno o culottes che fasciano le gambe, reggiseno arricchiti con femminilità da inserti in pizzo a donare agli stessi uno charme tutto particolare; completi in raso slip / reggiseno che alternano al candore del bianco le trasparenze dei pizzi. Sono queste soltanto alcune esemplificazioni di quanto la moda specifica suggerisce. Compito arduo il voler elencare la ridda dei capi intimi. Impreziosita da pizzi è anche la lingerie in lana soffice, leggera, che avvolge il corpo con il suo caldo abbraccio. La biancheria attuale è in sintesi, piena di grazia, di tentazioni, voluttuosa nella sua accattivante tenerezza; gioca tra ingenuità e provocazione per celebrare con sussurrata civetteria il glamour occulto della femminilità.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

DONNA / INVERNO

Fascino e seduzione

La pelliccia perpetua nel tempo la classe di chi l'indossa

La pelliccia perpetua nel tempo, senza soluzione di continuità, il suo fascino e la sua seduzione. E' un capo d'abbigliamento che entra sempre più prepotentemente nella quotidianità e non è azzardato affermare che da sempre rappresenta un incentivo alla disinvoltura, alla classe, alla sicurezza psicologica di chi la indossa.

Simbolo di austerità e di prestigio fin dalla più remota antichità, la pelliccia è stata sempre l'irresistibile traguardo della donna; la sua eleganza intrinseca, il calore che le è proprio, la signorilità che dona all'abbigliamento muliebre, il suo fascino intramontabile, costituiscono una vera e propria magia dalla quale nessuna donna è immune, bensì soggiogata. Soffice, morbida, carezzevole, rappresenta con il suo cachet semantico uno dei coefficienti più significativi per esaltare la femminilità e offrire alla donna quel quid d'indefinibile in più per farla sentire più sicura di sé.

La pelliccia rappresenta inoltre, un valore che difficilmente si disprezza, purché il suo acquisto sia convalidato da quelle debite garanzie che solo un fornitore «comme il faut», di comprovata serietà ed esperienza, può offrire, sia in grado cioè di fornire ineccepibili attestazioni sia per quanto concerne la qualità dei capi sia la loro conseguente durata nel tempo e il prezzo degli stessi. La pelliccia è, del resto, un effetto che, se di ottima qualità, può offrire grandi soddisfazioni. E' quindi soprattutto una questione di scelta che deve essere pertanto oculata e ben ragionata.

In particolare dunque, è sul venditore che la scelta individuale deve orientarsi per risultare ottimale sotto ogni profilo. Non si annotano, al presente, nel pianeta pellicciа, così come del resto in tutto l'abbigliamento in generale, delle grosse mutazioni o quantomeno novità di grosso rilievo. Gli stilisti, in effetti, molto intelligentemente non hanno, di proposito, apportato cambiamenti notevoli nei modelli, tenendo giustamente conto che una pelliccia non si cambia con la frequenza, per così dire, di un paio di scarpe.

Lussuose e sportive

Fatto saliente è che le creazioni sono assai diversificate, in linea con le interpretazioni e soluzioni che ogni stilista ha inteso portare alle stesse. D'altronde un ventaglio tanto dilatato non può che permettere scelte individuali decisamente ampie e quanto mai libere cui la donna odierna si ispira. Peso specifico rilevante nei modelli d'attualità è assunto dalle spalle ben costruite che determinano volumi e proporzioni con maniche ampie che spesso partono dalla vita.

Splendide, lussuose, stilisticamente perfette, inappuntabili nelle lavorazioni le pellicce d'oggi, il cui look è determinato da una generale tendenza verso la sontuosità, puntano su una tranquilla portabilità. Non si annota in esse, così come del resto avviene nell'abbigliamento nella sua globalità, alcunché di estroso, eccentrico, stravagante.

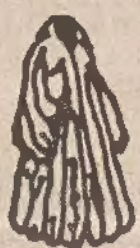
Dalle eleganti alle sportive, alle più fantasiose, come impostazione stilistica, le pellicce di quest'inverno giocano su lavorazioni che ne fanno dei capi decisamente preziosi, espressione di un lavoro artigianale altamente qualificato. In prima linea, come argomento moda di stagione, la redingote ampia, morbida, seguita da severi cappotti a trench di linea maschile che accompagnano la figura.

Moltissime le giacche in un'ampia serqua di fogge, dai blouson sette/ottavi, ai tre/quarti, ai nove/dodicesimi, agli esemplari appoggiati sui fianchi. Estremamente variegati i volumi, ora asciutti, grintosi, ora ampi fino a tutta ruota, studiati per soddisfare qualsiasi esigenza. Variabilissime le lunghezze per cui ai lunghi mantelli che sfiorano la caviglia si affiancano quelli corti in omaggio all'elasticità della moda che vede corto e lungo convivere in tutta armonia.

Lo scenario delle pelli si apre ancora una volta con il visone, che nelle sue diverse esemplificazioni detiene un pluriennale primato nel campo delle pellicce per la sua imbattibile classicità che ne fa la pelliccia prediletta dalle signore di ogni età. Presenta le più diverse sfumature nelle versioni demibuff, selvaggio, azurene, black diamond, fumé e così via. L'odierna passerella dei capi di pregio vede sfilare i morbidissimi linciotti, gli intramontabili persiani anche in versione reversibile, le volpi proposte quest'anno in edizioni di assoluta no[...] per quanto riguarda la [...]volozza cromatica.

Di tutti i colori

Se ne vedono di color l[...]pone, mirtillo, rubino, [...]mé, foamlight, tanto per [...]tare i più inediti; cast[...] asfalto, bianchi, blu cob[...]to e tante martore gold[...] zibellini, petit gris. Nel[...] moda sportiva il sipario [...] alza sui capi in agnello, [...]protto, lapin, giocati [...] molteplici varianti di stam[...]pa, mongolia e montoni.

La palette delle tinte indic[...] al primo posto le color[...]zioni scure, in particolar[...] nero e grigio in contrapp[...]sizione al bianco assolu[...] cui si avvicendano le nu[...]merosissime gradazioni d[...] marrone e le tinte natura[...] Parecchi anche i colori d[...] blu al rubino, come più so[...]pra accennato, al melanza[...]na, fino al rosso fuoco.

E' ANCHE UNA FORMA D'INVESTIMENTO

Pelliccia? Sì, ma italiana

La pelliccia è il capo importante del guardaroba femminile. Quest'anno la moda ha proposto un assortimento vastissimo ed eterogeneo. Gli stilisti hanno presentato capi dove la tradizione si sposa alla fantasia e alle ultime tecnologie che permettono pelli morbide e soffici come sete.

Una collezione davvero prestigiosa che ancora una volta innalza la moda italiana sul podio dell'alta qualità e della professionalità.

Accanto ai capi classici come il visone, l'ermellino, la lince, si affermano le pellicce a pelo lungo come la volpe e la marmotta, ma anche i castori e i persiani vengono trasformati in capi superlativi, spesso dai costi contenuti che permettono di avvicinare un pubblico sempre più vasto.

La tradizione artigiana della nostra terra rimane uno dei punti di forza di questo settore. Ogni anno gli artigiani mostrano la cura e la ricercatezza con cui lavorano e rifiniscono le pelli. La perfezione dei particolari in un capo importante come la pelliccia è uno dei più autorevoli biglietti da visita. I livelli di specializzazione raggiunti nel settore sono davvero strabilianti. La tecnologia ha permesso agli stilisti di disegnare pellicce come abiti, senza più le inibizioni e i freni di materiali difficilmente lavorabili.

Tutt'al più la riserva rimane quella di trovare il giusto punto di equilibrio tra l'audacia di tagli e linee nuove e originali e la raffinatezza e l'eleganza di un capo che il più delle volte viene preferito classico e non troppo estroso. La pelliccia infatti è anche un bene che dura nel tempo. E' raro che questo capo si «consumi» in una stagione. E' più vero invece che si desidera una pelliccia abbastanza durevole e capace di rimanere alla moda per qualche anno. Gioca in questo ragionamento il fattore dei costi, ma anche la natura stessa di questo capo che per tradizione non è annoverato fra quelli di facile tramonto.

Per molti la pelliccia rimane anche una forma di investimento e proprio per questo suo aspetto l'acquisto va fatto in negozi specializzati e professionali.

Le passerelle degli stilisti quest'anno hanno presentato le pellicce all'insegna dello sfarzo. I grandi sarti infatti non hanno lesinato in lusso, abbondanza, ricchezza.

La pelliccia va indossata con disinvoltura, senza esibizioni e voglia di strafare. E' questa la nuora era della pelliccia. E in questo processo di trasformazione hanno avuto una parte di rilievo le firme della moda che hanno incrementato le potenzialità creative del settore, mentre il mondo della pellicceria, di pari passo, ha contribuito a rivoluzionare le tecniche.

Attualmente il settore delle pellicce subisce notevoli carichi di natura fiscale. In Italia la pelliccia paga il 38 per cento di Iva mentre — ad esempio — in Francia è un bene tassato solo al 16 per cento e in Germania addirittura al 14. Inoltre se al 38 per cento dell'Italia si aggiunge anche il peso dell'inflazione si può comprendere la preoccupazione degli addetti del settore.

Nessun dubbio invece in quanto a concorrenza sul piano della qualità, dello stile e della lavorazione. L'Italia è al primo posto.

UN TOCCO DI POESIA

Ah, morbido castoro

C'è un tocco di poesia anche per la pelliccia. Un feeling che nasce dalla nostalgia del primo Novecento per approdare in metamorfosi contemporanee, nell'inventiva di nuovi tagli, dettagli, lavorazioni.

I castori sembrano vellutati, i lapins sono fotoscolpiti, in un suggestivo alternarsi di luci-ombre, i visoni, arrendevoli come tessuti, sono chiari, teneri, imprevedibili. E anche qui, come per tutto il resto dell'abbigliamento, trionfa un'immagine fluida, morbidamente in movimento, elegantemente preziosa.

La pelliccia è definitivamente uscita dalla sua torre d'avorio e ha sposato la moda. Ampie mantelle, lunghi cappotti, volteggiare di sciarpe e immensi colli, enfasi delle maniche che nascono dalla vita per giacche importanti, inusuali. Per riscaldare un inverno di grande chic.

Nella graduatoria dei «peli» è sempre in testa il visone, ma giocano d'astuzia anche il versatile petit-gris, il dinamico vajo. Riscuotono ampi consensi anche i peli piatti come il castoro e il karakul, mentre il lapin, bestseller delle pelli povere, si sta prendendo una bella rivincita.

AL VIA IL CONCORSO DELLA «COMMESSA IDEALE 1990»

L'arte di saper vendere

Comincia domani l'entusiasmante gara per «vendeuses» e lettori

Per ammaliare i clienti esigenti

a volte sospettosi e un po' insicuri

i mille segreti della «persuasione»

tra professionalità e psicologia

Comincia domani, dopo dodici anni di assenza, la «commessa ideale» edizione 1990, l'entusiasmante prima edizione, risalente a un ormai lontano sessantotto, ha suscitato enorme interesse. Si tratta della originale iniziativa che intende premiare le commesse triestine più professionali, eleganti e simpatiche per mezzo del meccanismo del voto di preferenza che sarà affidato a tutti i nostri lettori. Da domani al 15 dicembre «Il Piccolo» pubblicherà le schede con le quali i lettori potranno esprimere le proprie candidate favorite o proporre la propria iniziativa una commessa che ritiene essere particolarmente meritevole. Ogni giorno il nostro giornale pubblicherà le fotografie delle concorrenti e darà notizia della classifica che si andrà delineando quotidianamente al termine delle operazioni di scrutinio.

Al termine della competizione, oltre alle cinque commesse più votate, nel corso di uno spettacolo allestito per l'occasione verranno premiati anche i lettori. Tra tutti i tagliandi pervenuti verranno estratti cinque vincitori che, in ordine di estrazione, si aggiudicheranno i premi messi in palio.

Il concorso che comincia domani oltre a laureare la «commessa ideale» mediante le schede di voto, offrirà inoltre la possibilità di avvicinarsi a una professione oggi forse un po' troppo trascurata. Chi sono le commesse di oggi? E quali sono le doti richieste? E chi può aspirare a essere la commessa ideale dei nostri tempi? La risposta non è facile. Nell'epoca del «self-service» e delle raffinatissime tecniche pubblicitarie il suo compito è certamente più difficile. Per i clienti più informati ed esigenti infatti, deve indossare i panni della consigliera discreta e preparata, cortese e non insistente; al cliente insicuro e timoroso di essere raggirato, deve offrire invece un modello di garanzia e sicurezza; la propria simpatia e disponibilità per divenire in pochi minuti quasi un'«amica» e conquistandone la fiducia.

A seconda del settore merceologico nel quale si opera variano anche le modalità di vendita. Esiste insomma un manuale dell'«arte del saper vendere» che la commessa ideale dovrebbe dimostrare di conoscere a menadito. La commessa di un mobilificio a esempio, deve saper illustrare nel migliore dei modi non solo la qualità degli articoli dei quali dispone in negozio, ma anche di quelli che può esibire esclusivamente sui cataloghi di vendita; ben sapendo che il cliente non deciderà all'istante per un'eventuale acquisto ma che se troverà sufficienti garanzie, si riserverà di ritornare in seguito. Al contrario, la commessa del vestiario sa perfettamente che il cliente acquista subito l'articolo per il quale dimostra interesse e in caso di incertezza, nonostante la tradizionale promessa «ci penso e un po' e poi torno», molto difficilmente ritorna sui propri passi.

Quindi, per poter fare questo mestiere con professionalità, sono indispensabili requisiti quali ad esempio fantasia, intuito e gusto. Senza dimenticare che bisogna poter contare anche su una profonda conoscenza del settore nel quale si opera, oltre che provvedere a un aggiornamento costante sull'avvicendarsi delle mode. Per queste e altre ragioni il mestiere di commessa è ben più complesso e articolato di quanto possa apparire a prima vista. Se conoscete una commessa particolarmente brava insomma segnalatela senza indugio e prenotatevi un appuntamento con la fortuna per vincere i premi messi in palio; chiedetele se è disposta a partecipare alla gara per la «commessa ideale» e spedite la scheda voto dopo averla debitamente compilata.

La prova della pelliccia ovvero uno degli esempi di «persuasione» più difficili che mette alla prova commessa e cliente...

IL TEMPO IN ITALIA

LUNEDI' 19 NOVEMBRE 1990 — S. FAUSTO

Il sole sorge alle	7.10	La luna sorge alle	8.21
e tramonta alle	16.34	e cala alle	17.34

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7	14,2	**MONFALCONE**	8	12,6
GORIZIA	7,5	10	**UDINE**	3,7	12,3

Bolzano	-2	9	Catania	11	21
Venezia	4	14	Trieste	11	14
Torino	-1	14	Milano	0	13
Firenze	3	13	Genova	10	16
Falconara	5	16	Pisa	4	15
Pescara	5	14	Perugia	8	13
L'Aquila	np	np	Campobasso	11	15
Roma	8	19	Napoli	10	20
Bari	10	21	Palermo	16	20
Reggio C.	13	21	Cagliari	11	19

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con ampie zone di sereno specie al nord e addensamenti più frequenti al meridione con possibilità di piovaschi. Tendenza a generale rasserenamento. Foschie anche dense al nord. Temperatura: in temporanea diminuzione.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	5	12	Madrid	sereno	7	20
Atene	sereno	14	20	La Mecca	variabile	22	37
Bangkok	sereno	23	32	C. del Messico	sereno	9	22
Barbados	variabile	23	29	Miami	variabile	19	26
Beirut	sereno	22	24	Montevideo	sereno	16	28
Bermuda	sereno	20	24	Mosca	sereno	4	5
Brisbane	sereno	21	27	New York	sereno	6	14
Bruxelles	variabile	4	14	Nuova Delhi	sereno	14	29
Buenos Aires	sereno	17	27	Nicosia	sereno	11	27
Il Cairo	sereno	15	30	Oslo	variabile	3	7
Caracas	variabile	21	33	Parigi	variabile	12	14
Chicago	variabile	-1	11	Pechino	sereno	5	10
Copenaghen	variabile	5	9	Rio de Janeiro	sereno	23	33
Francoforte	pioggia	11	14	San Francisco	variabile	8	19
Hong Kong	sereno	22	25	Santiago	sereno	9	30
Honolulu	pioggia	21	23	San Juan	variabile	22	30
Islamabad	sereno	7	23	Seul	pioggia	10	16
Istanbul	variabile	13	19	Singapore	pioggia	25	32
Giakarta	variabile	24	35	Taipei	sereno	24	30
Gerusalemme	sereno	15	24	Tel Aviv	sereno	16	26
Johannesburg	variabile	13	28	Tokyo	variabile	13	18
Kiev	variabile	7	10	Toronto	variabile	-2	5
Londra	sereno	10	13	Vienna	sereno	7	13
Los Angeles	variabile	15	23	Varsavia	variabile	6	10

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giornata ottima per gli affari. Avrete la possibilità di guadagni manovrando denaro altrui. Una persona vi sta cercando per comunicarvi qualcosa di importante, fatevi trovare! In amore tutto dipenderà dal vostro saper fare: non combinate pasticci! La salute non vi darà preoccupazioni. Forma buona.

Toro 21/4 – 20/5
Le stelle sono disposte favorevolmente. Approfittatene per compiere qualcosa di importante. Sul lavoro tentate il colpo grosso, proponete a chi di dovere un vostro progetto: il migliore! In amore siate molto tolleranti, sarete ben ricompensati. Evitate le arrabbiature, producono solamente stress...

Gemelli 21/5 – 20/6
Migliorate la vostra arte delle pubbliche relazioni. E migliorate, soprattutto, ciò che va sotto il nome di «tatto». Nel settore del lavoro vi si presenterà una piccola difficoltà, la supererete in un batter d'occhio! Il vostro partner vi reclama! Accontentatelo, state più a lungo con lui. Salute ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Giornata nettamente fortunata. Avrete ottimi risultati, e senza muovere un dito! A parte gli scherzi, impegnatevi e vedrete che sarete ricompensati per quel che veramente valete. Bene anche le pubbliche relazioni, conoscerete gente nuova e interessante, avrete la possibilità di un accordo vantaggioso.

Leone 22/7 – 23/8
Cominciamo con una avvertenza: i primi soldi guadagnati sono quelli non spesi! Tenetelo presente. Sul lavoro vi attende una braccio di ferro con un collega. Raccogliete tutte le energie, vincerete sulla distanza! Il partner vi è vicino e tifa per voi: con un appoggio del genere non potete perdere! Salute a posto.

Vergine 24/8 – 22/9
C'è la possibilità di uno spostamento, per lavoro o per svago. Cercate di recuperare qui e là ore di relax, potreste utilizzarle per perfezionare un vostro antico progetto e il partner vi aiuterebbe con piacere. Curate di più il fisico, magari facendo lunghe passeggiate. Evitate di mangiare troppo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Oggi sarete totalmente padroni della vostra giornata. Sarete voi stessi a fare il bello e il brutto tempo. Sul lavoro vi attende una bella soddisfazione, che vi porterà forse denaro extra. In amore tutto meglio del solito, si appianerà un disaccordo. La salute non vi darà pensiero. Fate una telefonata.

Scorpione 23/10 – 22/11
Siate coraggiosi, date un taglio netto ad amicizie che in fondo non sono che superficiali ed effimere, non ne avrete che vantaggi. Anche il partner sarà contento e vi stimerà di più. Sul lavoro avrete la possibilità di farvi notare. E ciò si tramuterà come d'incanto in denaro extra. Bene la salute.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giornata positiva per le relazioni sociali. Gli amici più cari cercheranno la vostra compagnia. Un incontro inaspettato vi rallegrerà moltissimo. Il partner, finalmente accetterà un vostro consiglio! Unico neo, dovrete affrontare una spesa imprevista. Salute: è consigliata una dieta calibrata.

Capricorno 22/12 – 20/1
Bene per tutto ciò che riguarda il denaro: è momento opportuno per un investimento a lungo termine. Conoscerete una persona un po' fuori dal comune. Detto e fatto: vi innamorerete! Una volta tanto potrete agire seguendo completamente i vostri impulsi, starete benissimo! Curate la forma fisica.

Acquario 21/1 – 19/2
Non raccontate bugie Non è proprio il momento! Anzi, dite sempre la verità più vera, vi conviene. Sul lavoro un intoppo rallenterà i vostri piani, ma sarà benefico perché vi permetterà di riflettere su quello che state facendo. Dedicate più tempo alle persone care, passerete attimi di soddisfazione.

Pesci 20/2 – 20/3
Potete fare nettamente di più. Impegnatevi seriamente e avrete risultati veramente soddisfacenti. Il vostro partner, anche se magari non lo dà a vedere, vi ritiene indispensabile. Tenetelo presente! Dovrete affrontare qualche spesa, cercate di risparmiare. Tenetevi in forma, la salute ne guadagnerà.

L'ULTIMA REGINETTA DELLE «COMMESSE IDEALI» RACCONTA

I miei 12.556 ammiratori

Ecco la reginetta delle commesse, in carica ormai da più di dodici anni che tra qualche settimana dovrà capitolare per lasciare il posto alla «commessa ideale edizione 1990». Cinzia Mattiassich, allora appena diciassettenne, vinse il concorso indetto a «Il Piccolo» nel '78.

In quell'occasione dopo un mese circa di gara, grazie a una vera e propria valanga di voti giunti all'ultima ora, riuscì a spuntarla con ben 12.556 preferenze sulla seconda classificata Barbara Peschel che totalizzò 10.502 voti. Il premio vinto, un tv in bianco e nero, per quegli anni ancora ambito.

Oggi, nonostante la propria passione per il mestiere di commessa, Cinzia Mattiassich ha cambiato attività: «Ora ho una spaghettoteca a Servola — spiega — che mi ha permesso di non avere nostalgia per quanto ho lasciato. Sono riuscita a mantenere infatti un rapporto assiduo con il pubblico».

Tuttavia gli anni trascorsi da «Nazareno Gabrielli», l'avventura a Stresa, la località prescelta per le finali nazionali del concorso indetto allora in tutte le citta d'Italia, dove la concorrente triestina si classificò al decimo posto e la «notorietà» raggiunta in città, sono ricordi che la Matiassich conserva in un album di fotografie e ritagli di giornale.

«Ero molto giovane — continua — ma ricordo con piacere l'organizzazione che misero in atto i miei amici. I clienti più affezionati, a volte, prima di portare al giornale le schede compilate a puntino, venivano in negozio per esibire davanti ai miei occhi il pacchetto di schede tutte a mio favore».

Cinzia Mattiassich, reginetta della «commessa ideale» attualmente in carica, il giorno del successo.

Un momento dell'esame pratico al banco di un negozio, prima della finale nazionale a Stresa.

Oggi, a dodici anni di distanza, ricordando la vittoria... all'ultima scheda.

La Commessa Ideale

Ecco la classifica dell'ultima edizione

N.	NOME	VOTI
1)	Cinzia Mattiassich	12.556
2)	Barbara Peschel	10.502
3)	Daniela Marinelli	9.320
4)	Noelia Bertos	5.862
5)	Nevia Jugovaz	4.048
6)	Mariuccia Valle	3.943
7)	Ondina Tencic	3.867
8)	Giuliana Tulliani	3.839
9)	Maria Ercoli	3.808
10)	Noris Bortoluzzi	3.414

IL PICCOLO Grande concorsO

Un nome per vincere

- Compila il tagliando, di cui riproduciamo qui sotto un facsimile (lo troverai ogni giorno su «IL PICCOLO» dal 20/11 al 15/12/1990) con i tuoi dati e quelli della tua commessa ideale (dipendente o proprietaria di negozio in Trieste o provincia).
- Consegna o spedisci il tagliando in busta chiusa affrancata a: «IL PICCOLO», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.
- I tagliandi pervenuti entro le ore 13 del 20/12/90 verranno scrutinati per stabilire i nomi delle prime cinque commesse in ordine di preferenza.
- Tra tutti i tagliandi pervenuti inoltre verranno estratti cinque vincitori che si aggiudicheranno, in ordine di estrazione, i premi in palio per i lettori.

IL PICCOLO Grande concorsO — IL PICCOLO Grande concorsO

ECCO I PREMI

Per i lettori:
1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
3° Ciclomotore Zanella
4° Macchina da caffé G3 Ferrari
5° Digital grill G3 Ferrari

Per le prime 5 commesse in ordine di preferenza:
1° Pelliccia di visone Dellera
2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
3° Ciclomotore Zanella
4° Bicicletta olandese
5° Bicicletta olandese

COMPILA QUI

I tuoi dati:
nome ______
cognome ______
via ______
località ______
c.a.p. ______
tel. ______

Dati commessa:
nome ______
cognome ______

Dati negozio:
nome ______
via ______
località ______
c.a.p. ______

FACSIMILE